
Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Banca Popolare di Milano S.c.a r.l.

(redatta ai sensi dell'art. 123-bis, D.Lgs. 58/1998 e secondo le indicazioni del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate, promosso da Borsa Italiana SpA – versione marzo 2006)

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2010
Disponibile sul sito internet aziendale www.bpm.it



**BANCA POPOLARE
DI MILANO**

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865
Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano
Capitale sociale al 31.12.2009: Euro 1.660.136.924
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150
Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641
Sede Sociale e Direzione Generale:
Milano – Piazza F. Meda, 4
www.Bipiemme.it – e-mail: bipiemme@Bipiemme.it

Aderente al Fondo Interbancario
di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche
e Capogruppo del Gruppo Bancario
Bipiemme – Banca Popolare di Milano
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Esercizio 2009

Indice

Glossario	7
Premessa	9
1. Profilo dell'emittente	11
2. Informazioni sugli assetti proprietari	11
a) Struttura del capitale sociale	
b) Restrizioni al trasferimento di titoli	
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	
d) Titoli che conferiscono diritti speciali	
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	
f) Restrizioni al diritto di voto	
g) Accordi tra azionisti	
h) Clausole di <i>change of control</i>	
i) Accordi fra la società e gli amministratori	
l) Nomina e sostituzione degli amministratori – Modifiche di statuto	
m) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	
2.1 Attività di direzione e coordinamento	
3. Compliance	16
4. Consiglio di Amministrazione	16
4.1 Nomina e sostituzione	
4.2 Composizione	
4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione	
4.4 Presidente, Comitato Esecutivo e Direzione Generale	
4.5 Amministratori esecutivi	
4.6 Amministratori indipendenti	
4.7 Lead independent director	
5. Trattamento delle informazioni societarie e <i>internal dealing</i>	32
6. Comitati interni al Consiglio	33
7. Comitato consiliare di Finanziamento	34
8. Comitato per la Remunerazione	35
9. Remunerazione degli Amministratori e dell'alta dirigenza	36

10. Comitato per il Controllo Interno e Amministratore incaricato del sistema di controllo interno	37
11. Sistema di controllo interno	39
11.1 La funzione di revisione interna (direzione <i>internal auditing</i>)	
11.2 La funzione <i>compliance</i>	
11.3 La funzione <i>risk management</i>	
11.4 L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001	
11.5 La società di revisione	
11.6 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	
11.7 Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria	
12. Interessi degli Amministratori e operazioni con parti correlate	47
13. Collegio Sindacale	51
13.1 Nomina dei Sindaci	
13.2 Composizione e ruolo del Collegio Sindacale	
14. Rapporti con gli Azionisti e i Soci	55
15. Assemblee	57
16. Ulteriori pratiche di Governo Societario	58
17. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	58
Tabelle	59
Tabella 1: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati	
Tabella 2: Struttura del Collegio Sindacale	
Relazione del Collegio Sindacale	61

Glossario

Emittente/Banca/Società/Istituto: Banca Popolare di Milano Scarl, società cui si riferisce la Relazione.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Collegio: il Collegio Sindacale dell'Emittente.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione (1° gennaio 2009 – 31 dicembre 2009).

Relazione: la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-bis TUF.

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate, nella versione approvata nel marzo del 2006 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana SpA.

Cod. Civ.: il codice civile.

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario).

Regolamento Emittenti o RE: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Provvedimenti governance Banca d'Italia: Provvedimento Banca d'Italia n. 264010 del 4 marzo 2008 afferente "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche" e la connessa "Nota di Chiarimenti" del 19 febbraio 2009.

Borsa: Borsa Italiana SpA, la società che organizza e gestisce il mercato nel quale le azioni dell'Emittente sono quotate.

Premessa

Come noto, a seguito delle numerose novità introdotte a livello legislativo e in ambito comunitario nell'ultimo periodo con riferimento sia alla disciplina degli emittenti sia, specificamente, nella regolamentazione delle attività e del profilo di *governance* delle banche, anche l'anno 2009 è stato caratterizzato in Italia da numerosi e significativi interventi, soprattutto regolamentari, tesi a dare attuazione alla suddetta normativa primaria o finalizzati a dare maggior efficacia, trasparenza e omogeneità agli assetti di governo e ai comportamenti degli emittenti (in particolare di tipo finanziario/bancario), nonché alla tutela delle minoranze e degli investitori/risparmiatori e utenti (con riferimento alla specifica operatività e ai mercati).

In tale ottica vanno inquadrati, tra gli altri, il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (cd. "*Shareholders' rights Directive*", recepita con il D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 27), gli interventi della Banca d'Italia in materia di *governance* delle banche (in generale, la nota del 19 febbraio 2009, che segue le Disposizioni in argomento del Governatore del 4 marzo 2008 e, sullo specifico tema delle politiche di remunerazione, il Provvedimento del 28 ottobre 2009) e della Consob, fra gli altri, in materia di obblighi di diffusione di informazioni degli emittenti e di accesso al pubblico delle informazioni regolamentate (in recepimento della direttiva *Transparency*), di informativa da rendere al pubblico in occasione della presentazione di liste per l'elezione dei componenti gli organi sociali (raccomandazione 9017893 del 26 febbraio 2009) e, in via di finalizzazione, in materia di operazioni con parti correlate e di requisiti degli amministratori indipendenti.

In tale articolato quadro normativo, la Banca Popolare di Milano - anche nell'esercizio 2009 - ha effettuato un costante processo di autovalutazione del proprio sistema di *corporate governance*, consapevole dell'importanza di una *governance* efficace quale presidio di una sana e prudente gestione della Banca. In tal senso le attività di analisi e gli interventi già realizzati per l'adeguamento entro il 30 giugno 2009 del modello di governo della Banca alle citate Disposizioni del 4 marzo 2008 (e la conseguente redazione di un apposito documento denominato "Progetto di Governo Societario", approvato dal Consiglio di Amministrazione il 25 giugno 2009, e quindi trasmesso alla Banca d'Italia) hanno favorito un esame completo della *governance* dell'Istituto.

Con riferimento, in particolare, a quanto richiesto nella presente Relazione, si fa presente che Bipiemme ha proceduto all'analisi e al confronto fra il modello organizzativo esistente e quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, integralmente recepito dalla Bipiemme già dal 2001 (e successivamente nelle versioni del luglio 2002 e ora del marzo 2006).

Il processo di autovalutazione compiuto - oltre a evidenziare che l'Istituto, in ragione della propria natura bancaria (e quindi già di per sé soggetto alla vigilanza della Banca d'Italia) ha costantemente monitorato e opportunamente adeguato il proprio modello organizzativo e di controllo - ha confermato che il sistema di *governance* in essere nella Società, nel rispettare le disposizioni normative di settore, si mantiene in linea con i principi contenuti nel Codice, con le raccomandazioni formulate in materia dalla Consob e in generale con la *best practice* nazionale e internazionale.

Sotto tale profilo e in aggiunta ai numerosi interventi (illustrati in dettaglio nelle Relazioni sul Governo Societario riferite agli esercizi precedenti) effettuati a partire dal dicembre 2002, Bipiemme - in ossequio alle crescenti aspettative di trasparenza richieste dai mercati e di partecipazione dei Soci all'attività dell'impresa e in linea con i principi generali espressi dalla "riforma del risparmio", nonché in attuazione delle disposizioni emesse dalla Banca d'Italia e dalla Consob - ha approvato significative modifiche del proprio Statuto sociale (deliberate dall'Assemblea del 13 dicembre 2008 e già applicate nel corso delle nomine degli organi sociali avvenute nell'Assemblea del 25 aprile 2009), finalizzate, tra l'altro, ad aumentare considerevolmente la rappresentanza in Consiglio delle liste risultate di "minoranza" e dei cd. Amministratori indipendenti ex art. 147-ter TUF, a consentire la possibilità di nomina di un sindaco effettivo (e di uno supplente) espressione di organismi di investimento collettivo del risparmio, a ridurre complessivamente il numero degli Amministratori a sedici, prevedendo inoltre la presenza di due Consiglieri ulteriori (eletti con voto palese dall'Assemblea su lista presentata direttamente dal Consiglio di Amministrazione) in relazione agli impegni in essere con i due partner commerciali e strategici CIC (Gruppo francese Crédit Mutuel) e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e solo fino alla scadenza o cessazione dei suddetti accordi. L'ampia rimodulazione statutaria effettuata viene illustrata nei singoli paragrafi che compongono la presente Relazione.

In ultimo, si precisa che - come ormai effettuato da alcuni anni - la Banca, al fine di ottimizzare la condivisione e la comunicazione della complessiva strategia perseguita con i propri Soci e in generale con i propri *stakeholder*, anche per l'esercizio 2009, rende disponibile ai Soci e al pubblico (anche sul sito aziendale) un apposito "bilancio sociale" che - nel delineare l'identità del Gruppo, l'andamento gestionale dell'esercizio, i rapporti e le iniziative sviluppate con i portatori di interessi e gli obiettivi di miglioramento

per l'esercizio in corso (con specifica rendicontazione sugli obiettivi precedenti) - rappresenta un'ulteriore evoluzione del medesimo documento predisposto con riferimento ai precedenti esercizi a partire dal 2004.

Ciò premesso, ai fini dell'informativa societaria, prevista con cadenza annuale, si riporta di seguito (e viene, fra l'altro, resa disponibile al pubblico, in lingua italiana e nella versione in lingua inglese, presso Borsa Italiana e sul sito internet aziendale www.bpm.it - sezione "Governance") la "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" della Bipiemme, redatta ai sensi dell'art. 123-bis, TUF.

La Relazione è stata predisposta tenendo conto anche delle indicazioni fornite nel "Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" (edizione febbraio 2009) predisposto da Borsa Italiana, con il supporto di Assonime, che – seppur di natura non vincolante – è stato ritenuto utile strumento per la redazione di una Relazione il più possibile completa e coerente con la normativa e la *best practice*.

1. Profilo dell'emittente

la Banca Popolare di Milano Scarl - fondata nel 1865 - è una banca cooperativa con sede a Milano, Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario, e quotata sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana SpA.

Come tale, la Banca è tenuta a osservare le norme del codice civile in tema di società cooperative - a esclusione di quelle espressamente rese inapplicabili alle banche cooperative dal TUB - e in generale quelle che disciplinano le società per azioni (ove compatibili), le norme contenute nel TUB e nel TUF (e nei relativi provvedimenti attuativi adottati, per i rispettivi profili di competenza, dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dalla Borsa).

La natura giuridica di banca popolare comporta, in particolare, che ogni socio ha diritto a un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute ("voto capitarario") e che nessuno possa detenere azioni in misura eccedente lo 0,50% del capitale sociale ("limite al possesso azionario") salvo gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi.

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale", composto da un Consiglio di Amministrazione, con funzione di supervisione strategica, da un Collegio Sindacale, con funzioni di controllo (entrambi nominati dall'assemblea dei Soci), da un Comitato Esecutivo (nominato all'interno del Consiglio) e da un Direttore Generale (nominato dal Consiglio) al quale viene riconosciuta la funzione di gestione, ferma naturalmente la sovraordinata competenza del Consiglio di Amministrazione.

2. Informazioni sugli assetti proprietari alla data del 31.12.2009 (ex art. 123-bis, comma 1, TUF)

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Posta la natura cooperativa di Bipiemme, il capitale sociale della Banca è variabile e ammonta, al 31 dicembre 2009, a Euro 1.660.136.924 (interamente sottoscritto e versato), rappresentato esclusivamente da n. 415.034.231 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 4 ciascuna, quotate nel segmento FTSE MIB del Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA.

Il Prestito Obbligazionario convertibile denominato "BPM/CIC 2004/2009 convertibile" del valore nominale di Euro 179.999.994,24 - emesso dalla Banca nell'ambito dell'esecuzione della parte finanziaria dell'accordo tra il Gruppo Bipiemme e il CIC (Gruppo Crédit Mutuel) e integralmente sottoscritto dal CIC e da società da questo controllate - è stato interamente rimborsato alla scadenza naturale del 21 dicembre 2009 non essendo stata esercitata la facoltà di conversione.

In attuazione della delega conferita dall'Assemblea del 25 aprile 2009, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 26 maggio 2009, ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario a conversione automatica in azioni ordinarie della Banca Popolare di Milano (denominato "Convertendo BPM 2009/2013 - 6,75%") con assegnazione gratuita di *warrant* (denominati "*Warrant* azioni ordinarie BPM 2009/2013") nel rapporto di 1 *warrant* per ogni obbligazione.

Tali obbligazioni, offerte per un valore nominale complessivo di Euro 695.535.200 (valore unitario di Euro 100) prevedono a scadenza (1° giugno 2013) la conversione automatica in azioni ordinarie della Bipiemme.

L'operazione di collocamento - retta da due distinti prospetti informativi - è avvenuta inizialmente tramite esercizio dei diritti d'opzione (riservati agli azionisti Bipiemme e agli obbligazionisti del prestito obbligazionario convertibile "BPM/CIC 2004/2009 convertibile") e successivamente mediante offerta pubblica di sottoscrizione. A conclusione dell'intera operazione risulta emesso un importo complessivo di Euro 406.285.100, pari al 58,41% dell'offerta (n. 4.062.851 obbligazioni e n. 4.062.851 *warrant*).

Le suddette obbligazioni sono destinate a convertirsi in nuove azioni della Banca in concomitanza con la prima data utile in cui è possibile rimborsare al valore nominale iniziale gli strumenti finanziari ex art. 12, DL 185/08 (cd. *Tremonti Bond*), emessi il 4 dicembre 2009 dalla Bipiemme a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per un importo pari a Euro 500 milioni.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria (*stock option*, *stock grant*, ecc...) che comportano aumenti del capitale sociale.

Si riportano di seguito due sintesi tabellari (alla data del 31/12/2009) afferenti la struttura del capitale sociale e la situazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca in grado di far variare il capitale sociale.

Struttura del capitale sociale (31.12.2009)

	N° azioni	% rispetto al capitale sociale	Quotato/ non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	415.034.231	100%	Quotate su MTA di Borsa Italiana (segmento FTSE MIB)	– Per coloro iscritti a libro soci: normali diritti amministrativi e patrimoniali connessi alla posizione di socio in una cooperativa quotata. – Per coloro non iscritti a libro soci, solo diritti patrimoniali.
Azioni con diritto di voto limitato	0	0	–	–
Azioni prive del diritto di voto	0	0	–	–

Altri strumenti finanziari (31/12/2009)

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato/ non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	N° azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni convertibili	Non quotato	4.062.851 (*)	Azioni ordinarie della Bipiemme	Max 175.000.000 azioni
Warrant	Non quotato	4.062.851 (**)	Azioni ordinarie della Bipiemme	Max 125.000.000 azioni
Azioni prive del diritto di voto	–	–	–	–

(*) Prestito obbligazionario a conversione automatica in azioni Bipiemme denominato "BPM Convertendo 2009/2013 – 6,75%".

(**) "Warrant azioni ordinarie BPM 2009/2013", collegati al Prestito Convertendo.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Premesso che ogni Socio ha diritto a un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute ("voto capitarario"), gli artt. 30 del TUB e 21 dello Statuto prevedono che nessuno possa detenere azioni in misura eccedente lo 0,50% del capitale sociale ("limite al possesso azionario"). Tale divieto non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi. Sotto tale profilo, nel corso del 2009 la Banca - in seguito alle segnalazioni degli intermediari relative all'incasso del dividendo dell'esercizio 2008 - ha contestato il superamento dello 0,50% del capitale sociale a n. 22 Azionisti.

L'iscrizione a Libro Soci è sottoposta al gradimento del Consiglio di Amministrazione della Banca ("clausola di gradimento" – vedi artt. 30 TUB e 11 dello Statuto Sociale). L'ammissione di nuovi Soci è regolata da apposita Delibera-Quadro (nel testo da ultimo approvato dal Consiglio il 3 giugno 2008, e successivamente integrato dallo stesso Consiglio il 20 gennaio 2009) inerente le "regole per l'ammissione e la gestione dei rapporti con i Soci" per i cui dettagli si rinvia al par. 14 della presente Relazione.

Al Socio spettano i normali diritti amministrativi e patrimoniali.

Gli Azionisti (ossia coloro che non hanno fatto domanda di ammissione a Socio, oppure che non hanno ricevuto il previsto gradimento ex art. 30 TUB e art. 11 dello Statuto) possono esercitare unicamente i diritti aventi contenuto patrimoniale relativi alle azioni possedute.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Alla data del 31 dicembre 2009, sulla base delle comunicazioni pervenute ai sensi dell'art. 120 TUF e delle informazioni in possesso della Banca, le partecipazioni più rilevanti nel capitale della Banca risultano le seguenti:

Partecipazioni rilevanti nel capitale al 31/12/2009 (*)

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % sul capitale sociale
Blackrock Inc.		3,259%
	Blackrock Investment Management Ltd UK	(3,259%)
Caisse Federale du Credit Mutuel Centre Est Europe - CM		4,990% (**)
	Cicor	(0,169%)
	Adepi	(0,465%)
	Cic Partecipations Sas	(0,465%)
	Placinvest	(0,465%)
	Credit Ind e Comm. (Cic)	(0,444%)
	Sofiholding 3	(0,483%)
	Gestunion 3	(0,465%)
	Gestunion 4	(0,500%)
	Pargestion 4	(0,500%)
	Sofiholding 4	(0,500%)
	Valimar 4	(0,067%)
	Acm Vie SA	(0,290%)
	Acm Iard	(0,030%)
	Acm Mutuelle	(0,146%)
JP Morgan		3,738%
	Jp Morgan Securities Limited	(2,418%)
	Jp Morgan Whitefriars inc.	(0,844%)
	Jp Morgan European Fledgeling Inv.T.PlC	(0,363%)
	Jp Morgan Bank Ireland Plc	(0,077%)
	Jp Morgan Bank as Trustees of the Kraft	(0,019%)
	Jp Morgan Bank Luxembourg Sa	(0,011%)
	Jp Morgan Chase Bank	(0,006%)
Alliancebernstein Lp		2,020%
	Alliancebernstein Lp	(2,020%)
Dimensional Fund Advisors Lp		2,002%
	Dimensional Fund Advisors Lp	(2,002%)

(*) Rispetto al "Format Borsa", non sono stati indicati i dati afferenti la percentuale posseduta rispetto al capitale votante; ciò in quanto, come noto, nelle banche popolari il voto è "per testa" e non "per quota di capitale", ed è riservato ai Soci (ossia ai titolari di azioni che hanno ottenuto dalla Banca il gradimento e quindi l'iscrizione a Libro Soci).

(**) Dato aggiornato al dividendo e confermato dal C.I.C. in data 25 novembre 2009.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lett. d), TUF)

Si fa presente che, con riferimento a Bipiemme, non vi sono titoli che conferiscono diritti speciali di controllo sulla Banca.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lett. e), TUF)

Fermo restando il sistema capitaro di voto, in via generale ogni Socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio mediante delega scritta, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2372 del codice civile (anche nella nuova formulazione prevista dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 27, di recepimento della cd. Direttiva "Shareholders' rights").

A norma di Statuto, ciascun Socio non può rappresentare più di due Soci.

Poiché ai sensi di legge la rappresentanza non può essere conferita né agli amministratori, ai sindaci e ai dipendenti della società, né alle società da essa controllate e agli amministratori, sindaci e dipendenti di queste, ai dipendenti della Banca non è consentita la rappresentanza per delega di altri Soci.

Non è ammesso il voto per corrispondenza.

Come previsto dall'art. 137 TUF nelle società cooperative quotate non è ammessa la sollecitazione e la raccolta delle deleghe di voto (divieto confermato anche dal suddetto D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 27).

Si fa infine presente che - come previsto dal vigente Regolamento Assembleare - la firma del delegante deve essere autenticata da un Funzionario presso le Sedi e le Filiali della Banca, ovvero dall'Intermediario che rilascia la certificazione ovvero da un Pubblico Ufficiale.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lett. f), TUF)

Stante la natura cooperativa della Banca, ogni azionista iscritto a Libro Soci ha diritto a un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute ("voto capitaro").

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lett. g), TUF)

Non risultano noti alla Banca accordi tra gli azionisti della Bipiemme ai sensi dell'art. 122 TUF concernenti l'esercizio dei diritti inerenti alle azioni o il trasferimento delle stesse.

Per completezza, si segnala che in data 14 settembre 2004 - a seguito dell'integrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria nel Gruppo Bipiemme - è stato sottoscritto fra la Banca e la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria un Patto Parasociale che regola la *governance* della Cassa e che prevede altresì la presenza di un esponente designato dalla Fondazione negli organi amministrativi della Banca Popolare di Milano e di altre società del Gruppo (attualmente solo Banca Akros SpA).

Il suddetto Patto tra la Banca e la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, limitatamente al profilo afferente alla Bipiemme e su iniziativa della stessa, è stato a suo tempo pubblicato - ai sensi dell'art. 122 TUF - nei termini di legge, e avrà prossima scadenza il 24 settembre 2010.

h) Clausole di *change of control* (ex art. 123-bis, comma 1, lett. h), TUF)

Riguardo agli accordi significativi dei quali la Bipiemme o sue controllate "siano parti e che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società", si segnalano:

■ il patto parasociale sottoscritto fra la Banca Popolare di Milano e la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, pubblicato (per le sole previsioni afferenti l'emittente e su iniziativa dello stesso) ai sensi dell'art. 122 TUF, di cui si è riferito in precedenza, che, indipendentemente da ogni modificazione della compagine azionaria di Bipiemme, garantisce il mantenimento delle ricordate pattuizioni inerenti la Banca e le società del Gruppo Bipiemme;

■ l'accordo di cooperazione industriale e commerciale tra la Banca Popolare di Milano e il Crédit Industriel et Commercial (Gruppo Crédit Mutuel) che prevede l'impegno a favorire la nomina nei rispettivi Consigli di Amministrazione di un rappresentante designato dalla controparte e la facoltà di risolvere l'accordo, tra l'altro, in caso di cambio di controllo o di fusione di una qualsiasi delle parti. Anche tenendo conto dei suddetti impegni, Bipiemme ha previsto in sede statutaria (art. 50) una specifica procedura che consente la nomina assembleare, nel Consiglio di Amministrazione, di due componenti espressione degli attuali Soci strategici e commerciali della Banca (ossia la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e il Crédit Industriel et Commercial).

i) Accordi tra la Società e gli Amministratori (ex art. 123-bis, comma 1, lett. i), TUF)

Non sono previsti accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di cessazione anticipata del loro incarico.

l) Nomina e sostituzione degli Amministratori – Modifiche statutarie (art. 123-bis, comma 1, lett. l), TUF)

Nel rinviare per l'integrale descrizione delle procedure di nomina e sostituzione dei componenti il Consiglio di Amministrazione alle norme dello Statuto (artt. 32 e 33) e del Regolamento Assembleare (artt. 21 e segg.), nonché al par. 4.1 della presente Relazione,

vegnono di seguito sintetizzate le vigenti disposizioni statutarie in argomento:

- a) il Consiglio è composto da un numero fisso di Amministratori pari a sedici;
- b) l'Assemblea nomina gli Amministratori sulla base di liste di candidati presentate dai Soci (salvo il caso di lista presentata dal Consiglio *sub e*) e depositate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima dell'Assemblea. Ciascuna lista deve essere presentata da almeno trecento Soci o in alternativa da Soci che rappresentino complessivamente una quota pari allo 0,50% del capitale sociale, iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni;
- c) sono prese in considerazione al fine delle nomine degli Amministratori solo le liste che abbiano ottenuto almeno centocinquanta voti validamente espressi in Assemblea;
- d) alla lista che abbia ottenuto la maggioranza dei voti spettano la metà più uno del numero complessivo degli amministratori eletti; i restanti Amministratori (esclusi quelli *sub e*) sono tratti dalle altre liste secondo il cd. "sistema dei quozienti";
- e) l'Assemblea nomina con voto palese e a maggioranza relativa, anche in eccesso al suddetto numero di sedici, due Amministratori tratti dalla lista che il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di presentare al fine di far fronte agli impegni assunti, rispettivamente, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e con il Crédit Industriel et Commercial sino alla scadenza o alla cessazione dei presupposti di applicazione degli accordi stessi;
- f) l'eventuale sostituzione degli Amministratori nel corso del triennio è effettuata nel rispetto - ove possibile - della proporzione tra maggioranza ed eventuali "minoranze". Qualora l'Assemblea debba provvedere alla sostituzione di Amministratori eletti nella lista di maggioranza, la nomina avviene con votazione a maggioranza relativa senza obbligo di lista. Qualora occorra sostituire Amministratori appartenenti a liste di minoranza, l'Assemblea provvede con voto a maggioranza relativa a sceglierli, ove possibile, fra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte l'Amministratore cessato.

Con riferimento alle norme relative alle modifiche statutarie, si fa presente che il testo statutario prevede, per deliberare aventi a oggetto determinati argomenti, quorum più elevati rispetto a quelli previsti dalla legge.

In particolare, ai sensi dell'art. 31 del vigente Statuto della Banca, le modifiche al testo statutario, ivi comprese quelle inerenti a fusioni e/o assorbimenti, devono essere approvate con il voto favorevole di almeno due terzi dei Soci votanti, ma in nessun caso con meno di cinquecento voti.

Inoltre, "le deliberazioni che importino la modifica all'art. 5 [dello] Statuto [ossia dell'oggetto sociale], nonché alle norme relative alla spettanza ed all'esercizio del diritto di voto, o che riguardino la trasformazione della Società, o il suo scioglimento anticipato, o infine qualsiasi modificazione del presente comma, devono essere approvate da tanti Soci che rappresentino almeno un settimo dei Soci aventi diritto di voto".

Infine, l'ultimo comma all'art. 31 dello Statuto (introdotto dall'Assemblea del 13 dicembre 2008), prevede che "le deliberazioni da assumere per conformarsi alle prescrizioni dell'Organo di Vigilanza emanate ai fini di stabilità o per adeguamento a disposizioni regolamentari o legislative sono assunte con i quorum previsti dal presente Statuto per l'Assemblea ordinaria".

Sempre con riferimento alle modifiche statutarie, si fa presente che il Consiglio può altresì adottare, ai sensi dell'art. 2365, secondo comma, cod. civ., le deliberazioni concernenti gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

m) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lett. m), TUF)

Fermo restando che, come dianzi ricordato, il capitale sociale della Banca è variabile, l'Assemblea del 25 aprile 2009 ha delegato (ai sensi dell'art. 2420-ter del codice civile e con conseguente modifica dell'art. 17 dello Statuto sociale) al Consiglio di Amministrazione la facoltà di emissione di un prestito obbligazionario a conversione automatica in azioni ordinarie Bipiemme, per un importo complessivo massimo di nominali euro 700.000.000, anche *cum warrant*, da offrirsi in opzione a tutti gli aventi diritto, compresa la facoltà di aumentare il capitale sociale, a pagamento e in via scindibile, al servizio della conversione del suddetto prestito e al servizio dell'eventuale esercizio dei *warrant* per un ammontare massimo di n. 300.000.000 azioni ordinarie (e dell'emissione del prestito in parola si è già riferito nel precedente par. a) della presente sezione 2).

Inoltre la stessa Assemblea ha delegato al Consiglio di Amministrazione - sino alla successiva Assemblea - la gestione del "Fondo riserva azioni proprie" e quindi la facoltà di procedere all'acquisto e alla vendita delle azioni della Banca sul Mercato Telematico Azionario della Borsa Italiana secondo le modalità di cui all'art 144-bis, comma 1, let. b, del Regolamento Emittenti, entro il limite stabilito dall'entità della riserva stessa e della parte di essa che si renda via via libera per successive alienazioni, nell'ambito della normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli; nonché - nel rispetto delle norme statutarie o nell'ambito di programmi di assegnazione azioni ai dipendenti o a fondi collettivi a cui risultano iscritti - di cedere azioni ai dipendenti, a prezzi anche inferiori a quelli di mercato, che verranno di volta in volta determinati dal Consiglio di Amministrazione.

2.1 Attività di direzione e coordinamento

La Banca Popolare di Milano è Capogruppo del "Gruppo Bipiemme – Banca Popolare di Milano".

La Banca – stante anche la natura cooperativa, che non permette la formazione di maggioranze azionarie di controllo precostituite – non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti, del codice civile.

3. Compliance (ex art. 123-bis, comma 2, lett. a), TUF)

La Banca Popolare di Milano aderisce su base volontaria al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, promosso da Borsa Italiana SpA.

In conseguenza a tale adesione la Banca procede, con cadenza annuale, all'analisi e al confronto fra il proprio sistema di *governance* e le raccomandazioni contenute nel citato Codice, integralmente recepito dalla Bipiemme già dal 2001 (e, successivamente, nella versione del luglio 2002 e ora marzo 2006).

Il Codice è disponibile sul sito internet della Borsa (www.borsaitaliana.it) e nella sezione "governance" del sito internet dell'Emittente (www.bpm.it).

4. Consiglio di Amministrazione

4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lett. l), TUF)

Procedure di nomina e sostituzione degli Amministratori

Il modello di "voto di lista" introdotto dall'Assemblea straordinaria dei Soci del 19 dicembre 2002 per la nomina del Consiglio di Amministrazione – che ricalcava, con i dovuti adeguamenti connessi alla peculiare composizione dell'organo amministrativo, lo schema già a suo tempo adottato per la nomina del Collegio Sindacale – è stato via via adeguato alle sopravvenute novità normative (es. L. 262/05, D.Lgs. 303/06 e connessa regolamentazione attuativa Consob), allineandosi anche a quanto indicato dalla Banca d'Italia (Provvedimento 4 marzo 2008 e Nota 19 febbraio 2009) sui meccanismi necessari ad assicurare adeguata rappresentanza negli organi amministrativi e di controllo delle diverse componenti della base sociale, in considerazione anche dell'elevato frazionamento presente nelle banche popolari.

Nel richiamare anche quanto già indicato nella sezione 2, lett. l) della presente Relazione, e nel rinviare per l'integrale descrizione delle procedure di nomina e sostituzione dei componenti il Consiglio di Amministrazione alle norme dello Statuto (artt. 32 e 33) e del Regolamento Assembleare (artt. 21 e segg.), vengono di seguito sintetizzate le disposizioni statutarie in argomento, nel testo modificato dall'Assemblea dei Soci del 13 dicembre 2008, e già applicate all'elezione degli organi sociali avvenuta nel corso dell'Assemblea dei Soci del 25 aprile 2009:

- il Consiglio è composto da un numero fisso di Amministratori pari a sedici, oltre agli Amministratori previsti ai sensi dell'art. 50 dello Statuto (vedi *infra*), nominati dall'Assemblea in un unico turno;
- l'Assemblea dei Soci nomina gli Amministratori mediante schede sulla base di liste di candidati presentate dai Soci (salvo il caso di lista presentata dal Consiglio ai sensi dell'art. 50 dello Statuto). Le liste dei candidati, sottoscritte da coloro che le presentano, devono essere depositate presso la sede legale della Società almeno quindici giorni prima della data prevista per l'Assemblea in prima convocazione. Ciascuna lista deve essere presentata da almeno trecento Soci o in alternativa da Soci che rappresentino complessivamente una quota pari allo 0,50% del capitale sociale, iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni (in linea con quanto stabilito dalla Consob ex art. 144-*quater*, co. 3 e 4, RE);
- ciascuna lista deve contenere, a pena di inammissibilità, l'indicazione di almeno due (ovvero quattro nel caso di presentazione di una sola lista) candidati in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 147-*ter*, co. 4, TUF;
- sono prese in considerazione al fine delle nomine degli Amministratori solo le liste che abbiano ottenuto almeno centocinquanta voti validamente espressi in Assemblea (cfr. anche art. 147-*ter*, co. 1, ultimo capoverso, TUF);

- alla lista che ottiene la maggioranza dei voti spettano la metà più uno del numero complessivo degli amministratori eletti; i restanti Amministratori (esclusi gli amministratori ex art. 50 dello Statuto) sono tratti dalle altre liste che abbiano raggiunto il suddetto quorum minimo di rappresentatività secondo il cd. "sistema dei quozienti";
- ai sensi dell'art. 50 dello Statuto, l'Assemblea nomina con voto palese e a maggioranza relativa, anche in eccesso al suddetto numero di sedici, due Amministratori tratti dalla lista che il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di presentare al fine di far fronte agli impegni assunti, rispettivamente, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e con il Crédit Industriel et Commercial e sino alla scadenza o alla cessazione dei presupposti di applicazione degli accordi stessi;
- almeno quattro componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 147-ter, co. 4, TUF. Il venir meno dei suddetti requisiti di indipendenza in capo a un Amministratore non ne determina la decadenza se i requisiti permangono complessivamente in capo ad almeno quattro Amministratori;
- gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili;
- sono eletti Presidente e Vice Presidenti, rispettivamente secondo l'ordine progressivo, i primi tre candidati indicati nella lista risultata di maggioranza;
- l'eventuale sostituzione degli Amministratori nel corso del triennio è effettuata nel rispetto - ove possibile - della proporzione tra maggioranza ed eventuali "minoranze". Pertanto, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Amministratori, gli altri provvedono a sostituirli, con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale e purché la maggioranza sia sempre costituita da Amministratori nominati dall'Assemblea, scegliendoli, ove possibile, tra i non eletti delle liste di appartenenza degli Amministratori cessati. Gli Amministratori così nominati restano in carica fino alla prossima Assemblea;
- qualora l'Assemblea debba provvedere alla sostituzione di Amministratori eletti nella lista di maggioranza, la nomina avviene con votazione a maggioranza relativa senza obbligo di lista. Nel caso occorra sostituire Amministratori appartenenti a liste di minoranza, l'Assemblea provvede con voto a maggioranza relativa a sceglierli, ove possibile, fra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte l'Amministratore cessato;
- in caso di cessazione degli Amministratori ex art. 50 dello Statuto, la sostituzione per cooptazione avviene in modo da assicurare il rispetto degli accordi assunti dalla Banca, e l'Assemblea provvede - su proposta del Consiglio - a maggioranza relativa e con voto palese.

Publicità delle liste dei candidati e dei relativi documenti

L'art. 32 dello Statuto prevede che le liste "devono essere corredate dal *curriculum* professionale dei soggetti designati e dalle dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la candidatura e attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente o dallo Statuto per la carica" e quindi - oltre all'esistenza dei requisiti di onorabilità e professionalità ex art. 26 TUB - anche l'idoneità o meno a essere qualificati come "indipendenti" (nelle due accezioni ex art. 147-ter, co. 4, TUF e art. 3, Codice), come peraltro espressamente richiesto nell'avviso di convocazione delle Assemblee della Banca aventi all'ordine del giorno nomine alle cariche consiliari.

Ai sensi dell'art. 22 del vigente Regolamento Assembleare, "le liste (...) e i relativi *curricula* sono a disposizione dei Soci presso la sede legale della Società e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea prima dell'apertura dei seggi di votazione".

A tale proposito si fa presente che, con riferimento alle Assemblee della Bipiemme aventi all'ordine del giorno nomine relative agli organi sociali, già dal 2003 la Banca, anteriormente alle suddette sedute assembleari, provvede a diffondere ai Soci e al mercato uno specifico comunicato stampa con l'indicazione delle liste presentate per ciascuna carica e l'elenco completo dei relativi candidati.

Sotto tale profilo, oltre a quanto tradizionalmente effettuato da Bipiemme nell'ambito della pubblicità delle liste, si aggiunge quanto ora espressamente disposto dalla normativa Consob in argomento (in particolare art. 144-octies, RE).

In proposito la Banca, in occasione dell'Assemblea del 25 aprile 2009, avente all'ordine del giorno, fra l'altro, il rinnovo degli organi sociali, ha provveduto in data 14 aprile 2009 (così da rispettare il termine di "almeno dieci giorni prima di quello previsto per l'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli organi di amministrazione e controllo" previsto dall'art. 144-octies, RE), a mettere a disposizione del pubblico presso la sede sociale, la Borsa e sul proprio sito internet, le liste dei candidati validamente depositate dai Soci corredate, fra l'altro, dall'elenco dei Soci presentatori, dal *curriculum* di ciascun candidato e, per i candidati alla carica di amministratore, dalla dichiarazione circa l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza (nelle due accezioni ex art. 147-ter, co. 4, TUF e art. 3, Codice).

4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 2, lett. d), TUF)

Composizione e durata del Consiglio di Amministrazione - Profilo degli Amministratori

L'art. 32 dello Statuto della Banca prevede che il Consiglio di Amministrazione - nominato dall'Assemblea dei Soci per un periodo non superiore a tre esercizi - è composto da un numero fisso di sedici Amministratori (tra i quali il Presidente e due Vice Presidenti). Tale numero di sedici è aumentabile di due ulteriori componenti al fine di ottemperare agli impegni assunti dalla Banca rispettivamente nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e del Crédit Industriel et Commercial (Gruppo Crédit Mutuel) nell'ambito degli accordi di *partnership* commerciale e strategica a suo tempo approvati dal Consiglio di Amministrazione e fino alla durata degli accordi stessi (cfr. art. 50 dello Statuto).

Il Consiglio in carica è stato nominato - per il triennio 2009/2011 - dall'Assemblea dei soci tenutasi il 25 aprile 2009; l'intero Consiglio scadrà pertanto con l'assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2011.

L'Assemblea di aprile 2009 è stata chiamata a scegliere gli Amministratori fra le seguenti quattro liste di candidati:

Lista n. 1: presentata da n. 739 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sul sito internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 1.212.260 azioni, pari allo 0,29% del capitale sociale, avente come candidati alla carica di amministratore i seguenti signori: Massimo Ponzellini (capolista), Mario Artali, Graziano Tarantini, Beniamino Anselmi, Antoniogiorgio Benvenuto, Giovanni Bianchini, Giuseppe Coppini, Enrico Corali, Marcello Priori e Michele Zefferino;

Lista n. 2: presentata da n. 336 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sul sito internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 429.108 azioni, pari allo 0,10% del capitale sociale avente come candidati alla carica di Amministratore i seguenti signori: Franco Del Favero (capolista), Leone Spozio, Paolo Troiano, Alberto Bertoni, Angelo Fedegari, Giordano Pelosato ed Enrico Sisti;

Lista n. 3: presentata da n. 334 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sul sito internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 322.167 azioni, pari allo 0,08% del capitale sociale avente come candidati alla carica di amministratore i seguenti signori: Antonello Polita (capolista), Andrea Monorchio, Francesco Arcucci, Raffaele Ferrara, Alberto Gambino, Maurizio Farina, Marina Gasparotto Curti, Claudio Mazzesi, Enrico Bernasconi, Federico Cortiana, Vittorio Pessina e Cristina Finocchi Mahne;

Lista n. 4: presentata da n. 559 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sul sito internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 538.261 azioni, pari allo 0,13% del capitale sociale avente come candidati alla carica di amministratore i seguenti signori: Roberto Mazzotta (capolista), Piero Lonardi, Roberto Fusilli, Franco Debenedetti, Enrico Airaghi, Paola Piccinini Tosato, Enrico Marcora, Guido Castoldi, Claudio Danelon, Giovanni Massimello, Giuseppe Bernoni e Marco Antonio Bergamaschi.

Nel corso della suddetta assemblea tutte le liste presentate hanno superato la prevista soglia di 150 voti validamente espressi ottenendo i seguenti risultati:

- la lista n. 1 ha ottenuto n. 5.294 voti;
- la lista n. 2 ha ottenuto n. 1.363 voti;
- la lista n. 3 ha ottenuto n. 391 voti;
- la lista n. 4 ha ottenuto n. 2.633 voti.

Pertanto, con l'applicazione del meccanismo dei quozienti, il "voto di lista" ha consentito la nomina, all'interno del Consiglio, di n. 10 Amministratori espressi dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti (lista n. 1) e di n. 6 Amministratori espressi da due diverse liste risultate di minoranza (liste n. 2 e n. 4).

Inoltre l'Assemblea, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, ha nominato (con voto palese e all'unanimità) i n. 2 Amministratori presentati dal Consiglio di Amministrazione al fine di ottemperare agli impegni assunti dalla Bipiemme nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e del Crédit Industriel et Commercial.

Con riferimento all'attuale composizione dell'organo consiliare - nell'evidenziare che ai sensi dell'art. 32 dello Statuto tutti i componenti del Consiglio devono essere Soci - si riporta, di seguito, l'elenco completo degli Amministratori, con l'indicazione delle specifiche cariche eventualmente ricoperte all'interno del Consiglio, della scadenza del relativo mandato e dell'idoneità a qualificarsi quali Amministratori indipendenti ex art. 147-ter, co. 4, TUF e art. 3 del Codice.

Nominativo	Carica	Scadenza (a)	Esecutività	Requisito di indipendenza	
				(*)	(**)
dott. Massimo Ponzellini (1)	Presidente	2011	NO	SI	SI
dott. Mario Artali (1)	Vice Presidente	2011	SI	NO	NO
avv. Graziano Tarantini (1)	Vice Presidente	2011	SI	NO	NO
dott. Beniamino Anselmi (1)	Consigliere	2011	SI	NO	NO
dott. Antoniogiorgio Benvenuto	Consigliere	2011	NO	SI	SI
dott. Francesco Bianchi (1) (4)	Consigliere	2011	SI	NO	NO
dott. Giovanni Bianchini	Consigliere	2011	NO	SI	SI
sig. Giuseppe Coppini	Consigliere	2011	NO	SI	SI
prof. dott. Enrico Corali	Consigliere	2011	NO	NO	NO
ing. Franco Debenedetti (3)	Consigliere	2011	NO	SI	SI
dott. Franco Del Favero (1) (2)	Consigliere	2011	SI	NO	NO
dott. Roberto Fusilli (3)	Consigliere	2011	NO	NO	NO
dott. Piero Lonardi (1) (3)	Consigliere	2011	SI	NO	NO
dott. Roberto Mazzotta (3)	Consigliere	2011	NO	SI	NO
dott. Marcello Priori	Consigliere	2011	NO	NO	SI
sig. Leone Spozio (2)	Consigliere	2011	NO	SI	NO
sig. Jean-Jacques Tamburini (5)	Consigliere	2011	NO	NO	SI
dott. Michele Zefferino	Consigliere	2011	NO	NO	SI

(a) In coincidenza con l'Assemblea di approvazione del bilancio degli esercizi indicati.

(*) Requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 147-ter, co. 4, TUF (rilevante ai sensi dell'art. 32 dello Statuto della Banca) valutati dal CdA il 26 maggio 2009.

(**) Requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate (versione marzo 2006) valutati dal CdA il 26 maggio 2009.

(1) Membro del Comitato Esecutivo, nominato il 28 aprile 2009.

(2) Amministratore di Minoranza (Lista n. 2).

(3) Amministratore di Minoranza (Lista n. 4).

(4) Amministratore eletto ex art. 50 dello Statuto (Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria).

(5) Amministratore eletto ex art. 50 dello Statuto (Crédit Industriel et Commercial).

NB: si precisa che la lista risultata di maggioranza è la Lista n. 1. In applicazione del meccanismo dei quozienti, la Lista n. 3 non è riuscita a esprimere alcun Amministratore.

Ai sensi dell'art. 144-*decies* RE, con riferimento agli Amministratori eletti (nel rinviare ai *curricula vitae* di ognuno di essi, riportati, fra l'altro, nel sito internet della Banca nella sezione "chi siamo") viene di seguito riportata una sintesi delle caratteristiche personali e professionali degli stessi.

Massimo Ponzellini: dopo numerosi incarichi di prestigio, tra cui Vicepresidente e Amministratore delegato della Bei e Amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, attualmente è Presidente di Impregilo SpA e Vice Presidente di Ina Assitalia SpA; dal 2009 è Presidente della Banca Popolare di Milano.

Mario Artali: laureato in giurisprudenza, ha conseguito il diploma di perfezionamento in Economia d'Azienda presso l'Università Bocconi di Milano. È stato consigliere del Comune di Milano e deputato in Parlamento. Ha ricoperto importanti incarichi in gruppi industriali e dal 2003 è componente del Consiglio di Amministrazione di Bipiemme (dal 2006 con l'incarico di Vice Presidente).

Graziano Tarantini: laureato in giurisprudenza, con perfezionamento in finanza aziendale e diritto tributario d'impresa, è avvocato e insegna presso la facoltà di economia dell'Università di Bologna. Attualmente è Presidente del Consiglio di Sorveglianza di A2A SpA e dal 1998 è componente del Consiglio di Amministrazione di Bipiemme (dal 2009 con l'incarico di Vice Presidente).

Beniamino Anselmi: ha ricoperto numerosi incarichi direttivi e di consigliere di amministrazione in diverse società operanti nel settore bancario.

Antoniogiorgio Benvenuto: laureato in giurisprudenza, sindacalista e politico nonché giornalista pubblicitaria; è docente presso il Corso Superiore della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

Francesco Bianchi: laureato in economia e commercio, dopo un'esperienza lavorativa presso la *Morgan Grefell* e successivamente in Banca Intesa, attualmente esercita come dottore commercialista dedicandosi, in particolare, a consulenze in operazioni di *corporate finance*.

Giovanni Bianchini: fino al 2000 è stato dipendente, con incarichi direttivi, della Banca Popolare di Milano; è stato membro del Consiglio di Amministrazione di varie società del Gruppo Bipiemme.

Giuseppe Coppini: inizia la propria carriera presso la Banca del Monte di Credito di Pavia fino ad arrivare a incarichi direttivi in Banca Agricola Milanese (incorporata nel 1997 dalla Bipiemme). Ha ricoperto, nel corso degli anni, incarichi in diversi Consigli di Amministrazione di numerose società del Gruppo Bipiemme.

Enrico Corali: laureato in giurisprudenza, insegna diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Bergamo; attualmente è Presidente della Banca di Legnano (Gruppo Bipiemme) e membro del Consiglio di Amministrazione di importanti società industriali (fra le quali Finlombarda SpA e Autostrada Pedemontana Lombarda SpA).

Franco Debenedetti: laureato in ingegneria elettrotecnica con specializzazione in ingegneria nucleare, pubblicitaria su importanti quotidiani italiani, è stato senatore della Repubblica; attualmente è componente del Consiglio di Amministrazione, fra l'altro, di CIR SpA, Piaggio SpA ed Iride SpA.

Franco Del Favero: laureato in economia e commercio, dopo una lunga carriera all'interno della Bipiemme è stato membro del Consiglio di Amministrazione di BipiemmeVita SpA, e ora è componente del Consiglio di Amministrazione di Banca Akros SpA (Gruppo Bipiemme).

Roberto Fusilli: laureato in economia e commercio, ha fra l'altro lavorato in IBM Italia SpA; ora è componente del Consiglio di Amministrazione della Banca di Legnano SpA (Gruppo Bipiemme).

Piero Lonardi: laureato in economia e commercio, dottore commercialista e revisore dei conti, attualmente ricopre la carica di Amministratore in diverse società operanti nel comparto immobiliare e finanziario; dal 2003 è Amministratore in Bipiemme e dal 2004 in Cassa di Risparmio di Alessandria (Gruppo Bipiemme), oltre ad avere incarichi di Sindaco Effettivo in diverse società, fra le quali AMSA SpA.

Roberto Mazzotta: laureato in economia presso l'Università Bocconi, è stato deputato, sottosegretario di Stato, Ministro e dopo altri importanti incarichi, tra cui la Presidenza della Cariplo, è componente del Consiglio di Amministrazione della Bipiemme dal 2000 (con incarico di presidente dal 2001 al 2009).

Marcello Priori: laureato in economia aziendale, dottore commercialista iscritto all'albo dei revisori contabili e dei consulenti tecnici del Tribunale di Milano, docente all'Università Bocconi, ricopre la carica di amministratore e di sindaco in varie società operanti nei settori finanziario e industriale.

Leone Spozio: dopo una lunga esperienza professionale in Bipiemme, dal 2002 al 2009 è stato componente del Consiglio di Amministrazione della Banca di Legnano (Gruppo Bipiemme).

Jean-Jacques Tamburini: diplomato all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi e all'Etudes Superieures de Droit, riveste importanti cariche amministrative e direttive in diverse società del Gruppo bancario francese Crédit Industriel et Commercial.

Michele Zefferino: laureato in scienze politiche presso l'università di Milano, ha svolto la sua attività lavorativa in Bipiemme assumendo incarichi di importanza sempre maggiore. Attualmente è componente dei Consigli di Amministrazione di diverse società operanti nel settore bancario/assicurativo del Gruppo Bipiemme o allo stesso collegate.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Fermo restando che ai sensi dello Statuto (art. 32) non possono rivestire la carica di Amministratore coloro che siano o divengano Amministratori, dipendenti o Sindaci di altre Banche o Società dalle stesse controllate, salvo si tratti di enti centrali di categoria o Banche o Società partecipate o appartenenti a un Gruppo Bancario di una Società partecipata, lo stesso Statuto prevede che "con apposito regolamento, approvato dal consiglio di amministrazione, sono previsti limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente ricoperti dagli amministratori, che tengono conto della natura dell'incarico e delle caratteristiche e dimensioni delle società ove rivestono carica".

Sulla base di tale norma statutaria, che ricalca le indicazioni in argomento della Banca d'Italia (che nei "Provvedimenti *governance*" prevede che "devono essere accertati e valutati il numero di incarichi di analoga natura, ponendo particolare attenzione a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento nell'ordinaria attività aziendale") e in ottemperanza anche all'art. 1.C.3. del Codice, si segnala che il Consiglio di Amministrazione ha proceduto a definire – sulla base di un'ipotesi "a punteggi" formulata a suo tempo dal Collegio Sindacale della Banca e fatta propria dall'organo consiliare – il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore e sindaco considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore della Banca.

Posta la necessaria differenziazione dei punteggi in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo, anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti, nonché alla loro eventuale appartenenza a un gruppo, il Consiglio – sulla base di apposite schede compilate dagli esponenti interessati - ha, nella riunione del 26 maggio 2009, valutato conforme ai criteri generali definiti il numero di incarichi in altre società ricoperti dagli attuali componenti il Consiglio.

In ossequio a quanto raccomandato dall'art. 1.C.2. del Codice, si rendono quindi noti, di seguito, gli incarichi ricoperti dai suddetti Consiglieri - in qualità di Amministratori o Sindaci - in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni (ivi comprese le cariche in società di tale tipo nell'ambito del Gruppo). Sotto quest'ultimo profilo si precisa che sono state considerate "di rilevanti dimensioni" sia le società che superano taluni criteri dimensionali (in particolare, è stato ritenuto rilevante il superamento di almeno due dei seguenti parametri: 250 dipendenti; 50 milioni di Euro di ricavi; 43 milioni di Euro di attivo di bilancio), nonché le altre società che, seppur non rispondendo a criteri strettamente quantitativi, sono state ritenute "di rilevanti dimensioni" dagli stessi esponenti.

dott. Massimo Ponzellini

- Presidente Impregilo S.p.A.
- Vice Presidente Ina Assitalia S.p.A.
- Membre du Conseil de Surveillance Crédit Industriel et Commercial (CIC)

dott. Mario Artali

- Vice Presidente Banca Akros S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Presidente Wise Venture SGR S.p.A.
- Amministratore Sigma Tau Finanziaria S.p.A.

avv. Graziano Tarantini

- Presidente Banca Akros S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Presidente del Consiglio di Sorveglianza di A2A S.p.A.

dott. Beniamino Anselmi

- Amministratore Banca Akros S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Presidente SelmaBipiemme Leasing S.p.A.
- Amministratore Mid Industry Capital

dott. Antoniogiorgio Benvenuto

- Amministratore Assiparos S.p.A.

dott. Francesco Bianchi

- Amministratore Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Amministratore delegato H7 S.p.A.
- Amministratore H7+ S.r.l.

dott. Giovanni Bianchini

- Presidente Phidias S.p.A.
- Amministratore Unico ME.TA. S.r.l.

sig. Giuseppe Coppini

- Amministratore della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

prof. dott. Enrico Corali

- Presidente Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Presidente BAS-Servizi Idrici Integrati S.p.A.
- Amministratore Finlombarda S.p.A.
- Amministratore Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.

ing. Franco Debenedetti

- Amministratore CIR S.p.A.
- Amministratore COFIDE S.p.A.
- Amministratore Iride S.p.A.
- Amministratore Piaggio S.p.A.
- Presidente China Milan Equity Exchange

dott. Franco Del Favero

- Amministratore Banca Akros S.p.A. (Gruppo Bipiemme)

dott. Roberto Fusilli

- Amministratore Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme)

dott. Piero Lonardi

- Amministratore Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Amministratore Errepi S.p.A
- Presidente del Collegio Sindacale A. De Pedrini S.p.A.
- Sindaco effettivo AMSA S.p.A.

dott. Roberto Mazzotta

- Amministratore Metalfin UK
- Amministratore Carmiano S.S.

dott. Marcello Priori

- Presidente ProFamily S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Amministratore Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Amministratore Dexia Crediop S.p.A.
- Amministratore Vivigas S.p.A.
- Amministratore Monzino S.p.A.
- Presidente del Collegio Sindacale Carrefour Servizi Finanziari S.p.A.
- Sindaco effettivo Lucchini S.p.A.
- Sindaco effettivo Fomas Finanziaria S.p.A.
- Sindaco effettivo Servola S.p.A.
- Sindaco effettivo Key Client Cards & Solutions S.p.A
- Sindaco effettivo Carrefour Italia S.p.A.
- Sindaco effettivo Demeter Italia S.r.l.
- Sindaco effettivo Bracco Imaging Italia S.r.l.

sig. Leone Spozio

sig. Jean-Jacques Tamburini

- Amministratore Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Membre du directoire du Crédit Industriel et Commercial
- Président Directeur General de CIC Société Bordelaise
- Président Directeur General CIC Participations SAS
- Président Directeur General ADEPI SAS
- Président Directeur General Valimar 3 SAS
- Président du Conseil de Surveillance de CM-CIC Capital Privé
- Président du Conseil d'administration S.F.F.P.
- Vice-Président du Conseil de Surveillance de CM-CIC Asset Management
- Membre du Conseil de Surveillance CIC Production (GIE)
- Administrateur de CIC Investissement
- Administrateur de CIC Finance
- Administrateur de l'Institut de Participation de l'Ouest (IPO)
- Administrateur de la Banque de Tunisie
- Administrateur du CIC Est
- Administrateur de la S.F.A.P.
- Administrateur de la Assurances du Credit Mutuel – IARD SA
- Administrateur de TV7 Bordeaux
- Membre du Comité d'Audit de la Banque Marocaine du Commerce Extérieur

dott. Michele Zefferino

- Amministratore Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Amministratore WeBank S.p.A. (Gruppo Bipiemme)
- Amministratore Bipiemme Vita S.p.A.

4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lett. d), TUF)

Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 25 giugno 2009, si è dotato di un apposito regolamento che – in coerenza con le disposizioni di legge e di Statuto - disciplina, fra l'altro, il funzionamento dell'organo consiliare.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente ovvero, in sua assenza, dal Vice Presidente più anziano di età o, a seguire, dall'altro Vice Presidente, ovvero, in caso di assenza del Presidente e dei Vice Presidenti, dall'Amministratore più anziano di età, salvo diversa indicazione del Presidente.

Il Consiglio sceglie annualmente il suo Segretario anche al di fuori dei propri componenti. Attualmente l'incarico è ricoperto dall'avv. Luciano Galimberti, Vice direttore partecipazioni, consulenza normativa e affari societari di Bipiemme.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce ordinariamente una volta al mese (cfr. anche art. 34 dello Statuto sociale della Banca) di norma presso la sede sociale.

Nel corso dell'esercizio 2009 il Consiglio di Amministrazione ha tenuto n. 24 riunioni, aventi durata media di circa tre ore, con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa l'88% (la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore è riportata nell'allegata tabella n. 1).

Nell'esercizio 2010, si sono tenute, ad oggi, n. 5 riunioni consiliari e sono prevedibili, in base alle informazioni allo stato disponibili, ulteriori n. 14 riunioni nel corso dell'anno.

La convocazione del Consiglio di Amministrazione è fatta, anche tramite il Segretario, dal Presidente con ordine del giorno specifico ed analitico, recapitato almeno sette giorni di calendario prima della riunione o, in caso di urgenza, mediante telegramma, telefax, telex o mezzo equipollente (es. via e-mail) inviato almeno due giorni prima.

Compatibilmente con la tipologia e l'importanza delle materie da trattare e con l'eventuale carattere d'urgenza delle relative deliberazioni, ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale vengono di regola trasmesse preventivamente la documentazione e le informazioni necessarie per consentire agli stessi di acquisire opportuna cognizione sulle materie oggetto di delibera consiliare, nonché periodiche informative riguardo alle principali dinamiche aziendali, anche con riferimento all'evoluzione del quadro normativo. A questo proposito l'art. 34 dello Statuto prevede che "il Presidente coordina i lavori del Consiglio di Amministrazione e provvede affinché vengano fornite a tutti gli Amministratori adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno".

Il Direttore Generale prende parte, con voto consultivo, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, alle quali possono essere invitati a partecipare anche esponenti del personale direttivo della Banca e/o del Gruppo, al fine di riferire, se richiesti, su particolari argomenti in discussione.

Poteri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria gestione, tranne quelli riservati per legge o per Statuto all'Assemblea.

Nell'ambito dei predetti poteri, al Consiglio della Banca, oltre alle materie non delegabili per legge o per disposizioni normative, sono attribuite - alla luce delle competenze esclusive indicate nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione, del Regolamento di Gruppo e dell'effettiva prassi gestionale della Banca - le competenze in ordine alle materie elencate nell'art. 1.C.1. del Codice. In particolare il Consiglio è, fra l'altro, competente in ordine:

- all'esame e all'approvazione dei piani strategici/industriali/finanziari della Banca e del Gruppo;
- al sistema di governo societario della Banca e alla struttura societaria del Gruppo;
- alla determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo, nonché per l'attuazione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia;
- alle linee strategiche in materia di gestione e controllo del rischio del Gruppo Bipiemme al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, tenendo conto del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società del Gruppo;
- alla valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo/amministrativo/contabile generale della Società e del Gruppo (e specialmente delle controllate aventi rilevanza strategica, attualmente individuate nelle Banche, SGR e SIM appartenenti al Gruppo), con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse;
- alla determinazione delle linee e degli indirizzi generali di gestione, di organizzazione e di erogazione del credito;
- all'eventuale attribuzione e revoca di deleghe deliberative, previa definizione dei limiti e delle modalità di esercizio e ferma restando la periodicità almeno trimestrale dell'informativa al Consiglio a tale riguardo;
- alla remunerazione – su proposta dell'apposito Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale - degli Amministratori che ricoprono particolari cariche e alla ripartizione del compenso globale statutariamente previsto per gli Amministratori, ferma restando la competenza assembleare per l'approvazione degli emolumenti per la carica di Amministratore e di membro del Comitato Esecutivo;
- alla valutazione del generale andamento della gestione, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;

- alle operazioni della Banca (e delle sue controllate) aventi un significativo rilievo strategico/economico/patrimoniale/finanziario per la Banca (prestando particolare attenzione alle situazioni in cui uno o più Amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi e, più in generale con parti correlate) e in generale alle operazioni che impongono alla Banca di mettere a disposizione del pubblico un documento informativo redatto in conformità con le disposizioni stabilite dalla Consob;
- alla nomina della Direzione Generale e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché alla nomina dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità;
- all'approvazione e modifica dei regolamenti interni;
- alla compravendita di immobili e di partecipazioni rilevanti (per tali intendendosi quelle che modificano il perimetro del Gruppo Bancario o in caso di partecipazioni non comprese nel Gruppo quelle di valore superiore a 20 milioni di euro).

Per quanto riguarda gli obblighi informativi del Consiglio di Amministrazione nei confronti del Collegio Sindacale sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca e dalle Società controllate (con particolare riferimento alle operazioni in cui gli Amministratori abbiano un interesse per conto proprio o di terzi) ai sensi dell'art. 150 TUF e dell'art. 36, u.c., dello Statuto sociale, si precisa che in Bipiemme il Collegio Sindacale partecipa a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e che i suoi membri sono presenti – compatibilmente con le scadenze di mandato e i rinnovi dei rispettivi organi sociali – nei collegi sindacali delle principali Società controllate.

Il Collegio Sindacale di Bipiemme è pertanto informato tempestivamente e in via continuativa sull'attività sociale. Tutta la documentazione di volta in volta esaminata dal Comitato Esecutivo e dal Consiglio di Amministrazione nelle rispettive riunioni è contestualmente trasmessa e sottoposta al Collegio Sindacale.

Alla scadenza di ciascun trimestre il Collegio Sindacale rilascia apposita dichiarazione sull'informativa ricevuta dal Consiglio di Amministrazione riguardo all'attività svolta dalla Banca e in particolare sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale realizzate nel perimetro del Gruppo Bipiemme, con specifico riferimento anche alle operazioni in potenziale conflitto di interesse.

Autovalutazione

Con riferimento all'esercizio 2009, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato – in ottemperanza alle raccomandazioni dall'art. 1.C.1., lett. g) del Codice e sulla base anche delle risultanze emerse da apposito questionario compilato da ciascun Amministratore e strutturato in 26 quesiti (oltre a una domanda "aperta" finale), con attribuzione di punteggi convenzionali al fine di stabilire il grado di adeguatezza e la priorità degli eventuali conseguenti interventi - un'approfondita autovalutazione riguardo alla dimensione, alla composizione e al funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati.

A seguito della suddetta valutazione, il Consiglio di Amministrazione ha definito taluni ambiti di miglioramento, in particolare con riferimento all'elevato numero di punti posti all'ordine del giorno delle riunioni consiliari (con conseguente difficoltà di pieno e puntuale approfondimento degli stessi), quindi all'esigenza di aumentare il numero di tali riunioni contestualmente alla verifica della possibilità di analisi di tali tematiche in altri ambiti consiliari (ad es. Comitato Esecutivo).

4.4. Presidente, Comitato Esecutivo e Direzione Generale

Amministratori delegati

In Bipiemme non esiste la figura dell'Amministratore Delegato e nessuno dei componenti del Consiglio è singolarmente destinatario di deleghe operative/gestionali, né svolge, neppure di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Premesso che ai sensi dell'art. 37 dello Statuto sociale, "la rappresentanza della Società di fronte ai terzi e in giudizio e la firma sociale spettano singolarmente al Presidente e a ciascun Vice Presidente; spettano pure a ciascuno dei Consiglieri sempre congiuntamente al Direttore Generale o a uno dei Direttori designati all'uopo dal Consiglio. Il Consiglio può anche delegare, per l'esecuzione di determinate operazioni, la firma sociale a singoli Amministratori e Direttori, tanto separatamente che congiuntamente, e nominare procuratori determinandone le facoltà. Il Presidente o, in caso di suo impedimento ciascun Vice Presidente, può rilasciare procura per l'esecuzione delle delibere consiliari", al Presidente del Consiglio di Amministrazione non sono attribuite singolarmente deleghe gestionali.

Fermo restando l'importante ruolo di rappresentanza di fronte alle realtà istituzionali, sociali, finanziarie, e in generale verso il sistema bancario, nonché il ruolo nella gestione dei rapporti coi Soci (e con le relative associazioni) e di coordinamento con le Società del Gruppo, il compito circa la promozione di una corretta dialettica interna ed esterna e le specifiche funzioni attribuitegli

all'interno del Consiglio di Amministrazione (in particolare in tema di organizzazione dei lavori consiliari e di circolazione delle informazioni), il Presidente non riveste uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali.

Comitato Esecutivo

In ottemperanza anche a quanto enunciato dalla Banca d'Italia con i Provvedimenti *governance*, la Bipiemme ritiene che un sistema di governo societario efficiente, basato sul principio del bilanciamento dei poteri, richieda una chiara individuazione e distinzione di compiti, ruoli e responsabilità fra gli organi aziendali.

In tale ambito la Banca ha operato un ampio processo di revisione della propria *governance*, al fine di una più chiara ed equilibrata ripartizione di ruoli e responsabilità tra i diversi organi sociali, con specifico riferimento alla distinzione tra le funzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione e l'attività di direzione di competenza del vertice della struttura aziendale (in Bipiemme, la Direzione Generale, e nel suo ambito, il Direttore Generale).

Sotto tale profilo, le modifiche statutarie deliberate nel dicembre 2008 hanno interessato, fra l'altro, la composizione del Comitato Esecutivo e la determinazione dei suoi poteri. Parimenti, sempre a seguito delle suddette modifiche statutarie, è stato altresì rafforzato il ruolo della Direzione Generale e, nel suo ambito, della figura del Direttore Generale quale "Capo dell'azienda", con conseguente rimodulazione delle deleghe allo stesso attribuite.

Il vigente Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione deleghi annualmente parte delle proprie attribuzioni a un Comitato Esecutivo; tale delega può riguardare, in particolare, le "materie attinenti al personale, all'organizzazione, alla compravendita di partecipazioni non rilevanti" (art. 36 Statuto).

La delega non può invece riguardare, oltre le materie non delegabili per legge o per disposizioni di vigilanza, le linee e gli indirizzi generali di gestione, di organizzazione e di erogazione del credito, le operazioni strategiche, i piani industriali e finanziari, la compravendita di immobili e di partecipazioni rilevanti (per tali intendendosi quelle che modificano il perimetro del Gruppo Bancario o in caso di partecipazioni non comprese nel Gruppo quelle di valore superiore a 20 milioni di euro), l'approvazione e la modifica dei regolamenti interni, la materia di cui all'art. 44 dello Statuto (ossia la nomina della Direzione Generale e del Dirigente preposto), nonché la nomina del responsabile delle funzioni di revisione interna e di conformità.

Sono altresì espressamente riservate all'esame preventivo e approvazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni significative e/o con parti correlate (vedi *infra* specifica procedura).

Con riferimento alla composizione del Comitato Esecutivo, l'art. 36 dello Statuto prevede un Comitato composto dal Presidente, dai due Vice Presidenti e da altri Consiglieri, in modo che il numero totale dei membri del Comitato risulti non inferiore a cinque e non maggiore di sette.

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione per un anno il 28 aprile 2009, è composto complessivamente di sette membri, tra i quali il Presidente e i due Vice Presidenti, e comprende due Amministratori eletti nelle due liste risultate di "minoranza", nonché un Amministratore espressione di uno dei due partner strategici.

Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio nomina annualmente il Segretario del Comitato che, di regola, coincide con la persona del Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni del Comitato partecipano di regola tutti i membri del Collegio Sindacale e il Direttore Generale.

Il Consiglio ha approvato, il 25 giugno 2009, un apposito regolamento del comitato esecutivo che, fra l'altro, definisce le modalità di funzionamento del Comitato Esecutivo, di cui sono previste, in linea di principio, riunioni con cadenza settimanale.

Nel corso dell'esercizio 2009 il Comitato Esecutivo ha tenuto n. 43 riunioni, aventi durata media di circa un'ora, con una percentuale di partecipazione pari complessivamente a circa l'88% (la percentuale di partecipazione al Comitato Esecutivo di ciascun componente è riportata nell'allegata tabella n. 1).

Nell'esercizio 2010, si sono tenute, ad oggi, n. 12 riunioni del Comitato Esecutivo, cui seguiranno di regola – con esclusione del periodo feriale – riunioni con cadenza settimanale per i mesi residui dell'anno.

Il Comitato Esecutivo è validamente costituito con la presenza di almeno cinque dei suoi componenti, di cui almeno uno di presidenza, e le delibere devono essere assunte con il voto favorevole di almeno cinque dei suoi componenti; in caso contrario vengono rimesse alla decisione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione - nella seduta del 28 aprile 2009 - ha attribuito al Comitato Esecutivo i seguenti:

poteri deliberativi:

- provvede, su proposta del Direttore Generale della Banca, alla designazione dei direttori generali delle società del Gruppo e delle altre società partecipate;
- autorizza la compravendita di beni immobili e può compiere atti di disposizione a qualunque titolo aventi a oggetto aziende o rami di aziende e partecipazioni, che non comportino una variazione del gruppo bancario, per un valore unitario non superiore a Euro 20 milioni;
- delibera l'effettuazione di spese, sia ordinarie sia di investimento non incluse nel budget, sino all'importo di Euro 2 milioni per singola iniziativa e sino al limite complessivo annuo del 5% del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- assume ogni deliberazione di particolare urgenza e necessità, ove non risulti possibile una immediata convocazione del Consiglio, e salvo ratifica da parte di quest'ultimo nella prima riunione successiva;

e i seguenti poteri istruttori, propositivi e attuativi:

- esamina preventivamente le proposte e le indicazioni formulate dal Presidente e dal Direttore Generale, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, sugli indirizzi strategici e di politica generale della Banca e del Gruppo, e le conseguenti proposte di decisione;
- esamina preventivamente le proposte del direttore generale afferenti l'articolazione della struttura organizzativa della direzione generale e delle direzioni della Banca;
- esamina preventivamente il progetto di bilancio d'esercizio e consolidato, nonché le situazioni economico-patrimoniali periodiche della Banca e del Gruppo;
- esamina, in via preventiva, il budget della Banca e del Gruppo, con particolare riferimento al budget delle spese e degli investimenti, formulando eventualmente proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- esamina preventivamente le proposte formulate dal Direttore Generale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, relative alla nomina, alla revoca e all'attribuzione dei poteri dei responsabili delle direzioni aziendali della Banca, nonché ai provvedimenti disciplinari che comportino la risoluzione del rapporto di lavoro.

Il Comitato Esecutivo riferisce tempestivamente, alla prima riunione utile del Consiglio, in ordine alle eventuali deliberazioni assunte in via di urgenza e in generale all'esercizio delle deleghe conferite. Almeno ogni tre mesi riferisce al Consiglio e al Collegio sul generale andamento della gestione (ivi compreso l'andamento dei rischi) e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro caratteristiche e dimensioni, effettuate dalla Banca e dalle Società controllate.

Direzione Generale

Come sopra riferito - nell'ottica di una più chiara distinzione di ruoli e in ottemperanza al principio del bilanciamento dei poteri fra organi aziendali - la Banca, in occasione delle modifiche di Statuto afferenti i poteri delegabili al Comitato Esecutivo, ha provveduto anche ad una maggior definizione, nel testo statutario, dei poteri e dei compiti del Direttore Generale.

Gli artt. 44 e 45 del vigente Statuto individuano in modo molto dettagliato le funzioni del Direttore Generale, quale "Capo dell'intera struttura della Banca", nella cui qualifica provvede, in particolare, alla gestione di tutti gli affari correnti, al coordinamento operativo aziendale e di Gruppo e all'esecuzione delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo.

Negli stessi articoli viene altresì prevista una nuova strutturazione della Direzione Generale, nel cui ambito il Consiglio designa il membro al quale è attribuita - in assenza o per impedimento del Direttore Generale - la funzione vicaria, con pienezza di facoltà e poteri. Ciò, del resto, è già avvenuto, pur in assenza di esplicita previsione statutaria, in occasione della nomina da parte del Consiglio di Amministrazione - con decorrenza 1° agosto 2008 - del sig. Fiorenzo Dalu e del dott. Enzo Chiesa, rispettivamente nella carica di Direttore Generale e di Condirettore Generale.

Si segnala inoltre che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 16 dicembre 2009, ha proceduto alla nomina - con decorrenza 1° gennaio 2010 - a Vice Direttore Generale del dott. Roberto Frigerio, attuale Direttore della Divisione Amministrazione Controllo e Governo Societario della Banca.

Anche di conseguenza alla suddetta rimodulazione della Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto, con delibera del 19 gennaio 2010, all'attribuzione di specifiche deleghe, sia in materia di poteri di indirizzo e di governo, sia di poteri gestionali, al Direttore Generale, nei seguenti termini.

Con riferimento ai poteri di indirizzo e di governo, il Direttore Generale:

- d'intesa con il Presidente, provvede alla definizione delle proposte al Consiglio di Amministrazione in materia di indirizzi e opzioni strategiche della Banca e del Gruppo;

- sovrintende al processo di pianificazione della Banca e del Gruppo impostando, coadiuvato dal Condirettore Generale e dal Vice Direttore Generale, i piani strategici e il *budget* della Banca e del Gruppo. A tal fine sottopone al Consiglio di Amministrazione della Banca le linee guida e gli obiettivi di Gruppo;
- previa informazione al Presidente, formula proposte al Consiglio di Amministrazione concernenti l'articolazione della struttura organizzativa della Direzione Generale e delle Direzioni curando l'attuazione dell'assetto organizzativo deliberato dal CdA; provvede, coadiuvato dal Condirettore Generale e dal Vice Direttore Generale, all'attuazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca determinato dal Consiglio di Amministrazione;
- propone al Consiglio di Amministrazione, previa informativa al Presidente, la nomina, la revoca e l'attribuzione dei poteri dei responsabili delle direzioni aziendali della Banca. Provvede alla nomina, revoca, attribuzione di poteri e funzioni, inquadramento e retribuzioni dei responsabili delle sottostanti unità operative, sia di sede sia di rete, con successiva informativa al Consiglio di Amministrazione;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi della politica del personale della Banca e le politiche generali delle risorse umane del Gruppo in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei *budgets*, curando l'attuazione delle politiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione;
- formula al Consiglio di Amministrazione, previa informazione al Presidente e sentito il Comitato consiliare per la remunerazione, proposte in materia di emolumenti fissi e variabili dei Direttori Centrali;
- determina gli emolumenti fissi per i Dirigenti responsabili delle funzioni aziendali (ossia Condirettori Centrali, Vicedirettori Centrali e Direttori Addetti a Direzione Centrale) e formula al Consiglio di Amministrazione, previa informazione al Presidente e sentito il Comitato consiliare per la remunerazione, la proposta circa lo stanziamento complessivo e i criteri di applicazione del sistema premiante per gli stessi;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione proposte di provvedimenti disciplinari che comportino la sanzione della risoluzione del rapporto di lavoro;
- d'intesa con il Presidente propone al Consiglio di Amministrazione la designazione del Direttore Generale (e dell'eventuale soggetto con funzione vicaria dello stesso) delle Società del Gruppo ed esercita i poteri autorizzativi spettanti alla Capogruppo, ai sensi del regolamento di Gruppo, per la proposta di nomine, ai rispettivi CdA, dei vertici direttivi e operativi delle Società controllate;
- d'intesa con il Presidente, e coadiuvato dal Condirettore Generale e dal Vice Direttore Generale, mantiene e cura i rapporti con gli esponenti di vertice della Banca d'Italia;
- assicura l'attuazione del regolamento di Gruppo attraverso l'emanazione di specifiche disposizioni applicative.

Con riferimento ai poteri gestionali, fatto salvo quanto previsto dalla normativa e dalla regolamentazione interna *pro tempore* vigente in tema di operazioni in conflitto di interesse e con parti correlate, il Direttore Generale:

- gestisce gli affari correnti della Banca in conformità con gli indirizzi degli organi amministrativi;
- partecipa con voto consultivo al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, nonché - in conformità ai relativi regolamenti - agli altri comitati consiliari; partecipa inoltre con potere deliberativo al Comitato Consiliare di finanziamento;
- sovrintende alla gestione aziendale e del Gruppo nonché al coordinamento strategico e al controllo gestionale aziendale e del Gruppo, avvalendosi del Comitato di Gestione;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dal "Dirigente Preposto", il progetto di bilancio di esercizio e consolidato, nonché le situazioni economico-patrimoniali periodiche;
- provvede alle assunzioni, cessazioni, avanzamenti di carriera, trattamenti economici e trasferimenti concernenti i dirigenti che non siano membri della Direzione Generale e comunque secondo quanto previsto dal regolamento del personale deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- concede o autorizza finanziamenti e garanzie, può assumere debiti finanziari e compiere o autorizzare operazioni finanziarie di qualunque natura, secondo quanto previsto dai regolamenti deliberati in materia dal Consiglio di Amministrazione;
- può effettuare, oltre alle spese obbligatorie senza limite di importo, qualsiasi altra spesa secondo quanto previsto dal regolamento deliberato in materia dal Consiglio di Amministrazione;
- può compiere atti di disposizione a qualunque titolo aventi a oggetto immobili, aziende o rami di aziende e partecipazioni che non comportino una variazione del Gruppo bancario, per un valore unitario non superiore a Euro 2 milioni;
- può avviare autonomamente, anche conferendo specifiche procure, tutte le azioni giudiziarie che appaiono opportune alla tutela del patrimonio della Banca;
- nell'ambito delle deleghe attribuitegli, il Direttore Generale può autonomamente compiere tutti gli atti connessi e conseguenti, anche conferendo specifiche procure e incarichi professionali.

Inoltre il Direttore Generale coadiuvato dal Condirettore Generale, dal Vice Direttore Generale, ed eventualmente da Direttori per le materie rientranti nelle funzioni di competenza degli stessi, riferisce al Consiglio con cadenza almeno mensile, i principali dati

relativi all'andamento gestionale di periodo, nonché, con cadenza almeno trimestrale sul generale andamento della gestione (con particolare riguardo agli aspetti concernenti liquidità, redditività, rischi aziendali e adeguatezza del capitale economico) della Banca e del Gruppo, e sulla sua prevedibile evoluzione.

Il Direttore Generale riferisce altresì al Consiglio con cadenza trimestrale sull'esercizio delle deleghe attribuitegli.

Al Direttore Generale è affidato un ruolo propositivo e informativo a esclusivo supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di controlli interni.

Il Direttore Generale cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo.

Ai sensi dell'art. 44 dello Statuto, la funzione vicaria del Direttore Generale è attribuita, in assenza o per impedimento dello stesso, al Condirettore Generale, con pienezza di facoltà e poteri.

4.5. Amministratori esecutivi

Sotto il profilo dell'esecutività o meno dei singoli Consiglieri, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha proceduto, nel corso della riunione del 26 maggio 2009 - sulla base delle specifiche caratteristiche di *governance* e della concreta operatività della Banca e del Gruppo, nonché tenendo conto della sopravvenuta normativa della Banca d'Italia afferente la composizione degli organi sociali - alle seguenti valutazioni:

- non esiste la figura dell'Amministratore Delegato e nessuno dei componenti del Consiglio è singolarmente destinatario di deleghe operative/gestionali, né svolge, neppure di fatto funzioni attinenti alla gestione dell'impresa;
- nessuno degli Amministratori che rivestono cariche nelle società controllate (ivi compresi i Presidenti di tali società) è titolare in tale ambito di deleghe di gestione a livello individuale, né risulta avere un predefinito ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;
- nessun amministratore ha l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale della Banca o del Gruppo;
- nessun membro della direzione della Banca o di società del Gruppo è presente fra i componenti del Consiglio di Amministrazione della Bipiemme;
- il profilo di "esecutività" riconosciuto negli esercizi precedenti alla figura dell'"amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno" si basava sostanzialmente su un'indicazione "letterale" del Codice. A seguito dell'evoluzione interpretativa emersa dalle prime applicazioni del Codice stesso si è resa evidente la necessità - in particolare nelle banche popolari ove tradizionalmente non è prevista la figura dell'Amministratore Delegato (cui il Codice privilegia l'affidamento del suddetto incarico) - di verificare caso per caso la reale (e non solo formale) ricorrenza di un profilo di esecutività sulla base della tipologia di deleghe effettivamente conferite. Considerato che in Bipiemme a tale soggetto sono conferiti unicamente i poteri previsti dal Codice (ossia limitati al potere di interfacciarsi con strutture e segnalare interventi) e non poteri di gestione (non essendo lo stesso destinatario di deleghe gestionali operative), è stato evidenziato il profilo di "non esecutività" dell'amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno;
- la gestione operativa è demandata al Direttore Generale, e sotto la sua direzione al *management*, nell'ambito delle linee strategiche e delle direttive indicate dall'organo consiliare;
- riguardo alla valutazione circa il profilo di esecutività dei componenti del Comitato Esecutivo - nell'ambito dell'ampio processo di revisione della *governance* della Banca, al fine di una più chiara ed equilibrata ripartizione di ruoli e responsabilità tra i diversi organi sociali, con specifico riferimento alla distinzione tra le funzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione e l'attività di direzione di competenza del vertice della struttura aziendale (ossia il Direttore Generale) - il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 3 febbraio 2009 e del 28 aprile 2009, ha proceduto al rafforzamento delle deleghe conferite al Comitato Esecutivo. A tale organo, che in Bipiemme tradizionalmente svolgeva unicamente attività istruttorie e/o propositive in ordine alle deliberazioni da assumersi dallo stesso Consiglio (e da cui in passato rilevava la "non esecutività" dei propri componenti, in ottemperanza al principio previsto dal Codice della prevalenza della sostanza sulla forma), sono ora attribuiti anche poteri deliberativi, con conseguente evidenziazione di un profilo di esecutività dei propri membri (come peraltro anche previsto dalla Banca d'Italia, che espressamente identifica quali amministratori esecutivi i membri del comitato esecutivo);
- considerato il ruolo di rilievo del Direttore Generale nella gestione sociale, nonché il potere di impulso allo stesso attribuito per l'attività del comitato esecutivo (che si concretizza nel potere di proposta per determinate deliberazioni del comitato), l'attribuzione della presidenza del Comitato Esecutivo al Presidente del Consiglio di Amministrazione (senza che allo stesso sia attribuito in caso di parità, voto decisivo), non configura un coinvolgimento del Presidente in compiti di gestione, né pertanto è rilevabile un profilo di "esecutività" in capo a tale soggetto (come anche espressamente indicato dalla Banca d'Italia nella citata Nota di Chiarimenti del 19 febbraio 2009).

Alla luce delle suddette considerazioni, il Consiglio di Amministrazione ha quindi proceduto, nella citata riunione del 26 maggio 2009, alla valutazione del profilo di esecutività dei singoli Amministratori, all'esito della quale sono stati qualificati quali Amministratori esecutivi di Bipiemme il dott. Mario Artali, l'avv. Graziano Tarantini, il dott. Beniamino Anselmi, il dott. Francesco Bianchi, il dott. Franco Del Favero e il dott. Piero Lonardi, in quanto membri del Comitato Esecutivo, escludendo il profilo di esecutività – tenuto conto delle considerazioni sopra esposte – in capo al dott. Massimo Ponzellini, presidente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato stesso e prendendo quindi atto della qualifica di "non esecutivi" di tutti gli altri Amministratori.

4.6. Amministratori indipendenti

Riguardo al carattere di "indipendenza" degli Amministratori, si fa preliminarmente presente che tale requisito è normativamente previsto a livello generale dall'art. 2387 cod. civ. e, con riferimento alle banche, dall'art. 26 TUB, che peraltro rimanda per i contenuti al regolamento attuativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ad oggi non ancora emanato.

Per i soggetti quotati, l'art. 147-ter, co. 4, TUF prevede anche che "almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette componenti, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 148, co. 3, del medesimo decreto [TUF]".

Inoltre la Banca d'Italia, con i Provvedimenti in materia di *governance* ha disposto per gli organi amministrativi delle banche la necessaria presenza di componenti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che questa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, precisando che fino all'adozione del regolamento ministeriale attuativo dell'art. 26 TUB le banche "dovranno indicare nel proprio statuto la definizione di indipendenza che intendono applicare (...) nonché il numero di componenti ai quali essa debba essere riferita".

In tale contesto si collocano le previsioni dello Statuto della Bipiemme che dispongono che almeno quattro componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 147-ter, co. 4, TUF, prevedendo conseguentemente meccanismi diretti ad assicurare, sia in fase di presentazione delle liste dei candidati, sia in corso di mandato, il numero minimo di amministratori indipendenti statutariamente previsto.

Evidenziato a livello generale che la caratteristica di "indipendenza" degli Amministratori è di per sé connaturale, nelle banche popolari, al sistema del "voto capitaro" che non consente la formazione di maggioranze azionarie di controllo precostituite, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella riunione del 26 maggio 2009, dopo la verifica del profilo di esecutività, ha proceduto alla verifica dell'indipendenza di ciascun Amministratore sia sulla base del dettato statutario (che come detto richiama la normativa TUF), sia tenendo conto delle raccomandazioni contenute nel Codice, che – nell'affermare il "principio della prevalenza della sostanza sulla forma" – prescrive, in via generale, che si considerano indipendenti coloro che "non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio", esemplificando poi situazioni (art. 3.C.1.) che, se ricorrenti, devono essere poste a base della valutazione circa il profilo di indipendenza del Consigliere.

All'esito di tale verifica, il Consiglio ha preso atto (verificando, sulla base di apposite schede compilate e sottoscritte dagli interessati, le singole ipotesi di "non indipendenza" ex art. 147-ter, TUF e art. 3 del Codice) che:

- il dott. Mario Artali, l'avv. Graziano Tarantini, il dott. Beniamino Anselmi, il dott. Francesco Bianchi, il dott. Franco Del Favero e il dott. Piero Lonardi non possono essere qualificati indipendenti né ex TUF né ex Codice in quanto considerati, per le ragioni esposte nel par. 4.5 della presente Relazione, amministratori "esecutivi" (sotto tale profilo, seppur non previsto dall'art. 147-ter, TUF, si è ritenuto di non qualificare come indipendente ai sensi TUF un amministratore esecutivo),

mentre per i restanti Amministratori qualificati "non esecutivi":

con riferimento ai requisiti di indipendenza ex TUF (richiamato nello Statuto):

- il prof. Enrico Corali, il dott. Roberto Fusilli, il dott. Marcello Priori, il sig. Jean-Jacques Tamburini e il dott. Michele Zefferino ricoprono carica in società controllate da Bipiemme e pertanto – ricorrendo in capo agli stessi le condizioni ostative indicate nell'art. 148, co. 3, lett. b), TUF – non possono essere qualificati amministratori indipendenti ex art. 147-ter, TUF e art. 32 Statuto;

- il dott. Massimo Ponzellini, il dott. Antoniogiorgio Benvenuto, il dott. Giovanni Bianchini, il sig. Giuseppe Coppini, l'ing. Franco Debenedetti, il dott. Roberto Mazzotta e il sig. Leone Spozio – non ricorrendo in capo agli stessi alcuna delle condizioni ostative indicate nell'art. 148, co. 3, TUF – sono stati qualificati dal Consiglio di Amministrazione quali Amministratori indipendenti ex TUF e Statuto;

con riferimento ai requisiti di indipendenza ex art. 3 Codice:

- nessun Amministratore è titolare (direttamente, indirettamente o per conto terzi) di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere loro di esercitare il controllo o una influenza notevole sulla Banca, né partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possano esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente (art. 3.C.1. lett. a);
- il dott. Roberto Mazzotta è stato esponente di rilievo (Presidente) della Banca nei precedenti tre esercizi;
- il prof. Enrico Corali è esponente di rilievo (Presidente) di società controllata avente rilevanza strategica, avendo il Consiglio individuato la suddetta rilevanza strategica in capo alle banche del Gruppo e alle società d'intermediazione mobiliare e di gestione del risparmio (art. 3.C.1. lett. b);
- con riferimento alle "relazioni commerciali, finanziarie e professionali" con la Banca e/o società controllate, intrattenute anche indirettamente dall'Amministratore (ivi comprese le società di cui lo stesso è esponente di rilievo), che possano comprometterne l'indipendenza (art. 3.C.1. lett. c), in Bipiemme assumono particolare importanza, fra gli altri, i rapporti di affidamento intercorrenti fra l'esponente (e/o società da questo controllate) e il Gruppo. Nella valutazione della significatività dei suddetti rapporti si è tenuto conto, in linea generale, dell'importo degli affidamenti, da valutarsi sia rispetto alla situazione economico-finanziaria del singolo Amministratore sia in relazione all'incidenza di tale rapporto rispetto al complesso delle attività della Banca e/o del Gruppo;
- nessun consigliere risulta aver percepito complessivamente nel triennio precedente una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto all'emolumento fisso percepito quale amministratore della Bipiemme (art. 3.C.1. lett. d);
- nessun Amministratore riveste la carica di amministratore esecutivo in altra società in cui un amministratore esecutivo della Banca abbia un incarico di amministratore (art. 3.C.1. lett. f);
- nessun Amministratore è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione contabile della Bipiemme (art. 3.C.1. lett. g);
- il dott. Roberto Fusilli risulta essere stretto familiare di lavoratori dipendenti del Gruppo Bipiemme (art. 3.C.1. lett. h);
- il sig. Leone Spozio risulta essere uno stretto familiare di lavoratori dipendenti del Gruppo Bipiemme (art. 3.C.1. lett. h) e ha rivestito la carica di esponente di rilievo (inteso come amministratore con qualifica di esecutività in quanto membro del comitato esecutivo con poteri deliberativi) nei precedenti tre esercizi in società controllata avente rilevanza strategica (art. 3.C.1. lett. b);
- con riferimento al criterio applicativo 3.C.1. del Codice che, fra l'altro, non consente di norma di qualificare quale amministratore indipendente chi è stato lavoratore dipendente dell'emittente nei precedenti tre esercizi, si ritiene opportuno che, in applicazione anche del principio generale del Codice che raccomanda di privilegiare la sostanza sulla forma, possa comunque essere qualificato indipendente l'amministratore che abbia cessato il proprio rapporto di lavoro dipendente con la Banca (o società del Gruppo) da un periodo di tempo da computarsi in anni (tre) e non esercizi;
- pertanto il dott. Massimo Ponzellini, il dott. Antoniogiorgio Benvenuto, il dott. Giovanni Bianchini, il sig. Giuseppe Coppini, l'ing. Franco Debenedetti, il dott. Marcello Priori, il sig. Jean-Jacques Tamburini e il dott. Michele Zefferino sono stati qualificati dal Consiglio di Amministrazione quali amministratori indipendenti ex art. 3 del Codice.

Nell'ambito della suddetta verifica, il Collegio Sindacale - ai sensi dell'art. 3.C.5. - ha dichiarato corretta l'applicazione data ai criteri stabiliti dal Codice, nonché le procedure di accertamento a tal fine utilizzate.

Si precisa infine che gli Amministratori risultati indipendenti ex art. 3 del Codice non hanno finora ritenuto necessario riunirsi in assenza degli altri Amministratori (art. 3.C.6. Codice).

4.7 Lead independent director

Si precisa che, non ricorrendo i presupposti previsti dall'art. 2.C.3., il Consiglio non ha valutato necessaria la designazione di un amministratore indipendente quale "lead independent director".

5. Trattamento delle informazioni societarie e *internal dealing*

Trattamento delle informazioni privilegiate

In relazione a quanto previsto dall'art. 114 TUF, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 25 febbraio 2003, ha adottato una specifica procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società, con particolare riferimento alle informazioni "price sensitive" (ora c.d. "informazioni privilegiate").

Alla luce del mutato contesto normativo - con particolare riferimento alla Direttiva *Market Abuse* e in ossequio agli orientamenti Consob in argomento (in ultimo, cfr. Comunicazione Consob 28 marzo 2006, n. 6027054) - la Banca si è dotata, con delibera consiliare del 25 luglio 2006, di un nuovo "Regolamento del Gruppo Banca Popolare di Milano concernente gli obblighi di comunicazione ai sensi dell'art. 114 TUF", che prevede le procedure interne al Gruppo volte a garantire la riservatezza delle informazioni privilegiate (così come definite dall'art. 181 TUF) durante la fase intercorrente tra il momento di inizio delle varie attività e il momento in cui si concretizza l'obbligo di comunicazione al mercato, nonché a garantire una diffusione tempestiva e non selettiva delle informazioni.

Con riferimento alle competenze e al flusso informativo definiti nella suddetta procedura, la stessa prevede l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ove possibile, o al Presidente del Consiglio di Amministrazione (o a un soggetto delegato da quest'ultimo) della valutazione della rilevanza ex art. 114 TUF del carattere di informazione privilegiata della notizia, e la conseguente autorizzazione per l'eventuale diffusione.

Riguardo, in particolare, alla diffusione di comunicati concernenti informazioni privilegiate, fermo restando il profilo autorizzativo sopra descritto, la procedura interna prevede competenze operative e coordinate delle funzioni "Relazioni esterne" e "Affari Societari", in collegamento con le altre competenti strutture interne.

Al fine di riepilogare il quadro completo della normativa interna afferente la gestione dell'intera categoria delle informazioni a carattere societario (quindi anche non privilegiate), è in fase di predisposizione l'aggiornamento e l'integrazione dell'attuale regolamento ex art. 114 TUF, al fine di ampliarne il perimetro anche al suddetto ambito.

Inoltre, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 115-bis TUF (e collegata normativa Consob), Bipiemme ha provveduto all'istituzione del Registro delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale, ovvero in ragione delle funzioni svolte, hanno accesso alle cd. "informazioni privilegiate", adottando contestualmente un apposito "Regolamento concernente il Registro degli *Insider* ai sensi dell'art. 115-bis TUF".

Tale regolamento, aggiornato con delibera consiliare del 27 marzo 2009, disciplina - mediante la definizione di ruoli, responsabilità e regole di comportamento - l'individuazione dei soggetti che sono in possesso delle informazioni privilegiate nell'ambito di Bipiemme e del Gruppo al fine dell'iscrizione degli stessi nell'apposito registro.

Regolamento Flussi informativi

Nell'ambito della circolazione delle informazioni, la Banca - anche in ottemperanza alle indicazioni dei Provvedimenti *governance* della Banca d'Italia - si è dotata nel giugno 2009 di un apposito regolamento afferente i flussi informativi che, in particolare, individua e disciplina:

- i flussi verso gli organi: ossia i flussi informativi tra le varie funzioni banca e gli organi sociali della società;
- i flussi all'interno dei singoli organi: ossia "flussi intraorganici" e rientrano in tale tipologia di flussi i compiti e i doveri dei presidenti degli organi sociali relativamente all'informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno e alla disponibilità *ex post* di detta documentazione;

- i flussi tra gli organi: ossia i “flussi interorganici” previsti dalle disposizioni civilistiche, dalle disposizioni di vigilanza, nonché dallo Statuto Sociale;
- i flussi infragruppo: ossia i flussi tra gli organi/strutture della Capogruppo e quelli delle società controllate.

Codice di comportamento in materia di “internal dealing”

In ottemperanza a quanto a suo tempo previsto dal “Regolamento dei mercati organizzati e gestiti dalla Borsa Italiana SpA”, la Banca - con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 dicembre 2002 - ha adottato il proprio Codice di comportamento in materia di “internal dealing”.

A seguito dell’entrata in vigore della normativa in materia di *market abuse*, il suddetto Codice, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2006, è stato parzialmente modificato per adeguarlo alla nuova disciplina definita dalla Consob. Tale Codice (nella versione aggiornata) disciplina, con efficacia cogente, gli obblighi informativi e le eventuali limitazioni inerenti le operazioni su strumenti finanziari quotati emessi dalla Banca Popolare di Milano e sugli strumenti finanziari collegati agli stessi, effettuate dai “Soggetti Rilevanti” e dalle “persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti”.

La finalità del Codice (e delle collegate segnalazioni) è quella di assicurare la massima trasparenza e omogeneità informativa al mercato sui comportamenti dei Soggetti Rilevanti in ragione del loro accesso ad informazioni privilegiate riguardanti la Banca e il Gruppo.

Sono oggetto di comunicazione al mercato le operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione o scambio di azioni Bipiemme (o di strumenti finanziari collegati alle azioni Bipiemme) compiute dai “Soggetti Rilevanti” e dalle “persone strettamente legate” agli stessi, il cui importo complessivo sia pari o comporti il superamento della soglia di Euro 5.000 nel corso dell’anno.

Con riferimento alle modalità delle comunicazioni, i Soggetti Rilevanti devono comunicare le suddette operazioni alla Consob e alla Bipiemme entro 5 giorni di mercato aperto a partire dalla data di effettuazione. La suddetta comunicazione alla Consob può altresì essere effettuata nel medesimo termine, per conto dei Soggetti Rilevanti, dalla stessa Bipiemme. La Banca provvede poi a pubblicare le suddette informazioni (tramite un comunicato trasmesso a Borsa Italiana SpA, a due agenzie di stampa e alla Consob) entro la fine del giorno di mercato aperto successivo a quello di ricevimento della comunicazione dal Soggetto Rilevante.

Il Codice di comportamento della Banca prevede poi, in particolare, il divieto per i Soggetti Rilevanti di compiere operazioni aventi a oggetto i sopra individuati strumenti finanziari nei 30 giorni precedenti le riunioni del Consiglio di Amministrazione di approvazione del progetto di bilancio (come risultante dal calendario degli eventi societari) e nei 30 giorni precedenti eventuali Assemblee straordinarie/ordinarie non di bilancio o, se antecedente, dalla data di convocazione dell’Assemblea da parte del Consiglio di Amministrazione (cd. *black out periods*).

Il testo del suddetto Codice e le singole segnalazioni delle operazioni effettuate sono consultabili sul sito internet della Banca nell’apposita sezione “Internal dealing” (anche in ossequio agli orientamenti Consob in argomento, in particolare, cfr. Comunicazione Consob 28 marzo 2006, n. 6027054).

Nel corso del 2009 sono state comunicate al mercato e a Consob (e apposte sul sito internet della Banca) n. 34 segnalazioni di operazioni “internal dealing” (numero notevolmente superiore alla media degli esercizi precedenti in considerazione dell’emissione nel corso del 2009 del Prestito Obbligazionario a conversione automatica “BPM Convertendo 2009/2013 – 6,75%”, con riferimento al quale sono state segnalate, fra le altre, le operazioni connesse ai “diritti d’opzione” inerenti le azioni degli Amministratori e Sindaci che, come rilevato nella presente Relazione, debbono essere anche Soci della Banca).

6. Comitati interni al Consiglio (ex art. 123-Bis, comma 2, lettera d), TUF)

Considerato il carattere collegiale dell’attività del Consiglio di Amministrazione, la costituzione di specifici comitati con funzioni istruttorie/consultive/propositive all’interno dell’organo consiliare consente allo stesso di poter assumere le proprie decisioni con maggior cognizione di causa.

Infatti tali comitati – la cui attività, ad esclusione del Comitato Esecutivo, si esplica sostanzialmente nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri – risultano un utile supporto all’attività consiliare, soprattutto in relazione a decisioni afferenti settori di attività in cui è più elevato il rischio del verificarsi di situazioni di conflitto di interessi (come ora anche espressamente previsto nel Provvedimento Banca d’Italia 4 marzo 2008).

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione della Bipiemme ha istituito al proprio interno i seguenti comitati a carattere permanente:

- Comitato Esecutivo (par. 4.4 della presente Relazione);
- Comitato consiliare di Finanziamento (par. 7 della presente Relazione);
- Comitato consiliare per la Remunerazione (par. 8 della presente Relazione);
- Comitato consiliare per il Controllo interno (par. 10 della presente Relazione);
- Commissione per i rapporti con i Soci (par. 14 della presente Relazione).

Il Consiglio di Amministrazione di Bipiemme non ha ritenuto necessaria la costituzione – prevista facoltativamente dal Codice – di un apposito “Comitato per le nomine”. Ciò in particolare in quanto:

- da un lato, essendo la Banca una società di natura cooperativa - come tale avente un’ampia base costituita da Soci che partecipano in misura attiva e proporzionalmente significativa alla vita societaria - non si sono riscontrate allo stato situazioni di difficoltà nella predisposizione delle proposte di nomina, che possono quindi liberamente formarsi nell’ambito di liste che concorrono, in modo paritario e senza alcun intervento preventivo da parte di organi di natura consiliare, alla composizione degli organi sociali;
- dall’altro, trattandosi di istituto quotato autorizzato all’attività bancaria, le caratteristiche di professionalità, onorabilità e indipendenza dei candidati alla carica di Amministratore (oltre che di Sindaco) sono analiticamente previste ex lege. In particolare si fa riferimento, con riguardo alla disciplina del settore bancario, all’art. 26 TUB e alle relative norme regolamentari attuative (e in particolare al Regolamento del Ministro del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica n. 161/98 e che dovrà essere integrato in relazione al requisito della “indipendenza”), mentre in relazione alla disciplina degli emittenti, si segnalano gli artt. 147-ter e quinquies TUF (in attesa di completa attuazione con i previsti provvedimenti ministeriali). Il difetto dei requisiti prescritti dalla legge per la carica determina la decadenza dalla stessa.

In ottemperanza alle raccomandazioni del Codice (art. 5.C.1) e alle disposizioni della Banca d’Italia in argomento, tutti i Comitati consiliari con poteri consultivi/istruttori/propositivi presenti in Bipiemme:

- includono componenti indipendenti e sono composti da un numero di membri compreso fra tre e cinque, adeguato ai compiti ad essi affidati;
- sono dotati di apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l’altro, la composizione, il mandato, i poteri e il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni;
- qualora i suddetti Comitati - per supporto consulenziale di terzi ovvero per qualsiasi altra attività connessa alla propria funzione - necessitino di risorse, il Consiglio provvede all’opportuno stanziamento.

Tutte le riunioni di ciascun Comitato – cui possono partecipare, su invito, soggetti che non ne sono membri – sono verbalizzate e inserite in appositi e distinti libri delle adunanze.

Precisato, infine, che non esistono in Bipiemme comitati che svolgano congiuntamente le funzioni di due o più comitati (cfr. art. 5.C.1. lett. c), si segnala che le specifiche informazioni richieste dal Codice riguardo a ciascuno di essi sono reperibili nelle sezioni della presente Relazione afferenti le rispettive tematiche di competenza, oltre che – in forma di sintesi – nelle specifiche tabelle in appendice.

7. Comitato consiliare di Finanziamento

In materia di erogazione del credito, l’attuale art. 38 dello Statuto prevede che “il Consiglio di Amministrazione può:

- a) delegare espresse facoltà al Comitato Esecutivo, ovvero ad un Comitato di Finanziamento composto dalla Presidenza, da una rappresentanza del Consiglio e dalla Direzione Generale, determinandone per ogni esercizio i poteri e la frequenza delle riunioni;
- b) delegare facoltà deliberative, entro predeterminati limiti, al Direttore Generale e ad altri dipendenti investiti di particolari funzioni, ai Responsabili delle dipendenze e ai loro collaboratori;
- c) delegare facoltà deliberative a Comitati interni composti da dirigenti e/o altri dipendenti della Società”.

A tale proposito si precisa che attualmente la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Fidi (e relative Disposizioni Applicative e Poteri Delegati), approvato da ultimo dal Consiglio di Amministrazione in data 19 gennaio 2010, che disciplina all'art. 10, in particolare, le competenze e il funzionamento del Comitato consiliare di Finanziamento, costituito dai membri della Presidenza, da sette Amministratori designati all'uopo dal Consiglio di Amministrazione (tra i quali un Amministratore per ciascuna "minoranza" assembleare) e dal Direttore Generale (o suo delegato). Alle riunioni di tale Comitato è invitato ad assistere il Collegio Sindacale e partecipano anche i Dirigenti responsabili delle funzioni commerciale, crediti e *internal auditing*.

In particolare, a seguito del rinnovo integrale degli organi sociali in occasione dell'assemblea del 25 aprile 2009, il consiglio di amministrazione ha provveduto – nella riunione del 28 aprile 2009 – alla nomina dei componenti il Comitato consiliare di Finanziamento che attualmente risulta composto dai seguenti amministratori: dott. Massimo Ponzellini, dott. Mario Artali, avv. Graziano Tarantini, dott. Beniamino Anselmi, dott. Giovanni Bianchini, sig. Giuseppe Coppini, prof. dott. Enrico Corali, dott. Roberto Fusilli, sig. Leone Spozio e sig. Jean-Jacques Tamburini.

Il Comitato consiliare di Finanziamento si riunisce di regola una volta alla settimana. Nel corso del 2010, il Comitato consiliare di Finanziamento ha tenuto n. 45 riunioni, con una percentuale di presenza complessivamente pari a circa l'83% (l'indicazione per ciascun membro della rispettiva percentuale di partecipazione è indicata nella tabella n. 1).

8. Comitato per la Remunerazione

Con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 22 maggio 2001, è stato costituito il Comitato per la Remunerazione (che è ora previsto – a seguito della modifica di dicembre 2008 – anche in sede statutaria).

Composizione e funzionamento del Comitato per la Remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lett. d), TUF)

Il Comitato per la Remunerazione - dotato di apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 25 giugno 2009 - è composto da un minimo di 3 a un massimo di 5 Amministratori, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti e con obbligatoria presenza di almeno un componente scelto tra gli amministratori eletti in una lista di minoranza.

Il Comitato resta in carica per un anno, salvo che il Consiglio di Amministrazione conferisca mandato triennale.

A seguito del rinnovo integrale degli organi sociali in occasione dell'assemblea del 25 aprile 2009, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto – nella riunione del 28 aprile 2009, con successiva rimodulazione della composizione all'esito della verifica di esecutività/indipendenza effettuata nella riunione consiliare del 26 maggio 2009 – alla nomina per un anno (fino all'approvazione del bilancio 2009) dei componenti il suddetto comitato che attualmente risulta composto dai seguenti amministratori (tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti ex Codice e ex TUF, e con la presenza di componenti di entrambe le liste risultate di minoranza): dott. Michele Zefferino (Presidente), dott. Giovanni Bianchini, sig. Giuseppe Coppini, ing. Franco Debenedetti e dott. Roberto Fusilli.

Ciò precisato, si fa presente che il suddetto Comitato, nell'esercizio 2009, ha tenuto n. 10 riunioni, di durata media pari a circa un'ora e mezza, e con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 90% (mentre la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore, è riportata nell'allegata tabella n. 1).

Alle riunioni – delle quali viene redatto apposito verbale – del Comitato è sempre invitato il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo da lui designato.

Premesso che – nel rispetto del "Regolamento Flussi Informativi" della Banca – il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti periodicamente dalle strutture Banca competenti in tema di remunerazioni (in particolare la Direzione del Personale e la Direzione Partecipazioni Consulenza Normativa e Affari Societari, rispettivamente per la remunerazione del *management* e degli esponenti), il Comitato può anche avvalersi, già in fase istruttoria, della collaborazione delle funzioni e strutture Banca e/o di altre società del Gruppo, nonché avvalersi di consulenti esterni nei termini e nei limiti di spesa eventualmente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel Regolamento del Comitato è previsto, infine, che il componente che abbia un interesse, per conto proprio o di terzi, su di una determinata materia oggetto di esame da parte del Comitato, è tenuto a rilasciare le opportune dichiarazioni nel corso della discussione e qualora l'Amministratore dichiarasse di essere portatore di un interesse per conto proprio dovrà anche allontanarsi dalla riunione del comitato.

Funzioni del Comitato per la Remunerazione

Riguardo alle funzioni, in ossequio anche alle previsioni del Codice e della Banca d'Italia in argomento, il regolamento del Comitato prevede in capo allo stesso le seguenti competenze:

- a) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito ai compensi fissi degli Amministratori che ricoprono particolari cariche (Presidente del Consiglio di Amministrazione, Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, Segretario del Consiglio di Amministrazione, Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno);
- b) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte per gli emolumenti relativi ai componenti l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- c) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte per gli emolumenti relativi ai componenti la Direzione Generale della Banca;
- d) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte per gli emolumenti degli Amministratori delle società controllate;
- e) esprime parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla ripartizione fra gli Amministratori dell'importo dell'“Utile Lordo” riservato al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 47 dello Statuto sociale;
- f) esprime parere al Direttore Generale in merito agli emolumenti dei Direttori Centrali, nonché allo stanziamento complessivo e ai criteri di applicazione del sistema premiante per i “Direttori” (Direttori Centrali, Condirettori Centrali, Vicedirettori Centrali e Direttori Addetti alla Direzione Centrale);
- g) valuta periodicamente i criteri adottati per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche nella Banca e nelle società controllate e ne raccoglie le evidenze;
- h) formula al Consiglio di Amministrazione raccomandazioni generali in materia di remunerazione;
- i) monitora l'applicazione delle delibere adottate dal Consiglio di Amministrazione in tema di remunerazione del management;
- j) assiste il Consiglio di Amministrazione nell'attività di vigilanza e monitoraggio, nonché nell'aggiornamento, delle regole e dei principi previsti per le politiche di remunerazione, al fine di assicurarne la conformità alle Disposizioni di Vigilanza di volta in volta emanate dalla Banca d'Italia, oltre che alle disposizioni di legge e di regolamento pro tempore vigenti;
- k) formula proposte, esprime pareri e assiste il Consiglio di Amministrazione nei casi stabiliti dalle norme regolamentari e statutarie.

Nel corso dell'esercizio 2009 il Comitato per la remunerazione, nella riunione del 15 giugno 2009, ha formulato al Consiglio di Amministrazione la proposta afferente gli emolumenti per gli Amministratori investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidenti e Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno), come pure quella concernente la ripartizione paritetica tra i componenti del Consiglio di Amministrazione – tenuto conto dell'effettivo periodo di carica di ciascun Consigliere – dell'importo (calcolato sull'Utile lordo) attribuito all'organo consiliare ai sensi dell'art. 47 dello Statuto.

Si segnala infine che, nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio scorso, l'organo consiliare ha delegato il Comitato consiliare Remunerazione per la predisposizione del “Documento sulle politiche di remunerazione della Banca” (vedi successivo paragrafo 10 della presente Relazione) da presentare alla prossima Assemblea dei Soci. Nell'ambito di tale attività il Comitato – coinvolgendo nel processo di definizione delle politiche di remunerazione le funzioni aziendali competenti ai fini di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa – ha proceduto all'analisi del sistema di remunerazione della Banca identificando taluni interventi migliorativi.

9. Remunerazione degli Amministratori e dell'alta dirigenza

In ottemperanza alle indicazioni della Banca d'Italia (Provvedimento 4 marzo 2008, Nota di Chiarimenti del 19 febbraio 2009 e, da ultimo, Provvedimento 28 ottobre 2009), l'Assemblea ordinaria dei Soci è competente all'approvazione delle politiche di remunerazione a favore di Amministratori, dipendenti o collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, nonché di eventuali piani basati su strumenti finanziari. All'Assemblea deve essere assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Ciò posto, l'Assemblea dei Soci convocata per il 23/24 aprile 2010 (rispettivamente in prima e seconda convocazione), sarà chiamata ad approvare un “Documento sulle politiche di remunerazione della Banca Popolare di Milano” contenente fra l'altro, oltre la necessaria informativa in ordine ai meccanismi di remunerazione, l'indicazione dei criteri prescelti nella definizione delle politiche remunerative della Banca.

Nel rinviare pertanto al suddetto documento per i puntuali dettagli delle politiche di remunerazione degli esponenti aziendali, di seguito si riporta una sintetica descrizione del sistema di remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche della banca.

Amministratori

Agli Amministratori spettano, oltre al rimborso delle spese vive eventualmente sostenute, compensi fissi, differenziati per la partecipazione al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo.

Sulla base della delibera dell'Assemblea del 25 aprile 2009, i compensi annuali lordi degli Amministratori sono stati fissati, per l'intero triennio 2009/2011, in euro 32 mila per ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e, in aggiunta, euro 26 mila per ciascun membro del Comitato Esecutivo.

La stessa Assemblea ha riconosciuto agli Amministratori un gettone di presenza di euro 250 lordi per la partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e delle Commissioni e/o Comitati consiliari costituiti ai sensi degli artt. 36, co. 7 e 8, e 38 dello Statuto.

Inoltre agli Amministratori eventualmente membri dell'Organismo di Vigilanza della Banca, costituito ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, spettano, in aggiunta a quanto sopra, un compenso fisso e un gettone di presenza nella misura determinata dal Consiglio di Amministrazione.

Le particolari cariche che, ai sensi dell'art. 35, co. 2, dello Statuto, possono comportare un compenso fisso aggiuntivo per gli Amministratori che le rivestono in Bipiemme sono: Presidente, Vice Presidente, Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno e il Segretario del Consiglio di Amministrazione, se nominato fra gli Amministratori.

Tali compensi aggiuntivi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione - su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale - tenendo conto delle responsabilità, dell'impegno e del ruolo rappresentativo della Banca connessi a ciascuna particolare carica.

Inoltre lo Statuto (art. 47) prevede che sia riservato al Consiglio un importo pari allo 0,25% dell'utile lordo (da intendersi quale "utile di operatività corrente al lordo delle imposte", determinato anteriormente al calcolo di tale quota e dell'ulteriore quota del 5% riservata al personale della Banca, sempre in ossequio al dettato dell'art. 47 dello Statuto). Tale importo rappresenta un istituto peculiare e diffuso nelle banche popolari, espressione dello spirito cooperativistico che caratterizza questo tipo di imprese. L'emolumento in parola - che non viene riservato individualmente ai singoli Consiglieri bensì riconosciuto, con criterio democratico, all'intero Consiglio - non risulta in alcun modo parametrato al raggiungimento di specifici obiettivi predefiniti.

Allo stato gli Amministratori non sono destinatari di piani di compensi basati su strumenti finanziari, né sono previsti accordi tra la Banca e gli Amministratori che prevedano indennità in caso di cessazione anticipata del loro incarico.

Ai sensi dell'art. 78 RE i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e al Direttore Generale per le cariche ricoperte in Bipiemme e, in forma aggregata, nelle Società del Gruppo sono nominativamente indicati nella sezione "operazioni con parti correlate" della nota integrativa al bilancio d'esercizio della Banca.

Direzione Generale e dirigenti con responsabilità strategiche

Relativamente alla remunerazione riconosciuta all'alta dirigenza nell'esercizio 2009, si precisa che la stessa in Bipiemme, ove appunto non è prevista la figura dell'Amministratore Delegato, non è direttamente legata ai risultati aziendali conseguiti o al raggiungimento di eventuali specifici obiettivi; analogamente anche per i dirigenti non sono previsti piani di *stock option*.

Con specifico riferimento ai componenti della Direzione Generale e agli ulteriori Direttori di specifica rilevanza strategica è in fase di studio la definizione di criteri ancor più oggettivi e prudenziali per la quantificazione ed erogazione della componente variabile della retribuzione, tenendone sempre fermo il carattere meramente premiante e complementare rispetto alla componente fissa della retribuzione.

10. Comitato per il Controllo Interno e Amministratore incaricato del sistema di controllo interno

Costituito con delibera consiliare del 13 novembre 2001, che ne ha anche stabilito le funzioni in conformità con le linee di indirizzo indicate dal Codice, il Comitato per il Controllo Interno è ora previsto per Bipiemme anche in sede statutaria.

Composizione e funzionamento del Comitato per il Controllo Interno (ex art. 123-bis, co. 2, lett. d) TUF)

Ai sensi del Regolamento del Comitato per il Controllo Interno - approvato dal Consiglio di Amministrazione il 25 giugno 2009, e da ultimo modificato il 16 febbraio 2010 - il Comitato è composto da un minimo di 3 a un massimo di 5 Amministratori, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti e con obbligatoria presenza di almeno un componente scelto tra gli Amministratori eletti in una lista di minoranza.

Il Comitato resta in carica per un anno, salvo che il Consiglio di Amministrazione conferisca mandato triennale. L'incarico dei componenti scade alla data di approvazione del bilancio d'esercizio cui si riferisce il loro mandato e fino alla nomina dei nuovi componenti.

A seguito del rinnovo integrale degli organi sociali in occasione dell'Assemblea del 25 aprile 2009, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto – nella riunione del 28 aprile 2009 – alla nomina per un anno (fino all'approvazione del bilancio 2009) dei componenti il suddetto Comitato, che pertanto attualmente risulta composto dai seguenti Amministratori (tutti non esecutivi la maggioranza dei quali indipendenti ex Codice e ex TUF, e con la presenza di un componente espresso da una lista risultata di minoranza): dott. Marcello Priori (Presidente), dott. Antoniogiorgio Benvenuto, dott. Giovanni Bianchini, sig. Giuseppe Coppini e ing. Franco Debenedetti.

Il Consiglio di Amministrazione, all'atto della nomina del Comitato, ha accertato – in particolare prendendo atto delle caratteristiche professionali del presidente, e nel contempo rilevando comunque in tutti i componenti un'adeguata formazione personale e professionale – che la composizione garantisce un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria.

Il Comitato, di regola, si riunisce almeno mensilmente e comunque con cadenza necessaria per garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.

Ciò precisato, si fa presente che il suddetto Comitato, nell'esercizio 2009, ha tenuto n. 15 riunioni, di durata media pari a circa due ore, e con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 92% (mentre la percentuale di partecipazione di ciascun amministratore, è riportata nell'allegata tabella n. 1).

Per il primo semestre 2010 sono state programmate n. 10 riunioni (di cui n. 5 tenutesi finora).

Alle riunioni del Comitato – delle quali viene redatto apposito verbale – sono invitati in modo permanente il Direttore Generale, il Preposto ai controlli interni (responsabile Funzione *Internal Auditing*), il responsabile della Funzione *Compliance* e il Collegio Sindacale.

Nel rispetto del "Regolamento Flussi Informativi" della Banca, il Comitato dispone, per lo svolgimento dei propri compiti, di adeguati strumenti e flussi informativi, anche di dettaglio, forniti periodicamente dalle Funzioni *Internal Auditing*, *Compliance* e *Risk Management* della Banca e dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Comitato ha comunque facoltà di invitare esponenti di tutte le strutture della Banca e/o del Gruppo competenti a relazionare in merito ai punti all'ordine del giorno della riunione.

In ottemperanza agli stringenti obblighi di riservatezza connessi allo svolgimento dell'incarico di amministrazione presso una banca con azioni quotate in Borsa, i componenti il Comitato sono tenuti a mantenere strettamente riservate le attività svolte e le informazioni acquisite nello svolgimento dei propri compiti.

Il Presidente del Comitato è invitato in modo permanente alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

Il Comitato svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi e sul sistema informativo contabile, e in particolare:

- assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi della Capogruppo e delle Società del Gruppo risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa;
- vigila affinché la Funzione di *Compliance* applichi le politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione e la Funzione di *Audit* attui gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione in materia di svolgimento dei controlli di terzo livello;
- analizza le linee guida per le attività di *audit* e valuta il piano annuale dei controlli predisposto dal Preposto al controllo interno dal quale riceve le relazioni periodiche ed al quale può richiedere di effettuare interventi specifici di *audit* non previsti dal piano annuale;
- valuta gli eventuali rilievi che emergessero dai rapporti pervenuti dal Preposto ai controlli e dalla Funzione di *Compliance* della Capogruppo e delle Società del Gruppo o da indagini e/o esami di terzi;
- valuta, unitamente al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai revisori, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valuta il lavoro svolto dalla società di revisione ed i risultati esposti nella/e relazione/i e nelle eventuali lettere di suggerimenti nonché vigila sull'efficacia del processo di revisione contabile;
- esamina, nel rispetto delle responsabilità assegnate dalla normativa al Collegio Sindacale, i criteri ed i metodi che verranno utilizzati per la scelta della società di revisione;
- si esprime in ordine alle procedure per l'individuazione e gestione delle operazioni con parti correlate della Capogruppo e delle Società controllate;
- esprime un parere sulla nomina e/o revoca dei soggetti preposti al controllo interno;
- svolge gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, sull'attività svolta e sulla adeguatezza del sistema di controllo interno.

Nel corso dell'esercizio 2009 il Comitato ha concentrato principalmente la propria attività:

- sugli esiti delle analisi svolte dalla Direzione Internal Auditing, dalle Funzioni Compliance e Risk Management, consolidando e migliorando i flussi informativi già esistenti;
- sugli incontri con i responsabili delle principali funzioni della Banca e del Gruppo, nonché con la Società incaricata della revisione del bilancio ed il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Comitato ha, inoltre, incontrato i vertici di alcune società controllate con la partecipazione e il contributo, in relazione alle attività svolte, della Direzione Internal Auditing e delle funzioni Compliance e Risk Management;
- sull'adeguamento delle procedure aziendali alle previsioni della normativa "MiFID";
- sul modello ed il coordinamento delle attività di controllo di primo e secondo livello;
- sull'adeguatezza, sotto il profilo quali/quantitativo, degli organici delle funzioni di controllo e sulle interazioni con le altre funzioni aziendali;
- sui rapporti con le Autorità di Vigilanza, effettuando le opportune attività di approfondimento e di verifica e chiedendo puntuali aggiornamenti in argomento.

Il Consiglio di Amministrazione è stato informato in ordine alle attività espletate e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 28 aprile 2009 ha nominato – anche considerata la positiva esperienza già maturata in tale incarico dallo stesso negli scorsi esercizi – il dott. Marcello Priori, chiamato anche a presiedere il Comitato per il Controllo Interno, quale Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno.

Con riferimento alla ricorrenza della cumulabilità dei due incarichi di Presidente del Comitato Controllo Interno e di Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, il Consiglio, all'atto della nomina, ha ritenuto, pur rilevando taluni pareri incrociati tra i due organi su alcune materie e un profilo di intervento ovviamente più marcato nelle attribuzioni dell'Amministratore incaricato dei controlli, di non rilevare situazioni non componibili di conflitto tra le rispettive competenze e, al contrario, ha rilevato il positivo e costante collegamento che viene in tal senso a stabilirsi tra i due organi, tale da consentire un ancor maggior coordinamento tra le diverse funzioni interne chiamate a svolgere attività di controllo.

Al dott. Priori sono stati pertanto riconfermati i poteri di cui all'art. 8 del Codice, che questi ha svolto anche nell'ambito della presidenza del Comitato Controllo Interno.

In particolare, nel primo trimestre del 2010, l'Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno ha richiesto al *management* della Banca di provvedere a una razionalizzazione delle funzioni di controllo a livello di Gruppo. I principali benefici attesi dallo sviluppo di un modello di gestione dei rischi integrato saranno quelli di rendere più efficace ed efficiente il sistema dei controlli interni, sfruttando possibili sinergie, evitando inutili sovrapposizioni fra le diverse strutture coinvolte e migliorando i processi di comunicazione, di coordinamento e di informativa verso gli organi aziendali e gli *stakeholder*.

11. Il sistema di controllo interno

Il Sistema di Controllo Interno (SCI) della Banca definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo delle Società del Gruppo.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno (ultima versione aprile 2008) costituiscono condizioni essenziali per il mantenimento di tale processo, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo, fattore chiave per assicurare la vitalità e la funzionalità dell'Istituto stesso.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento. Banca Popolare di Milano favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale improntata sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima anche in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primis un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno dell'Istituto.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalle Disposizioni delle Autorità di Vigilanza – in particolare dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (circolare 229, titolo IV, cap. 11) – e dal Codice si può affermare, con riferimento a Bipiemme, che:

- il Sistema di Controllo Interno costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati;
- il Sistema di Controllo Interno contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

11.1 La funzione di revisione interna (Direzione Internal Auditing)

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato il soggetto preposto al controllo interno nel direttore della funzione di revisione interna – funzione indipendente, rappresentata in Bipiemme dalla Direzione Internal Auditing – la cui attività risulta ampiamente descritta dalle normative aziendali nel rispetto della normativa primaria e secondaria in materia.

Nello specifico la Direzione Internal Auditing – nell'intrattenere rapporti funzionali con il Consiglio di Amministrazione, con il Collegio Sindacale, con l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno, con i Comitati consiliari preposti al controllo e con la Società di Revisione – ha il compito di sviluppare un sistema di controlli interni che consenta alla Capogruppo di esercitare un effettivo presidio sul rischio complessivo di Gruppo, attraverso un'azione di sorveglianza indipendente.

In particolare, in Bipiemme, la funzione Internal Auditing:

- assiste l'Amministratore incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, nella valutazione, con cadenza almeno annuale, dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno;
- valuta la funzionalità del complessivo sistema di controlli e, più in generale, l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno di Gruppo;
- predispone, applica e mantiene il piano annuale di audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo dell'Intermediario anche ai fini dell'adempimento degli obblighi posti dalle disposizioni di recepimento della direttiva 2004/39/CE MIFID;
- fornisce analisi, osservazioni, raccomandazioni e consulenza riguardanti le attività esaminate al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei controlli in essere;
- svolge attività di audit, sia in loco sia a distanza, finalizzata a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, avendo accesso a tutte le informazioni e documentazioni necessarie all'assolvimento dei propri compiti;
- predispone i flussi informativi per gli organi amministrativi ed esecutivi della Banca, come previsto dalle normative di riferimento;
- fornisce alle Società del Gruppo che ne facciano richiesta, sulla base di appositi contratti, il servizio di revisione supportando le Direzioni e gli organi collegiali delle stesse nella loro attività di gestione e controllo;
- intrattiene le relazioni con gli Organi di Vigilanza supportandoli in caso di ispezioni e fornendo le informazioni richieste;
- garantisce la predisposizione e il costante aggiornamento, con la collaborazione delle funzioni competenti, del Modello, in via autonoma, dei Manuali Operativi della Funzione Internal Auditing, nel rispetto della normativa interna;
- segnala alla funzione competente la necessità di addestramento/formazione, allo scopo di garantire un adeguato livello di conoscenze e competenze professionali;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia della Funzione Compliance;
- svolge, per quanto di sua competenza, attività di supporto consultivo alle funzioni organizzative con riferimento alle problematiche concernenti la prestazione dei servizi, i conflitti d'interesse e i conseguenti comportamenti da tenere;
- gestisce il Registro dei Reclami ai sensi della specifica normativa di riferimento, fornendo i dati relativi ai reclami ricevuti alla Funzione *Compliance*, mettendo così quest'ultima in grado di riportare al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione sulla relativa situazione complessiva.

Le evidenze e i risultati degli accertamenti prodotti sono portati periodicamente a conoscenza, in primo luogo, del Comitato per il Controllo Interno (che esprime valutazioni in merito), quindi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Verificata l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno, la Funzione Internal Auditing propone possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

La Funzione Internal Auditing della Capogruppo opera anche per tutte le Società controllate, coordinando la pianificazione annuale di tutte le funzioni Auditing delle società del Gruppo, al fine di ottenere la miglior prestazione del servizio ai minori costi possibili, mettendo a vantaggio comune le specifiche competenze tecniche di singoli auditor o comparti.

In tale ambito le funzioni auditing delle singole società del Gruppo inviano preventivamente alla Funzione Internal Auditing della Capogruppo il piano annuale delle attività, con la richiesta di eventuali supporti anche esterni al Gruppo.

La metodologia operativa di auditing è univoca per tutto il Gruppo ed è definita dalla Funzione Internal Auditing della Capogruppo attraverso il progetto METOPA, che stabilisce anche comuni periodi di pianificazione, comuni modelli di reportistica e quant'altro necessario per un coordinato ed omogeneo svolgersi delle attività.

La metodologia è supportata da uno specifico strumento applicativo informatico (SPHERA) condiviso dalla Funzione Internal Auditing della Capogruppo e dalle funzioni di auditing delle Società Controllate, secondo un predefinito schema di accessi differenziati.

11.2 La funzione *Compliance*

A seguito delle innovazioni normative introdotte dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (provvedimento n. 688006 del 10 luglio 2007) e dal Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio del 29 ottobre 2007, la Banca – con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2007 – ha istituito, a far data dal 1° marzo 2008, la Funzione di controllo di conformità (Compliance).

Successivamente, nel mese di aprile 2008, la Banca ha provveduto alla formalizzazione del Modello Organizzativo della Funzione di Compliance che disciplina compiutamente l'attività di tale funzione nel rispetto della normativa primaria e secondaria.

Premesso che la Funzione Compliance garantisce la valutazione della conformità alle norme da parte dell'Istituto, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi (derivanti dalla non conformità alle norme) potenzialmente idonei a compromettere la reputazione dell'Istituto, nella Banca Popolare di Milano svolge i seguenti compiti:

- assicura lo svolgimento dei compiti stabiliti in materia dalla normativa sulla vigilanza emanata dalla Banca d'Italia nonché dal regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia attuativo della Direttiva MIFID;
- assicura il controllo e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle procedure e delle misure interne adottate per l'adempimento degli obblighi di legge posti in carico all'Intermediario e delle relative misure di prevenzione e minimizzazione del rischio di non conformità;
- garantisce attività di consulenza e assistenza, nei confronti degli Organi di vertice dell'Istituto e delle altre funzioni, nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- rileva, altresì, la situazione complessiva dei reclami ricevuti dall'Istituto nonché sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari, sulla base dei dati forniti dalla funzione incaricata di trattarli;
- gestisce il Registro Conflitto di Interessi ai sensi della specifica regolamentazione congiunta Banca d'Italia e Consob, in materia MIFID;
- predispone il piano annuale delle attività di compliance ed il resoconto annuale al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte;
- effettua controlli di conformità sui comportamenti aziendali.

La Funzione ha accesso a tutte le attività dell'Istituto svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso il rapporto diretto con il relativo personale. La Funzione Compliance fornisce collaborazione agli altri organismi o funzioni aziendali facenti parte del sistema dei controlli aziendali, in particolare collabora con il Risk Management nella definizione delle metodologie di misurazione del rischio di non conformità.

Nello svolgimento delle proprie attività si avvale del supporto delle figure di Referente Compliance Officer (c.d. RECO) presso le diverse funzioni aziendali.

Si adopera affinché vengano sviluppate attività di formazione e sensibilizzazione sul rischio di non conformità verso tutto il personale (interno-esterno), con particolare riguardo alle linee operative.

Il titolare della Funzione Compliance è nominato Responsabile Compliance e Responsabile Compliance MIFID, ai sensi di legge, con apposito mandato da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nello svolgimento della propria attività, la Funzione Compliance riferisce al Direttore Generale e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda l'attività della funzione a livello di Gruppo è stato istituito presso la Capogruppo il Responsabile Compliance, cui competono i compiti e le responsabilità previste sia per la compliance sui servizi di investimento (Compliance MIFID ex Regolamento Congiunto Consob-Banca d'Italia) che per quello attinente la normativa di vigilanza (ex Istruzioni di Vigilanza Banca d'Italia).

Al Responsabile della Compliance vengono attribuite, inoltre, funzioni e responsabilità di coordinamento in materia delle Società controllate al fine di garantirne la conformità.

Le Società controllate, previo accordo con la Capogruppo e delibera del proprio Consiglio di Amministrazione, hanno facoltà di delegare, tramite apposito contratto, alla Funzione Compliance Bipiemme in tutto o in parte, le attività di Compliance e Compliance MIFID, come meglio definite nel presente modello.

All'interno di ciascuna delle società bancarie-finanziarie assoggettate al controllo della Capogruppo deve essere nominato il Responsabile Compliance, che oltre ad adempiere alle proprie responsabilità e svolgere i propri compiti tipici della funzione, come definiti dalla eteroregolamentazione e dalla regolamentazione interna, riferisce funzionalmente anche al Responsabile Compliance della Capogruppo.

A rafforzamento dei controlli di secondo livello, dal 1° dicembre 2009, le attività di Compliance, insieme a quelle di Controlli di Rete, sono confluite nella neo costituita Direzione Controlli di Rete e Compliance.

11.3 La funzione *Risk Management*

Nel sistema di controllo interno, nella sua accezione più ampia, rientra in Bipiemme la funzione di Risk Management in quanto presidio centralizzato dei controlli di secondo livello sui rischi finanziari, creditizi e operativi, gestore delle metodologie di misurazione dei rischi e della quantificazione del capitale interno complessivo a presidio della stabilità della Banca.

In particolare, tale funzione ha il compito di monitorare il profilo di rischio complessivo della Banca e verificare che questo rispetti le direttive dell'organo amministrativo in termini di soglia ritenuta accettabile. Essa ha, quindi, la responsabilità di organizzare e gestire i processi di individuazione e misurazione dei rischi all'interno della Banca e, per fare ciò, gestisce l'impianto metodologico relativo alla modalità di misurazione dei rischi, della quantificazione del capitale interno complessivo e della redditività aggiustata per il rischio.

Le attività di individuazione e misurazione sono differenziate in funzione della tipologia di rischio, distinguendo tra rischi di mercato (trading book), rischi di credito (sia come sviluppo del sistema di rating interno, sia come modello di portafoglio), rischio di tasso (banking book), rischi operativi e rischio di liquidità. Inoltre, sviluppa i presidi metodologici per la misurazione e gestione del capitale interno complessivo.

La funzione Risk Management - dipendente dalla Direzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management della Capogruppo - effettua attività riferite all'intero Gruppo Bipiemme, in coerenza con la complessità e l'effettiva esposizione al rischio delle singole controllate.

In ciò, le unità decentrate che effettuano attività di Risk Management - ove esistenti, in quanto richiesto dalla specifica complessità organizzativa - sono funzionalmente raccordate alla suddetta funzione della Capogruppo.

11.4 L'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/01)

L'Organismo di Vigilanza - costituito con delibera consiliare del 13 gennaio 2004 ai sensi del D.Lgs. 231/01 - nel corso del 2009 ha, come sempre, svolto la propria attività avente quale scopo quello di prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche) attraverso l'implementazione e la verifica dell'adeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico adottati dalla Banca, nonché attraverso la verifica dell'osservanza delle previsioni in essi contenute.

La composizione, il funzionamento sono stati da ultimo disciplinati da un apposito regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 25 giugno 2009. In particolare in tale Regolamento è previsto che l'Organismo è composto da n. 4 membri nominati dal Consiglio di Amministrazione (cui spetta la designazione anche del Presidente dell'Organismo).

I Componenti restano in carica per tutta la durata del Consiglio di Amministrazione che li nomina e scadono alla data di approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Organismo è composto da membri esterni al Gruppo Bipiemme nonché da esponenti del Gruppo Bipiemme (dei quali almeno un esponente della Capogruppo) al fine di realizzare un equilibrio fra professionalità interne ed esterne al Consiglio di Amministrazione che valorizzi i profili di indipendenza dell'Organismo e contestualmente garantisca il mantenimento di un opportuno collegamento tra l'Organismo e l'organo consiliare della Capogruppo.

Il Direttore pro tempore della funzione di Internal Auditing della Capogruppo è membro di diritto dell'Organismo; i restanti membri devono essere in possesso di profili di non esecutività.

L'Organismo di Vigilanza - cui è stato attribuito uno specifico budget di spesa per l'esercizio 2009 di Euro 50.000 - è attualmente composto, a seguito della nomina da parte di consiglio di amministrazione nella riunione del 12 maggio 2009, dall'avv. Raffaele Ferrara

(presidente), dal sig. Eugenio Crosta, dal dott. Michele Zefferino e dal dott. Carlo Cesare Farma (Direttore Internal Auditing della Banca). Alle riunioni dell'Organismo sono invitati permanentemente a partecipare il Presidente del Collegio Sindacale (o altro Sindaco effettivo da lui designato), il Presidente del Comitato per il Controllo Interno, nonché il responsabile della funzione Compliance della Banca.

Nel corso del 2009 l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 ha provveduto, fra l'altro, a:

- seguire l'evoluzione della normativa di legge e l'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico;
- verificare la realizzazione della formazione del personale - in adeguamento alle suddette modifiche apportate al Modello organizzativo e al Codice Etico - attraverso un corso erogato a mezzo "intranet" a tutto il personale Bipiemme, con successiva verifica, tramite specifico test, dell'apprendimento del contenuto da parte di ciascuno;
- esaminare le segnalazioni pervenute dalla Direzione Internal Auditing e dal Servizio Controlli di Rete aventi ad oggetto vicende rilevanti.

Si fa presente che, sin dal gennaio 2005, un'apposita sezione del sito internet della Banca è dedicata all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 (http://www.bpm.it/vigilanza/chi_siamo_vigilanza.shtml). In tale sezione sono, tra l'altro, riportati la composizione, il regolamento, le principali funzioni dell'Organismo, il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/01, il Codice Etico e la normativa di riferimento.

Nel corso del 2009 l'Organismo ha tenuto n. 9 riunioni, di durata media pari a circa 3 ore, con una percentuale di presenza complessivamente pari a circa il 97%.

11.5 La Società di Revisione

L'Assemblea dei Soci di Bipiemme del 21 aprile 2007 ha conferito, su proposta motivata del Collegio Sindacale, l'incarico di revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca, del bilancio consolidato e della relazione finanziaria semestrale del Gruppo Bipiemme per gli esercizi 2007/2015 alla società Reconta Ernst & Young S.p.A., iscritta nell'apposito Albo speciale tenuto dalla Consob ai sensi dell'art. 161 TUF.

11.6 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Nella riunione del 14 maggio 2007, il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ha provveduto - in attuazione dell'art. 154-bis TUF e dell'art. 44 dello Statuto sociale - alla nomina del "Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari" nella persona del dott. Roberto Frigerio, tenuto conto del suo complessivo profilo professionale e dell'incarico dell'epoca quale Direttore della Divisione Amministrazione Pianificazione e Controllo della Banca (dal 1° dicembre 2009 Divisione Amministrazione Controllo e Governo Societario) e, dal 1° gennaio 2010, della carica di Vice Direttore Generale.

Il suddetto art. 44 dello Statuto prevede infatti che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari venga "designato tra i dirigenti della Banca che abbiano svolto funzioni direttive per almeno un quinquennio in materia contabile e amministrativa".

Al Dirigente preposto il Consiglio ha attribuito poteri e mezzi adeguati - tra cui uno specifico budget di spesa che per l'esercizio 2009 ammonta a Euro 50.000 - per lo svolgimento dei relativi compiti di legge nell'ambito del Gruppo.

Per la descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria (ex art. 123-bis, comma 2, lett. b) TUF), si rinvia al successivo paragrafo 11.7 della presente Relazione.

11.7. Principali caratteristiche del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria (ex art. 123-bis, comma 2, lett. b) TUF)

1. Premessa

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo Bipiemme definisce i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo, delineandone il funzionamento e le linee guida di indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo delle Società del Gruppo.

Il Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativo al *financial reporting* è parte integrante di detto sistema ed è disciplinato da un modello organizzativo di presidio definito ad hoc denominato "Modello di controllo ex L. 262/05 - Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari". Tale modello è funzionale alla verifica continuativa dell'adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo ed è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

2. Descrizione delle principali caratteristiche del Modello di controllo interno sul financial reporting

2.1. Il modello di riferimento

La valutazione di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili viene periodicamente effettuata sulla base di norme e metodologie definite dalla Banca che utilizzano come riferimento metodologico il COSO Report, *framework* di riferimento generalmente accettato a livello internazionale per l'approccio metodologico al sistema di controllo interno.

In relazione alla valutazione di rischiosità potenziale dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria vengono utilizzati approcci differenziati al fine di garantire:

- un'analisi dettagliata e approfondita dei processi valutati a più elevato grado di rischiosità potenziale/impatto sull'informativa contabile e finanziaria;
- un'analisi compensativa di tutti i rimanenti processi valutati a minore grado di rischiosità potenziale/impatto, avvalendosi delle principali funzioni aziendali con responsabilità di controllo in un'ottica di massimizzazione delle sinergie organizzative.

A valle di tali analisi, e tenuto conto del periodico monitoraggio dei processi valutati, viene predisposto un *action plan* per la soluzione delle eventuali criticità riscontrate.

2.2. Macroprocessi operativi

Il modello di controllo adottato si articola nei seguenti quattro distinti macroprocessi:

- a) definizione del perimetro di applicabilità;
- b) presidio del macro sistema dei controlli interni a livello societario;
- c) presidio dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- d) valutazione del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria, di seguito sinteticamente illustrati.

a) Definizione del perimetro di applicabilità

Il perimetro di applicabilità viene definito secondo i seguenti *step* operativi:

- individuazione delle società del Gruppo rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria selezionate sulla base di determinate soglie quali/quantitative;
- selezione, per ciascuna delle società precedentemente individuate, dei conti e delle informazioni di bilancio ritenute significative secondo criteri di ordine quali/quantitativi;
- associazione dei conti e delle informazioni individuate ai processi aziendali sottostanti.

Una volta selezionati, i processi sensibili vengono valutati, come detto in precedenza, in termini di rischiosità potenziale, ai fini dell'applicazione di metodologie a maggiore o minore grado di analiticità.

Periodicamente viene effettuato un aggiornamento del perimetro di applicazione e la valutazione dei processi critici, garantendo adeguata informativa agli Organi Sociali.

b) Presidio del macro sistema dei controlli interni a livello societario

I controlli a livello societario sono finalizzati a verificare l'esistenza di un contesto aziendale in generale funzionale alla riduzione dei rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria. Tali controlli supportano la definizione

del perimetro di applicazione del modello di controllo.

Il presidio del macro sistema di controllo interno a livello societario si fonda sulla manutenzione e gestione dell'impianto documentale e sulla verifica dell'efficienza ed efficacia del sistema dei controlli. Nell'ambito delle attività di manutenzione e gestione dell'impianto documentale, le funzioni competenti della Banca e delle Società del Gruppo provvedono alla manutenzione dei documenti societari, dei regolamenti e delle *policy* inerenti il sistema dei controlli interni.

A valle della formulazione dei giudizi sintetici sulle componenti del Sistema di Controllo Interno, derivanti dall'*assessment* periodicamente effettuato, viene predisposto un *action plan* per il miglioramento del sistema stesso o per la soluzione delle eventuali criticità riscontrate.

c) Presidio dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria

I processi presidiati, selezionati secondo le modalità espresse in precedenza, si riferiscono ai macro aggregati di processo:

- business (crediti, finanza, commerciale);
- governo (tra cui *risk management*, controllo rischi e direzionale);
- trasversali e di supporto (tra cui processi di bilancio e contabili, gestione risorse umane);
- governo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi (tra cui pianificazione strategica IT, erogazione servizi IT).

Successivamente alla selezione dei processi si procede con la verifica dell'adeguatezza dei medesimi e dell'effettiva applicazione dei controlli. Il processo operativo risulta così articolato:

- verifica periodica che i processi aziendali sensibili ai fini del modello di controllo sul *financial reporting* siano adeguati in termini di mappatura dei rischi e di disegno dei controlli chiave (*Risk Control Analysis*);
- verifica di effettiva applicazione dei controlli chiave testandone la corretta esecuzione e documentazione (*Test of Control*);
- identificazione delle criticità e dei piani di azione correttiva (*Remediation Plan*);
- monitoraggio sull'avanzamento e sull'efficacia delle azioni correttive intraprese.

d) Valutazione del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria

L'ultimo stadio del processo consiste nella valutazione finale del sistema dei controlli interni sul *financial reporting* effettuata sulla base delle evidenze relative:

- al macro sistema dei controlli interni a livello societario (*Company Level Control*);
- ai processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, tenuto conto della relativa *Risk Control Analysis* e dei *Test of Control* svolti e della verifica dello stato di avanzamento delle azioni correttive poste in essere (*Remediation plan*), con periodicità semestrale.

La valutazione è effettuata consolidando a livello di Gruppo le risultanze emergenti dalle attività di analisi dei rischi e di test dei controlli sui processi aziendali ed individuando, sulla base di specifiche metodologie quali/quantitative, le eventuali anomalie del sistema dei controlli da rappresentare alle competenti strutture aziendali e di governo e, ove richiesto dalla normativa, al mercato.

3. Ruoli e Funzioni coinvolte nel modello di controllo sul *financial reporting*

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi della organizzazione predisposta dalla Banca al fine di garantire il corretto funzionamento del Sistema sopra descritto.

3.1. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto definisce e presidia il Modello illustrato ai punti precedenti, con una propria struttura dedicata e ricorrendo, ove necessario, al supporto di altre funzioni aziendali al fine di:

- individuare e formalizzare i processi, i rischi e i controlli sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- verificare l'adeguatezza dei relativi processi e controlli, nonché dell'effettivo e continuativo esercizio di questi ultimi a cura delle strutture operative;
- definire e monitorare gli eventuali interventi correttivi da porre in essere;
- effettuare una valutazione conclusiva del sistema di controllo sul *financial reporting* e della sua effettiva applicazione, che permetta di rilasciare, unitamente agli Organi Amministrativi, le dichiarazioni, da allegare al bilancio e alla informativa contabile infrannuale, che ne attesti la corrispondenza alle risultanze documentali e ai libri contabili.

Il Dirigente preposto è stato dotato di adeguati poteri e mezzi per lo svolgimento delle attività sopra esposte e, in particolare:

- dispone di un proprio presidio organizzativo da lui dipendente gerarchicamente ed avente l'obiettivo specifico di supportarlo nel presidio del sistema dei controlli interni sul *financial reporting* e nei rapporti con le altre funzioni aziendali della Capogruppo e con le Società controllate;
- esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento delle Società del Gruppo in materia amministrativa e contabile e di presidio del sistema dei controlli interni sul *financial reporting*;
- definisce i flussi di comunicazione verso gli Organi Sociali e gli scambi informativi con la Società di revisione;
- ed infine, nel rispetto delle rispettive *mission* e mantenendo il necessario livello di indipendenza stabilito dalle normative di riferimento e dai regolamenti aziendali, collabora con le altre funzioni della Banca al fine di rendere efficiente il proprio intervento di valutazione del sistema di controllo interno sul *financial reporting* ed ottenere tutte le informazioni necessarie a questo scopo.

3.2. Il Presidio del Dirigente Preposto

Supporta il Dirigente Preposto nell'attività di indirizzo e coordinamento complessivo a livello di Gruppo in tema di controllo sul *financial reporting*. In particolare:

- analizza i requisiti normativi e identifica le esigenze di evoluzione del modello;
- assiste il Dirigente Preposto attraverso:
 - la definizione delle linee guida e del perimetro di applicazione del modello, individuando i processi con impatto sull'informativa amministrativa e finanziaria e il relativo grado di rischiosità;
 - la programmazione operativa delle attività di analisi dei rischi e di test dei controlli;
 - la valutazione conclusiva del sistema di controllo e della sua effettiva applicazione che permetta di rilasciare le attestazioni previste dalla normativa;
- effettua le attività operative inerenti l'*assessment* dei rischi e dei controlli ed il test di adeguatezza e di effettiva applicazione dei controlli;
- definisce le modalità di sintesi e i criteri di valutazione del rischio con i quali devono essere riportati gli esiti delle attività inerenti l'*assessment* dei rischi e dei controlli ed il test di adeguatezza e di effettiva applicazione dei controlli, al fine di consentire il consolidamento complessivo delle evidenze;
- supporta le funzioni aziendali responsabili della gestione dei processi con impatto sull'informativa contabile e finanziaria nell'identificazione delle azioni correttive derivanti dalle attività di test, richiedendo gli opportuni interventi, anche con l'ausilio delle funzioni organizzative e IT;
- monitora l'effettiva attuazione dei piani di azione correttiva;
- coordina le informazioni di sintesi verso il Dirigente Preposto e verso gli Organi Sociali della Capogruppo per il reporting periodico di avanzamento lavori e la predisposizione delle attestazioni.

3.3. Direzione Internal Auditing

La Direzione Internal Auditing, nel rispetto del principio di autonomia e indipendenza dalle altre funzioni della Banca, si relaziona con il Dirigente Preposto al fine di:

- concordare le modalità di interscambio delle reciproche informative;
- discutere le aree di criticità rilevate all'interno del Gruppo nel corso della sua attività, fornendo altresì i propri giudizi di adeguatezza sulle diverse entità del Gruppo e gli interventi di miglioramento necessari;
- valutare congiuntamente al Dirigente Preposto le modalità di intervento sui processi sensibili.

3.4. Direzione Organizzazione

La Direzione Organizzazione assicura al Dirigente Preposto la pubblicazione e l'aggiornamento dei documenti societari e dei regolamenti rilevanti a livello di Capogruppo, comunicando le relative linee guida per l'applicazione presso le Società del Gruppo. Si coordina con il Presidio del Dirigente preposto per l'individuazione delle specifiche necessità di mappatura, aggiornamento e formalizzazione dei processi afferenti l'informativa contabile e finanziaria e per l'acquisizione delle informazioni rilevanti derivanti dall'analisi dei rischi e dei controlli effettuata dal Presidio stesso.

3.5. Servizio Risk Management

Il Servizio Risk Management supporta il Dirigente Preposto nella definizione del perimetro di applicazione del modello di controllo, individuando elementi di valutazione della rischiosità potenziale nell'ambito delle proprie attività di *risk management*.

3.6. Direzione IT e Operations

La Direzione IT e Operations garantisce la corretta operatività dei sistemi IT e l'adozione di misure a salvaguardia della sicurezza e dell'integrità di dati e programmi e si coordina con il Presidio del Dirigente preposto ai fini dello svolgimento, da parte di quest'ultimo, delle analisi e dei relativi test sui processi IT e sui controlli automatici rilevati nell'ambito dei processi di business e trasversali.

4. I flussi informativi e le comunicazioni verso gli organi sociali

Il modello di controllo interno sul *financial reporting* prevede uno strutturato sistema di flussi informativi e di relazioni tra il Dirigente preposto e le altre funzioni aziendali e le società del Gruppo che lo pongono a conoscenza di tutti i dati e le informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria. In tale ambito, in occasione del bilancio annuale e della relazione semestrale, è previsto un flusso di attestazioni interne dalle Società controllate verso il Dirigente preposto riguardanti l'avvenuto rispetto:

- delle procedure amministrativo-contabili e dei controlli definiti dalla normativa aziendale, funzionali alla redazione dei documenti contabili e di ogni altra comunicazione a carattere finanziario;
- della tempestiva e completa segnalazione di tutte le informazioni rilevanti e necessarie a consentire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Per quanto concerne le comunicazioni verso gli organi societari, su base semestrale il Dirigente Preposto fornisce al Consiglio di Amministrazione:

- una informativa in merito alle attività svolte, alle eventuali criticità emerse ed alle azioni avviate per il superamento delle stesse;
- gli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni sul *financial reporting* funzionali alle attestazioni richieste dalla legge.

La predetta informativa viene altresì presentata all'Amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, al Comitato consiliare Controlli e al Collegio Sindacale.

Il Dirigente Preposto infine prevede incontri e scambi informativi con la Società di revisione incaricata.

12. Interessi degli Amministratori e operazioni con parti correlate

In Bipiemme il Consiglio di Amministrazione ha sempre avuto - in forza di disposizioni statutarie e di propri regolamenti interni - potestà deliberativa in via esclusiva (e quindi non delegabile) per l'approvazione delle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario ("operazioni significative"), definite in base a criteri (eventualmente concorrenti):

- **di carattere quantitativo** (quali ad es. la compravendita di immobili e di partecipazioni rilevanti ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, gli affidamenti di importo superiore al 15% del patrimonio sociale ai sensi dell'art. 10 del vigente Regolamento Fidi) o/e
- **di carattere qualitativo** (quali ad es. gli affidamenti - indipendentemente dall'importo - a favore di società partecipate o di organismi di carattere politico, sindacale, religioso, nonché di società/enti che esercitano attività editoriali o di emittenza radio-televisiva a livello nazionale o di persone fisiche che svolgano attività politica ai sensi degli artt. 10 e 5 del vigente Regolamento Fidi).

Tra le operazioni "significative" - come definite dagli artt. 1.C.1 lett. f) e 9 del Codice - rientrano le operazioni con parti correlate e in potenziale conflitto di interesse.

Come noto, l'art. 71-bis del vigente RE ha introdotto l'obbligo di *disclosure* (con apposito documento informativo o nell'ambito del normale flusso informativo previsto in specifici casi) per le operazioni con parti correlate - concluse per il tramite anche di società controllate - che "per oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possano avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza e correttezza delle informazioni, anche contabili, relative all'emittente".

In previsione dell'entrata in vigore di tale normativa, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella riunione del 10 dicembre 2002, ha valutato la materia, ritenendo innanzitutto che la Banca, per normativa di legge o interna e per prassi gestionale, già garantisce la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni con parti correlate e riservandosi comunque di implementare la disciplina interna mediante la definizione organica di ulteriori criteri ricognitivi e comportamenti procedurali.

In tale ottica, con delibera in data 21 ottobre 2003, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato una dettagliata procedura - denominata "Linee Guida sulle operazioni significative e con parti correlate" - avente lo scopo di individuare le operazioni "significative" di Bipiemme (e dell'intero Gruppo Bipiemme) e, in particolare, quelle con parti correlate, nonché di fornire a tutti i soggetti interessati norme di comportamento per comunicare alla Banca la propria posizione di "parte correlata" nel compimento di operazioni con la Banca e disciplinare l'iter autorizzativo delle suddette operazioni al fine di garantirne la correttezza sostanziale e procedurale.

Successivamente, il 13 marzo 2007 il Consiglio di Amministrazione – acquisito il parere favorevole del Comitato per il Controllo Interno – ha approvato l'aggiornamento delle suddette "Linee guida" al mutato quadro normativo e regolamentare (in ultimo, con riferimento alle operazioni rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB, come modificato dal D.Lgs. 29 dicembre 2006 n. 303), inserendo nelle stesse ulteriori specifiche previsioni afferenti le situazioni disciplinate dall'art. 2391 cod. civ. (ossia quelle in cui un Amministratore sia portatore di un interesse proprio o di terzi), volte a precisare l'ambito normativo degli obblighi comportamentali degli esponenti in sede consiliare in situazioni di potenziale conflitto di interessi, con particolare riferimento a quelli afferenti unicamente alla carica ricoperta nel Gruppo.

A corredo delle suddette "Linee guida", la Banca ha inoltre proceduto a dotarsi anche di apposite "disposizioni applicative", dirette a ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti operazioni con soggetti correlati da parte degli operatori, nonché i collegati livelli di competenza autorizzativa. Sotto tale profilo la Banca ha quindi avviato soluzioni informatiche che, individuati i processi e le operazioni sensibili collegati a questi, consentano la rilevazione diretta del rapporto di correlazione e quindi il sistematico monitoraggio delle operazioni effettuate da tali controparti.

In primo luogo le "Linee Guida" definiscono le operazioni "significative" (con qualunque controparte effettuate) che, a titolo esemplificativo, possono individuarsi (anche tenuto conto delle modifiche statutarie di dicembre 2008), in particolare, nelle seguenti tipologie:

- la compravendita di immobili e di partecipazioni rilevanti;
- la costituzione di società, associazioni temporanee di impresa e comunque la realizzazione, sotto qualsiasi forma, di *partnership* o alleanze strategiche;
- la concessione di fidi e/o garanzie (reali o personali) a favore di un unico nominativo o gruppo che nel loro complesso superino il 15% del patrimonio sociale, di cui al citato art. 10 del vigente Regolamento Fidi;
- le emissioni di strumenti finanziari;
- gli affidamenti verso organismi caratterizzati dal perseguimento di finalità di cui al citato art. 5 del vigente Regolamento Fidi;
- le operazioni che impongono alla Banca di mettere a disposizione del pubblico un documento informativo redatto in conformità con le disposizioni stabilite dalla Consob, quindi in particolare, le operazioni significative di fusione/scissione, ovvero di acquisizione/dismissione di partecipazioni ovvero di acquisizione/cessione di aziende o rami d'azienda, cespiti ovvero che comportino conferimenti in natura.

Ai fini della determinazione dei criteri di "significatività" le "Linee Guida" fanno poi riferimento agli indicatori definiti dalla Comunicazione Consob DIS/98081334 del 19.10.1998.

Con riferimento a tali operazioni, la procedura prevede che "il Consiglio di Amministrazione procede all'esame e all'approvazione delle summenzionate operazioni supportato da adeguate informazioni circa l'interesse della Banca al compimento dell'operazione, la sua fattibilità economica, la coerenza con le linee strategiche del Gruppo Bipiemme e il ritorno atteso dalla sua realizzazione".

In secondo luogo le "Linee Guida" individuano la nozione di "parti correlate" che – a seguito della Delibera Consob n. 14990 del 14 aprile 2005 – fa ora riferimento ai soggetti individuati nell'ambito del principio contabile internazionale IAS 24.

A questo proposito è stato a suo tempo effettuato (e viene periodicamente aggiornato) il censimento – previa richiesta specifica dei dati a tutti i soggetti interessati del Gruppo Bipiemme – delle posizioni potenzialmente qualificabili come "controparti correlate" della Banca ed è stato quindi approntato un "data base" a livello informatico da utilizzare per la rilevazione delle operazioni effettuate da tali soggetti, direttamente o indirettamente, con la Banca (oggetto anche di specifica segnalazione, a livello aggregato, nell'apposita sezione della nota integrativa al bilancio).

In terzo luogo la procedura precisa che alcune operazioni, se effettuate con parti correlate, sono da considerarsi sempre "significative", indipendentemente dall'importo e dalla loro eventuale ricomprensione nelle categorie sopra specificate, e come tali sono oggetto di necessaria delibera consiliare. Si tratta in particolare delle già citate fattispecie rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB ("Obbligazioni degli esponenti bancari") e degli affidamenti, indipendentemente dall'importo, a società controllate, collegate e anche solo partecipate dalla Banca, ai sensi del vigente art. 10 del Regolamento Fidi.

In particolare il suddetto art. 136 TUB (come modificato dalla L. 262/05 e in ultimo dal D.Lgs. 303/06) prevede, tra l'altro, che "chi svolge funzione di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non può contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca che amministra dirige o controlla, se non previa deliberazione dell'organo amministrativo presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate". Le medesime disposizioni si applicano anche alle operazioni di finanziamento poste eventualmente in essere da tali soggetti con altre società del Gruppo e anche alle obbligazioni intercorrenti con società controllate dagli stessi o in cui gli stessi svolgono funzioni

di amministrazione, direzione o controllo, nonché con le società da queste controllate o che le controllano. Sono invece escluse dall'applicazione della citata normativa le obbligazioni contratte tra società appartenenti al medesimo gruppo bancario ovvero tra banche per le operazioni sul mercato interbancario.

Fatto salvo quanto sopra, viene altresì precisato, per quanto ovvio, che l'esame e l'approvazione in sede consiliare non si estende di regola alle operazioni con parti correlate rientranti nell'ordinaria operatività dei servizi offerti dalla Banca, purché effettuate a condizioni standardizzate (es. apertura di conto corrente o di custodia titoli, ordine di acquisto di titoli, servizi vari per la clientela, etc.). In ogni caso, con particolare riferimento alle operazioni che costituiscono l'attività preminente della Banca, ossia le operazioni di fido (e le variazioni delle condizioni delle stesse), le procedure informatiche attualmente utilizzate dalla Banca permettono, fra l'altro, la rilevazione immediata – e il conseguente accentramento automatico presso le competenti strutture di sede – di tutte le operazioni di affidamento (e relative variazioni) a favore di soggetti rientranti nella nozione di parte correlata indipendentemente dall'importo o dalle caratteristiche dell'operazione.

In quarto luogo la procedura definisce le operazioni significative con parti correlate e in particolare quelle soggette agli obblighi di *disclosure* di cui al citato art. 71-bis RE, distinguendole in:

- operazioni infragruppo, cioè effettuate dalla Banca, direttamente o anche tramite altra società del Gruppo, con società direttamente o indirettamente controllate, anche congiuntamente, da Bipiemme, o società a questa collegata, anche indirettamente, quali società collegate di controllate e controllate di collegate;
- operazioni con altre "parti correlate", quindi in particolare con esponenti di Bipiemme (e del Gruppo) o i loro "stretti familiari", con società controllate (anche congiuntamente) dai suddetti esponenti o dai loro stretti familiari o su cui gli stessi esercitano un'influenza notevole ovvero in cui gli stessi detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto.

In particolare, anche ai fini della ricomprensione nell'ambito del citato art. 71-bis RE e dei conseguenti obblighi informativi, si considerano le operazioni significative con "parti correlate" (come sopra distinte) che siano atipiche, inusuali o regolate a condizioni significativamente difformi da quelle standard (e come tali in grado di avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza e correttezza delle informazioni, anche contabili, relative a Bipiemme). In questo senso si definiscono:

- atipiche e/o inusuali, quelle operazioni che per significatività/rilevanza, caratteristiche, natura delle controparti (e rischi connessi), oggetto della transazione (in particolare in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica dell'accadimento (in particolare in prossimità della chiusura dell'esercizio) presentano particolari elementi di criticità o comunque possono dare dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto d'interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza (cfr. anche Comunicazione Consob DEM/6064293 del 28.07.2006), nonché quelle estranee al normale corso degli affari della Banca;
- a condizioni "non standard", quelle operazioni concluse a condizioni significativamente diverse da quelle applicate usualmente dalla Banca o comunque diverse da quelle applicate alla migliore clientela o ai dipendenti.

Considerato che la normativa si estende a soggetti non sempre immediatamente individuabili dalla Banca, Bipiemme si riserva di richiedere alle controparti di operazioni di significativa rilevanza una preventiva dichiarazione riguardo all'esistenza di eventuali profili di "parti correlate".

In quinto luogo le "Linee Guida" definiscono la procedura da adottare in sede consiliare per l'esame e l'approvazione di operazioni del suddetto tipo.

A livello generale si afferma che tutte le operazioni con "parti correlate" – realizzate anche attraverso società controllate – devono rispettare criteri di correttezza sostanziale e procedurale, intendendosi per *fairness* sostanziale la correttezza dell'operazione dal punto di vista economico (in relazione all'interesse della Banca e nella logica del Gruppo) e per *fairness* procedurale il rispetto di procedure che mirino ad assicurare la correttezza sostanziale dell'operazione. In tali casi il Consiglio di Amministrazione della Banca (sentito il Comitato per il Controllo Interno) oppure, analogamente, quello della società controllata dovrà quindi, di regola, essere preventivamente informato riguardo ai seguenti elementi:

- natura della correlazione e frequenza di operazioni analoghe con la stessa parte correlata;
- principali caratteristiche, condizioni e modalità esecutive dell'operazione;
- interesse della società al compimento dell'operazione ed eventuali rischi connessi alla sua realizzazione;
- *fairness* sostanziale dell'operazione.

Nel caso in cui la natura, il valore o le altre caratteristiche dell'operazione lo richiedano, il Consiglio di Amministrazione cura che l'operazione venga conclusa con l'assistenza di esperti indipendenti di comprovata professionalità e competenza ai fini della valutazione dei beni e della consulenza finanziaria, legale o tecnica. Si potrà quindi far ricorso ad *advisors* (società di revisione, altri esperti) per il rilascio di *fairness opinions* e ad avvocati per il rilascio di *legal opinions*.

Sulla base delle suddette informazioni, il Consiglio di Amministrazione - ai fini della ricomprensione nell'ambito dell'art. 71-bis RE e dei conseguenti obblighi informativi - procede ad una valutazione dell'operazione in base a:

- oggetto (se l'operazione rientra o meno nell'attività tipica di Bipiemme e nella natura commerciale o finanziaria di essa);
- corrispettivo (se il corrispettivo dell'operazione è allineato o meno ai prezzi di mercato, è effettuato o meno a condizioni standardizzate in uso per la clientela o i dipendenti, nonché se è sostanzialmente in linea con quanto verrebbe stabilito nel caso di operazioni analoghe con parte non correlata);
- modalità (se le modalità dell'operazione sono inusuali o atipiche rispetto ad operazioni similari);
- tempi (tempistica particolare dell'operazione, per es. se in prossimità di chiusura del bilancio).

Verificata l'eventuale sussistenza di una o più delle suddette caratteristiche "anomale", il Consiglio valuta se tale situazione può avere effetti:

- sulla salvaguardia del patrimonio aziendale (in particolare sotto il profilo della "significatività" dell'operazione in termini quantitativi rispetto al patrimonio di Bipiemme), o
- sulla completezza e correttezza delle informazioni, anche contabili, relative a Bipiemme (in particolare nei confronti degli *stakeholder* e con riferimento anche a dati che troveranno poi esplicitazione in bilancio, semestrale e trimestrale).

In ultimo le "Linee Guida" definiscono taluni obblighi comportamentali a carico degli Amministratori. In particolare nel caso in cui uno o più Amministratori abbiano un interesse, anche potenziale o indiretto, in un'operazione – intendendosi per interesse indiretto quello che riguarda gli "stretti familiari" dell'Amministratore o una società controllata direttamente o indirettamente dall'Amministratore o dai predetti "stretti familiari" – lo stesso deve informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri Amministratori e il Collegio Sindacale riguardo all'esistenza dell'interesse e alle circostanze del medesimo, in modo che gli stessi possano avere piena contezza dell'estensione e della rilevanza di tali interessi, indipendentemente dall'esistenza di una situazione di conflitto.

Tale obbligo è ora ripreso e sviluppato a livello generale nel citato art. 6 del Regolamento Fidi, ove è espressamente stabilito che "ai sensi dell'art. 2391 cod. civ., gli Amministratori dell'Istituto e delle società del Gruppo devono dare notizia agli altri Amministratori e al Collegio Sindacale della società in cui rivestono la suddetta carica, di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata. La successiva delibera del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione".

Una volta adempiuti i suddetti obblighi informativi a carico dell'Amministratore interessato, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dei principi generali indicati dalla Consob ai sensi dell'art. 2391-bis, cod. civ., valuta, in funzione della tipologia e della rilevanza dell'operazione nonché della natura e dell'estensione delle relazioni esistenti con le controparti, se:

- autorizzare l'Amministratore a partecipare alla discussione ed eventualmente alla deliberazione dell'operazione, fatto salvo il diritto dello stesso ad astenersi qualora ritenuto opportuno;
- richiedere al suddetto Amministratore di allontanarsi temporaneamente dalla riunione, come nel caso venga rilevata la presenza di un interesse "personale" del Consigliere (ossia un interesse proprio o di un familiare o di società dagli stessi controllata, ad esempio nell'ambito di affidamenti).

Si segnala, infine, che il tema delle operazioni con "parti correlate" è stato di recente oggetto di apposito intervento normativo da parte dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, la Consob (con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010) ha adottato un nuovo e distinto "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" che integra, in un unico provvedimento, gli obblighi di trasparenza e i principi in materia di procedure che le società devono adottare al fine di assicurare condizioni di correttezza nell'intero processo di realizzazione delle operazioni con "parti correlate".

Tale nuova disciplina regolamentare in materia – che prevede un regime transitorio con due scadenze (in particolare, il regime di trasparenza ha efficacia dal 1° ottobre 2010, mentre le nuove procedure dei meccanismi decisionali hanno efficacia dal 1° gennaio 2011) – inevitabilmente comporterà un riesame, da parte della Banca, delle suddette "Linee guida" per eventuali integrazioni/adequamenti.

13. Collegio Sindacale

13.1. Nomina dei Sindaci

Nel rinviare per l'integrale descrizione delle procedure di nomina e sostituzione dei componenti il Collegio Sindacale alle norme di Statuto (artt. 40 e 41) e del Regolamento Assembleare (artt. 21 e segg.), vengono di seguito sintetizzate le disposizioni statutarie in argomento, nel testo modificato dall'Assemblea dei Soci del 13 dicembre 2008, e già applicate all'elezione degli organi sociali avvenuta nel corso dell'Assemblea dei Soci del 25 aprile 2009.

Procedura di nomina dei Sindaci

Il Collegio Sindacale è costituito dal Presidente, da quattro Sindaci effettivi e da quattro Sindaci supplenti; alla minoranza è riservata l'elezione di due Sindaci effettivi (tra cui il presidente del Collegio Sindacale) e di due Sindaci supplenti.

L'Assemblea nomina il Collegio Sindacale mediante schede sulla base di liste di candidati presentate dai Soci nelle quali i candidati sono elencati mediante numero progressivo.

Le liste dei candidati sono depositate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima dell'Assemblea. Ciascuna lista deve essere presentata da almeno trecento Soci o in alternativa da Soci che rappresentano complessivamente una quota pari allo 0,50% del capitale sociale, iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni (in linea anche con quanto previsto dalla Consob per la presentazione di liste per l'elezione degli organi sociali ex art. 144-*quater*, co. 3 e 4, RE).

All'elezione dei componenti il Collegio Sindacale, in caso di presentazione di più liste, si procede come segue:

- dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, tre membri effettivi e due supplenti;
- dalla lista che ha ottenuto in Assemblea il maggior numero di voti dopo la prima sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, un membro effettivo e un membro supplente; dalla lista che ha ottenuto in Assemblea il maggior numero di voti dopo la seconda sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, i restanti membri effettivo e supplente;
- nel caso in cui sia presentata una sola lista, dalla stessa saranno tratti tutti i Sindaci effettivi e tutti i Sindaci supplenti; nel caso in cui siano presentate due sole liste, i due Sindaci effettivi e i due Sindaci supplenti riservati alla elezione da parte della minoranza sono tutti tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti dopo la prima;
- nel caso in cui vengano presentate più di due liste, di cui una da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, dalla stessa sono tratti, a condizione che abbia ottenuto un numero di voti non inferiore al 5% dei voti complessivamente espressi, un membro effettivo e un membro supplente; qualora più organismi di investimento collettivo in valori mobiliari presentino ciascuno una propria lista che ottenga la suddetta soglia minima di voti, il membro effettivo e il membro supplente sono tratti da quella, tra tali liste, che ha ottenuto il maggior numero di voti;
- qualora più liste abbiano ottenuto lo stesso numero di voti e ciò sia rilevante ai fini della composizione del Collegio, si procede a una nuova votazione di ballottaggio tra tali liste da parte di tutti i Soci presenti in Assemblea;
- la Presidenza del Collegio Sindacale spetta al membro effettivo indicato come primo nella lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti.

Qualora sia stata presentata una sola lista, l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa; risultano eletti Sindaci effettivi i primi cinque candidati indicati in ordine progressivo e Sindaci supplenti i successivi quattro candidati.

In mancanza di liste, il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea a maggioranza relativa fra i candidati presentati in Assemblea.

Procedura in caso di sostituzione dei Sindaci

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un Sindaco, subentra il supplente appartenente alla medesima lista di quello cessato e, tra più supplenti della medesima lista, il più anziano di età.

Nell'ipotesi di sostituzione del Presidente del Collegio Sindacale, che, come detto, spetta alla minoranza assembleare più votata, al fine di assicurare tale circostanza la Presidenza è assunta dal membro effettivo tratto dalla lista cui apparteneva il cessato o, in mancanza, dal supplente più anziano di età tratto dalla medesima lista; qualora non sia possibile procedere alle sostituzioni secondo i suddetti criteri, verrà convocata un'Assemblea per l'integrazione del Collegio Sindacale.

Pubblicità delle liste dei candidati alla carica di Sindaco e dei relativi documenti

Le liste dei candidati, sottoscritte da coloro che le presentano, devono essere depositate presso la sede legale della Società almeno quindici giorni prima della data prevista per l'Assemblea in prima convocazione e devono essere corredate dal *curriculum* professionale dei soggetti designati e dalle dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la candidatura e attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge o dallo Statuto per la carica. A tal fine si considerano settori di attività strettamente attinenti a quelli della Società, i settori bancario, finanziario e assicurativo.

Come per gli Amministratori, anche per i Sindaci - ai sensi dell'art. 22 del vigente Regolamento Assembleare - "le liste (..) ed i relativi *curricula* sono a disposizione dei Soci presso la sede legale della Società e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea prima dell'apertura dei seggi di votazione". In particolare, la Banca - anteriormente alle sedute assembleari di nomina del Collegio Sindacale - provvede a diffondere ai Soci e al mercato uno specifico comunicato stampa, con l'indicazione delle liste presentate e l'elenco completo dei relativi candidati. I *curricula* degli stessi sono di regola pubblicati, sempre anteriormente all'Assemblea, sul sito internet aziendale e di tale circostanza è data preventiva informazione ai Soci nell'avviso di convocazione.

Si segnala, peraltro, che la pubblicità delle liste di candidati e l'adeguato corredo informativo sulle caratteristiche personali e professionali di questi, è espressamente disciplinato anche dalla Consob (cfr. artt. 144-*octies* e *decies* RE).

In proposito la Banca, in occasione dell'Assemblea del 25 aprile 2009, avente all'ordine del giorno, fra l'altro, il rinnovo degli organi sociali, ha provveduto in data 14 aprile 2009 (così da rispettare il termine di "almeno dieci giorni prima di quello previsto per l'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli organi di amministrazione e controllo" previsto dall'art. 144-*octies*, RE), a mettere a disposizione del pubblico presso la sede sociale, la Borsa e sul proprio sito internet, le liste dei candidati validamente depositate dai soci corredate, fra l'altro, dall'elenco dei soci presentatori e dal *curriculum* di ciascun candidato.

13.2. Composizione e ruolo del Collegio Sindacale (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Collegio Sindacale è costituito, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, dal Presidente, da quattro Sindaci effettivi e da quattro Sindaci supplenti, eletti fra i Soci. In particolare alle minoranze è riservata - ai sensi dell'art. 41 dello Statuto - l'elezione di due Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato - per il triennio 2009/2011 - dall'Assemblea dei Soci tenutasi il 25 aprile 2009; l'intero Collegio scadrà pertanto con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2011.

L'Assemblea di aprile 2009 è stata chiamata a scegliere i Sindaci fra le seguenti quattro liste di candidati:

- Lista n. 1:** presentata da n. 739 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sui siti internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 1.212.260 azioni, pari allo 0,29% del capitale sociale, avente come candidati alla carica di sindaco i seguenti signori: Enrico Castoldi (capolista), Stefano Salvatori, Ezio Simonelli, Enrico Radice e Giuseppe Zanzottera;
- Lista n. 2:** presentata da n. 336 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sui siti internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 429.018 azioni, pari allo 0,10% del capitale, avente come candidati alla carica di Sindaco i seguenti signori: Carlo Bellavite Pellegrini (capolista) e Giorgio Zoia;
- Lista n. 3:** presentata da n. 334 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sui siti internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 322.167 azioni, pari allo 0,08% del capitale sociale, avente come candidato alla carica di Sindaco il sig. Antonio Staffa;
- Lista n. 4:** presentata da n. 559 Soci (l'elenco dei quali è pubblicato sui siti internet della Banca e della Borsa), complessivamente rappresentanti n. 538.261 azioni, pari allo 0,13% del capitale sociale, avente come candidati alla carica di Sindaco i seguenti signori: Salvatore Rino Messina (capolista), Emilio Luigi Cherubini, Luigi Manfredi, Claudio Solenghi e Paolo Donzelli.

Premesso che non sono state presentate liste da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, e che per l'elezione dei Sindaci non è previsto alcun numero minimo di voti, le liste presentate hanno ottenuto i seguenti risultati:

- la lista n. 1 ha ottenuto n. 5.046 voti;
- la lista n. 2 ha ottenuto n. 1.364 voti;
- la lista n. 3 ha ottenuto n. 369 voti;
- la lista n. 4 ha ottenuto n. 2.210 voti.

Pertanto, in applicazione delle norme statutarie afferenti la nomina dei Sindaci, sono risultati assegnati alla lista n. 1, tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti; alla lista n. 4, un Sindaco effettivo (che assume la presidenza del Collegio) e un Sindaco supplente; alla lista n. 2 un Sindaco effettivo e un Sindaco supplente.

Si indicano quindi, di seguito, i nominativi degli attuali componenti il Collegio Sindacale della Bipiemme, con la specificazione della lista di appartenenza.

Carica	Componenti
Presidente	Salvatore Rino Messina (b)
Sindaco effettivo	Carlo Bellavite Pellegrini (c)
Sindaco effettivo	Enrico Castoldi (a)
Sindaco effettivo	Stefano Salvatori (a)
Sindaco effettivo	Ezio Simonelli (a)
Sindaco supplente	Emilio Luigi Cherubini (b)
Sindaco supplente	Enrico Radice (a)
Sindaco supplente	Giuseppe Zanzottera (a)
Sindaco supplente	Giorgio Zoia (c)

(a) Sindaco tratto dalla Lista n. 1, che ha ottenuto il maggior numero di voti.

(b) Sindaco tratto dalla Lista n. 4, risultata di minoranza.

(c) Sindaco tratto dalla Lista n. 2, risultata di minoranza.

Ai sensi dell'art. 144-*decies* RE, con riferimento ai componenti il Collegio Sindacale (nel rinviare ai *curricula vitae* di ognuno di essi, riportati, fra l'altro, nel sito internet della Banca nella sezione "chi siamo") vengono di seguito riportate le caratteristiche personali e professionali degli stessi:

Salvatore Rino Messina: laureato in economia e commercio, è commercialista in Milano, iscritto nel registro dei Periti del Tribunale di Milano e al ruolo dei Revisori Ufficiali dei conti. Ha assunto incarichi di Sindaco in importanti società (anche quotate).

Carlo Bellavite Pellegrini: laureato in economia e commercio, dottore commercialista e revisore dei conti, insegna finanza aziendale presso l'Università Cattolica di Milano.

Enrico Castoldi: commercialista e revisore contabile, è sindaco di numerose società appartenenti al Gruppo Bipiemme.

Stefano Salvatori: laureato in economia aziendale, è docente presso la Bocconi School of Management e titolare di numerosi corsi master ed executive nel medesimo Istituto.

Ezio Simonelli: laureato in economia e commercio, è dottore commercialista, revisore contabile e giornalista.

Emilio Cherubini: laureato in economia e commercio, oltre a esercitare come libero professionista l'attività di consulente, ha svolto incarichi in procedure concorsuali e per la volontaria giurisdizione presso il Tribunale di Milano.

Enrico Radice: laureato in economia e commercio, oltre a svolgere l'attività di revisore contabile è amministratore e sindaco in diverse società.

Giuseppe Zanzottera: pratica come libero professionista l'attività di ragioniere commercialista e revisore dei conti e svolge la funzione di sindaco in società del Gruppo Bipiemme.

Giorgio Zoia: laureato in economia e commercio, dopo aver svolto per un lungo periodo la sua attività lavorativa nel Gruppo Cerrutti 1881 con responsabilità manageriali, dal 1997 esercita la libera professione come dottore commercialista e revisore dei conti.

Funzionamento del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nella riunione del 25 giugno 2009 si è dotato di un apposito Regolamento che – in coerenza con le disposizioni di legge e di Statuto – disciplina, fra l'altro, la composizione, il funzionamento e i doveri/poteri del Collegio.

Sulla base di tale Regolamento il Collegio Sindacale:

- verifica periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca;
- svolge la funzione di controllo vigilando sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca;
- vigila altresì sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni della Banca, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni interne coinvolte nel sistema dei controlli, nonché l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e/o delle irregolarità rilevate;
- vigila inoltre sull'adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e del processo di determinazione del capitale interno, rispetto ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- verifica il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Banca in qualità di Capogruppo sulle società del Gruppo;
- ha tutti i poteri per espletare le attribuzioni ad esso conferite dalla legge e dallo Statuto, incluso il potere/dovere di informare e relazionare l'Autorità di Vigilanza in merito a eventuali irregolarità gestionali o violazioni della normativa;
- esprime il proprio parere, in particolare, sulla nomina del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e deve essere sentito in merito alle decisioni aventi ad oggetto le nomine dei responsabili delle funzioni interne di controllo (revisione interna, conformità alle norme e gestione dei rischi) e gli elementi essenziali del sistema dei controlli interni (quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse);
- ha compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Nell'espletamento di questo compito il Collegio può chiedere il supporto e la collaborazione delle funzioni interne aziendali, con particolare riferimento alle funzioni "amministrazione, pianificazione e controllo", "compliance" e "internal auditing". Il Collegio vigila inoltre sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento cui la Banca aderisce.

In occasione di riunioni consiliari, il Sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione della Banca fornisce tempestiva ed esauriente informativa circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse e, nel caso emerga la presenza di un interesse personale (ossia proprio, di familiare o di società dagli stessi controllata) questi si allontana temporaneamente dalla riunione.

Limiti al cumulo incarichi Sindaci

Ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, e del Regolamento del Collegio Sindacale, i Sindaci non possono rivestire o assumere incarichi di amministrazione e controllo presso terze società ed enti in numero superiore a quello stabilito dalla disciplina Consob attuativa dell'art. 148-bis, TUF (e successive modificazioni). Fermi i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa vigente, i componenti del Collegio Sindacale non possono, ai sensi di Statuto, essere componenti di organi amministrativi o di controllo di altre Banche, salvo che si tratti di Società partecipate o di enti centrali di categoria. In ogni caso i Sindaci non possono assumere cariche in organi societari, diversi da quelli di controllo, presso altre Società del Gruppo, nonché presso altre società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, partecipazioni strategiche (ossia superiori al 10% del capitale sociale della partecipata e al 5% del patrimonio di vigilanza consolidato del gruppo bancario).

Ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies RE, l'elenco degli incarichi rivestiti dai Sindaci in altre società è allegato alla relazione redatta dal Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 153, comma 1, TUF.

Requisiti dei Sindaci

Nel corso della riunione consiliare del 26 maggio 2009, il Consiglio di Amministrazione ha verificato la sussistenza in capo ai membri effettivi e supplenti nominati dall'Assemblea del 25 aprile 2009 i requisiti richiesti dalla legge e dallo Statuto per ricoprire la carica di Sindaco.

Ai sensi dell'art. 10.C.2. del Codice, nel corso dell'esercizio 2009 il Collegio Sindacale ha altresì proceduto alla verifica dell'effettiva sussistenza in capo ai propri componenti dei requisiti di indipendenza prescritti dall'art. 3 dello stesso Codice. Dall'esito di tale verifica è stata riscontrata la sussistenza del requisito di indipendenza ex Codice in capo a ciascun Sindaco effettivo.

Riunioni del Collegio Sindacale

Nel corso del 2009, il Collegio Sindacale ha tenuto n. 73 riunioni, di durata media pari a circa due ore e mezza, con una partecipazione complessivamente pari a circa l'85% (la percentuale di partecipazione di ciascun Sindaco alle riunioni del Collegio è riportata nell'allegata tabella n. 2).

Tutti i Sindaci possono partecipare ai lavori dei Comitati/Commissioni consiliari e, a tal fine, è cura del Presidente trasmettere gli avvisi di convocazione allo stesso indirizzati, agli altri membri effettivi del Collegio (ove non già prevista dai regolamenti dei singoli comitati/commissioni la convocazione di tutti i Sindaci).

Il Collegio può altresì partecipare, con propri membri, alle riunioni del Comitato consiliare di Finanziamento e dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

14. Rapporti con gli Azionisti e i Soci

Al fine di avere un dialogo costante con la generalità degli Azionisti e in particolare con gli Investitori istituzionali, la Banca - nel rispetto delle specifiche procedure regolamentari sulla comunicazione di documenti e informazioni - si avvale della figura dell'*Investor Relator* (attualmente ricoperta dal dott. Roberto Peronaglio), funzione creata dal Consiglio di Amministrazione nel maggio 2001, il cui compito principale è quello di gestire i rapporti con gli investitori istituzionali, nazionali e internazionali, le agenzie di *rating* e gli analisti finanziari, assicurando un'informazione costante, tempestiva e trasparente sull'operatività e le strategie del Gruppo. Sempre in linea con l'obiettivo di assicurare una tempestiva informazione al mercato e per facilitare l'accesso alle informazioni da parte degli investitori istituzionali, sul sito internet della Società (www.bpm.it) è attiva la sezione "Investor Relations" ove è presente un'ampia documentazione di carattere economico-finanziario e societario della Banca, costantemente aggiornata.

Inoltre per gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali, al fine di canalizzare le richieste di informazioni sulle strategie, sui dati di bilancio e sulle *performance* finanziarie del Gruppo Bipiemme, è altresì attivo l'indirizzo *e.mail* "investor.relations@bpm.it".

Per quanto riguarda le relazioni con i Soci (anch'esse presidiate con la strutturazione di un'apposita funzione Banca, nello specifico il "Settore Soci"), il Consiglio di Amministrazione della Banca ha rinnovato nella riunione del 3 giugno 2008 (con successivo aggiornamento del 20 gennaio 2009), la delibera quadro in tema di "Regole per l'ammissione e la gestione dei rapporti con i Soci" (originariamente adottata nel febbraio 2002 e successivamente aggiornata con delibera consiliare del 1° aprile 2003).

In particolare tale delibera (il cui testo è disponibile sul sito internet della Banca, nella sezione "Azionariato e Soci" ove sono presenti, fra l'altro, tutti i comunicati stampa e i documenti societari della Banca - di regola, nella versione italiana e in lingua inglese - e tutte le indicazioni necessarie per la partecipazione dei Soci alle assemblee societarie, nonché le istruzioni e la modulistica necessaria per la presentazione della domanda di ammissione a Socio):

- conferma l'istituzione della "Commissione per i rapporti con i Soci" – dotata da apposito regolamento approvato dal Consiglio il 25 giugno 2009, composta al massimo da cinque Amministratori, tutti non titolari di deleghe gestionali, di cui la maggioranza indipendenti e almeno uno eletto in una lista di minoranza – avente poteri istruttori in ordine alle domande di ammissione e all'esclusione dei Soci, e sulla rinuncia al vincolo di garanzia privilegiata sulle azioni sociali;
- definisce requisiti e procedure per l'ammissione dei nuovi Soci, che è subordinata all'effettiva condivisione da parte dell'aspirante Socio degli scopi della Banca, dei suoi interessi oggettivi e dello spirito della formula cooperativistica. Tale requisito si presume sussistente nel caso in cui la domanda sia presentata da titolare di almeno cento azioni e sia accompagnata dalla dichiarazione di impegno a conservare nel tempo tale minimo investimento;
- prevede quali situazioni impeditive all'acquisto della qualità di Socio, in particolare, oltre alla ricorrenza di condizioni analoghe a quelle indicate in Statuto per la dichiarazione di esclusione, la verificata condizione di "soggetto interposto" del soggetto istante, qualora non sia possibile valutare la ricorrenza dei requisiti e l'assenza di situazioni impeditive anche in capo all'interponente (ossia al reale titolare della partecipazione);
- ridefinisce gli allegati e le dichiarazioni utili alle valutazioni della domanda di ammissione a socio da parte della Commissione Soci e del Consiglio di Amministrazione;
- stabilisce le condizioni e le procedure per l'esclusione del Socio, con la conferma dei casi previsti dallo Statuto sociale, specificando tra essi, quali casi di decadenza dalla qualità di Socio, l'inadempimento all'impegno di conservare nel tempo il previsto possesso azionario e comunque la rilevazione da parte della Banca della totale perdita del possesso azionario;
- indica i criteri di tenuta del Libro Soci e del Libro degli Azionisti, prevedendo altresì la creazione di un apposito "Archivio Indirizzo Soci" in cui vengono inseriti – previo rilascio di specifico consenso espresso da parte dei singoli Soci – gli indirizzi degli stessi (oltre ovviamente ai relativi dati anagrafici, peraltro già presenti nel Libro Soci), al fine di consentire la consultazione di

tali dati (e il rilascio dei relativi estratti) a favore di altri Soci richiedenti e favorire, in tal modo, maggiori rapporti e interrelazioni nell'ambito della compagine sociale;

- prevede – a seguito della suddetta modifica del 20 gennaio 2009 – un'integrazione alle modalità di consegna della domanda di ammissione a Socio e, in particolare, che: "gli Azionisti depositanti presso altri Intermediari possono comunque consegnare personalmente la Domanda anche presso qualsiasi Dipendenza del Gruppo BPM che ha il compito di identificarli ed autenticarne la firma; gli Azionisti clienti di Banche on-line devono sempre consegnare personalmente la Domanda al Settore Soci ovvero tramite un Intermediario – comprese le Dipendenze del Gruppo BPM – che li identifichi e ne autentichi la firma".

Nel corso dell'esercizio 2009, la Commissione per i rapporti con i Soci si è riunita n. 20 volte, con una durata media per riunione pari a circa un'ora e con una partecipazione complessivamente pari a circa il 91% (mentre la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore, è riportata nell'allegata tabella n. 1).

A seguito del rinnovo integrale degli organi sociali avvenuto nel corso dell'Assemblea del 25 aprile 2009, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 28 aprile 2009, ha proceduto alla nomina dei componenti la Commissione che è formata attualmente dai seguenti Amministratori: dott. Antonigiorgio Benvenuto (Presidente), dott. Giovanni Bianchini, sig. Giuseppe Coppini, sig. Leone Spozio e dott. Michele Zefferino.

Nel corso del 2009, oltre alla consueta attività relativa all'istruttoria per la presentazione al Consiglio di Amministrazione delle delibere di ammissione ed esclusione da Socio (che nell'anno 2009 è stata particolarmente rilevante, avendo la Commissione esaminato n. 4.543 domande di ammissione a socio, tutte accolte), si è occupata, su mandato del Consiglio stesso, di due importanti progetti strategici per la Banca di cui ha tracciato le linee di indirizzo e li ha portati all'approvazione delle riunioni consiliari rispettivamente il 3 marzo e il 7 luglio 2009:

- il "Progetto Soci", un programma pluriennale con l'obiettivo di rilanciare politiche di attenzione nei confronti dei soci al fine di allargare la base sociale, aumentare e fidelizzare nuova clientela. Tale Programma è finalizzato a "maggiori e migliori" contenuti della mutualità espressa dalla Banca nonché a promuovere e facilitare la partecipazione alla vita della cooperativa;
- la Carta dei Valori e degli Impegni, un documento, frutto di un lavoro attento, approfondito e condiviso dalle diverse strutture della Banca, focalizzato sulle azioni positive da compiere, che si pone come riferimento valoriale e di indirizzo per i processi decisionali e le azioni quotidiane compiute dalle persone che operano nel Gruppo, affinché siano coerenti con la cultura e la Responsabilità Sociale della Banca, affermando così la scelta strategica e non contingente della "Carta" e della CSR in Bipiemme.

Analogamente a quanto fatto in altre banche popolari, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel gennaio 2010, ha deliberato – sulla base dell'attività istruttoria svolta dalla suddetta Commissione – la decadenza dalla qualifica di Socio di n. 981 nominativi per i quali è stata rilevata la perdita totale del possesso azionario, con conseguente cancellazione dal Libro Soci. Così come comunicato ai singoli nominativi, è prevista la possibilità di reintegro nel Libro Soci nel caso in cui gli stessi dimostrino il prescritto possesso, alla data del 31 dicembre 2009 nei depositi di altre banche o intermediari oppure di titoli ancora materializzati.

Alla data del 31 dicembre 2009, i Soci sono 50.823; risultano inoltre n. 45.868 Azionisti non iscritti a Libro Soci, per un azionariato complessivo di n. 96.691 nominativi.

15. Assemblee (ex art. 123-bis, co. 2, lett. c), TUF)

Assemblea dei Soci

L'Assemblea rappresenta l'universalità dei Soci e assume un ruolo centrale nella vita societaria ponendosi - in particolare nelle società quotate e a maggior ragione nelle cooperative (ove l'individualità del Socio e il suo rapporto con la Società assumono una valenza particolare nel "contatto" assembleare) - come momento fondamentale del rapporto tra i Soci e tra i Soci e il Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea dei Soci – che deve essere convocata almeno una volta l'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, presso la sede sociale o in altro luogo indicato nell'avviso di convocazione, purché in Italia – è convocata dal Consiglio di Amministrazione, nei termini prescritti dalla normativa vigente, mediante avviso di convocazione da pubblicarsi sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica" o sul quotidiano economico "Il Sole 24 Ore". L'avviso di convocazione, per opportuna informazione dei Soci, deve comunque risultare pubblicato su due quotidiani a diffusione nazionale.

Gli Amministratori devono in ogni caso convocare l'Assemblea senza ritardo dalla domanda scritta, con firma autenticata, anche da un funzionario della Società, nella quale siano indicati gli argomenti da trattare, fatta da almeno 2.000 Soci con diritto di voto alla data della presentazione della domanda stessa.

Almeno quindici giorni prima dell'Assemblea, la Banca mette a disposizione presso la sede sociale, sul sito di Borsa e sul sito internet aziendale www.bpm.it (nella specifica sezione dedicata alle assemblee), tutta la documentazione afferente i punti all'ordine del giorno della convocata assemblea.

L'Assemblea ordinaria:

- a) discute e delibera sul bilancio, uditi la relazione del Consiglio di Amministrazione e il rapporto dei Sindaci;
- b) nomina il Presidente, due Vice Presidenti e gli altri Amministratori e ne determina i compensi secondo quanto stabilito dal presente Statuto;
- c) nomina il Collegio Sindacale designandone il Presidente e determina le loro retribuzioni;
- d) nomina i Provieri;
- e) revoca, secondo le specifiche modalità stabilite dalla legge e dal presente Statuto, i componenti degli organi sociali;
- f) approva il Regolamento Assembleare;
- g) approva le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché eventuali piani basati su strumenti finanziari;
- h) delibera sugli altri oggetti di sua competenza che siano posti all'ordine del giorno.

All'Assemblea straordinaria, sono affidate le deliberazioni riguardo gli oggetti riservati alla sua competenza dalla legge, ivi compreso l'aumento di capitale nei casi di emissione di nuove azioni non in via ordinaria.

Il Socio ha diritto di prendere parte alle Assemblee a condizione che la sua iscrizione a Libro Soci risalga ad almeno novanta giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea in prima convocazione e che siano stati effettuati gli adempimenti di cui all'art. 2370, secondo comma, cod. civ. almeno due giorni non festivi prima di quello fissato per l'Assemblea medesima.

Oltre ai suddetti Soci, hanno diritto di partecipare all'Assemblea gli Amministratori, i componenti il Collegio Sindacale e i componenti la Direzione.

All'Assemblea possono assistere senza diritto di intervento e di voto professionisti, consulenti, esperti, analisti finanziari, giornalisti qualificati e persone diverse dai Soci, se espressamente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione o dal Presidente dell'Assemblea. Il Presidente dell'Assemblea dirige i lavori della riunione e, per assicurare il regolare svolgimento dell'Assemblea, si avvale di strumentazione tecnologica anche ai fini della registrazione dei lavori, e di personale messi a disposizione dalla Società.

Ogni Socio ha diritto di prendere la parola su ciascun argomento all'ordine del giorno e di formulare proposte al riguardo. A tale fine deve far pervenire al tavolo della presidenza domanda scritta con indicazione del punto all'ordine del giorno sul quale vuole intervenire, prima che sia dichiarata chiusa la discussione su tale punto.

I membri del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci possono chiedere di intervenire nella discussione e, su invito del Presidente, possono altresì prendere la parola dirigenti della Società nonché Amministratori e dirigenti delle Società del Gruppo.

Dei lavori assembleari è redatto apposito verbale che, entro i termini di legge viene reso disponibile presso la sede sociale e sul sito della Borsa.

Regolamento Assembleare

In adesione alle raccomandazioni contenute nel Codice (già nelle precedenti versioni), l'Assemblea dei Soci del 20 aprile 2002 ha approvato il "Regolamento Assembleare" che disciplina il funzionale e ordinato svolgimento dell'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci.

Esso stabilisce in modo dettagliato, in particolare, le modalità e i termini per la partecipazione all'Assemblea, i poteri del Presidente per la conduzione dei lavori assembleari nel rispetto del diritto di ciascun Socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione e di formulare proposte, le modalità operative di predisposizione delle schede elettorali, di votazione e di scrutinio.

Tale Regolamento – la cui "dignità normativa" è riconosciuta anche a livello statutario – è stato oggetto di costanti adeguamenti da parte dell'Assemblea ordinaria, da ultimo nel 2008 (19 aprile e 13 dicembre) a seguito delle ricordate modifiche dello Statuto afferenti le modalità di nomina degli organi sociali.

Il testo del Regolamento Assembleare della Bipiemme è consultabile sul sito internet aziendale, nelle sezioni "Azionariato e Soci" e "Governance".

16. Ulteriori Pratiche di Governo Societario (ex art. 123-bis, comma 2, lett. a), TUF)

Il Comitato dei Proviviri

Il Comitato dei Proviviri – costituito da tre membri effettivi e due supplenti eletti fra i Soci dall'Assemblea – valuta, ai sensi dell'art. 42 dello Statuto sociale, le controversie che allo stesso sono deferite dallo Statuto e interviene per la risoluzione delle controversie che possono insorgere fra i Soci o fra i Soci e l'Amministrazione per motivi attinenti ai rapporti sociali.

L'Assemblea del 25 aprile 2009 ha nominato, per il triennio 2009/2011, quali Proviviri Effettivi l'avv. Italo Ciancia (successivamente nominato presidente del Comitato), la dott.ssa Anna Maria Sanchirico e sig. Carlo Felice Varini, e quali Proviviri Supplenti il sig. Guido Mina e il dott. Giuseppe Molinari (successivamente dimessosi in data 22 giugno 2009).

17. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento

Approvazione del piano industriale 2010 - 2012

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 19 gennaio 2010, ha approvato il Piano Industriale 2010 – 2012 del Gruppo Bipiemme che conferma la centralità della clientela e la vicinanza al territorio al centro dei programmi di sviluppo dei volumi e della redditività, in un contesto di forte recupero di efficienza.

In particolare le principali linee guida del piano sono la valorizzazione dei vantaggi competitivi facendo leva sui punti di forza del Gruppo Bipiemme (quali il radicamento territoriale e la relazione con la clientela), l'assunzione di iniziative mirate all'aumento delle quote di mercato e della penetrazione commerciale, nonché l'incremento dell'efficienza operativa (anche attraverso la "variabilizzazione" dei costi) e la patrimonializzazione coerente con il profilo di rischio del Gruppo.

Variazione del capitale sociale

In data 12 febbraio 2010 e 9 marzo 2010, sono state convertite rispettivamente n. 60 obbligazioni (pari a un valore nominale complessivo di 6.000 Euro) e n. 84 obbligazioni (pari a un valore nominale complessivo di 8.400 Euro) del Prestito Obbligazionario "Convertendo BPM 2009/2013 6,75%" con abbinati "Warrant Azioni Ordinarie BPM 2009/2013".

In conseguenza di tali conversioni, il capitale sociale della Banca è passato da 1.660.136.924 Euro a 1.660.145.144 (con emissione di complessive n. 2055 azioni ordinarie del valore nominale unitario di 4 Euro).

Di tali operazioni è stata data evidenza, fra l'altro, con appositi comunicati diffusi al mercato attraverso Borsa Italiana e con l'appostazione degli stessi sul sito internet della Banca.

* * *

Milano, 23 marzo 2010

Il Consiglio di Amministrazione

TABELLA 1 : STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI
(situazione dal 25 aprile 2009 al 31 dicembre 2009)

Carica	Componenti	Consiglio di Amministrazione										Comitato Esecutivo		Comitato controllo interno		Comitato Remunerazioni		Commissione Soci		Comitato consiliare di finanziamento	
		In carica dal	In carica fino al	Lista (M/m/s)	Esec.	Non Esec.	Indip. da codice	Indip. da TUF	(%) **	N. altri incarichi ***	****	**	****	**	****	**	****	**	****	**	****
Presidente	dott. Massimo Ponzellini	2009	2011	M	NO	SI	SI	SI	100	3	X	86						X	80		
Vice Presidente	dott. Mario Artali	2009	2011	M	SI	NO	NO	NO	100	3	X	96						X	97		
Vice Presidente	avv. Graziano Tarantini	2009	2011	M	SI	NO	NO	NO	100	2	X	89						X	87		
Amministratore	sig. Beniamino Anselmi	2009	2011	M	SI	NO	NO	NO	87	3	X	93						X	80		
Amministratore	dott. Antonogiorgio Benvenuto	2009	2011	M	NO	SI	SI	SI	100	1			X	85				X	100		
Amministratore	dott. Francesco Bianchi	2009	2011	s	SI	NO	NO	NO	73	3	X	61									
Amministratore	dott. Giovanni Bianchini	2009	2011	M	NO	SI	SI	SI	100	2			X	100	X	100	X	78	X	90	
Amministratore	sig. Giuseppe Coppini	2009	2011	M	NO	SI	SI	SI	100	1			X	100	X	100	X	100	X	100	
Amministratore	prof. Enrico Corali	2009	2011	M	NO	SI	NO	NO	100	4											
Amministratore	ing. Franco Debenedetti	2009	2011	m	NO	SI	SI	SI	87	5			X	70	X	83					
Amministratore	dott. Franco Del Favero	2009	2011	m	SI	NO	NO	NO	100	1	X	100									
Amministratore	dott. Roberto Fusilli	2009	2011	m	NO	SI	NO	NO	93	1					X	83				X	97
Amministratore	dott. Piero Lonardi	2009	2011	m	SI	NO	NO	NO	100	4	X	100									
Amministratore	dott. Roberto Mazzotta	2009	2011	m	NO	SI	NO	SI	80	2											
Amministratore	dott. Marcello Priori	2009	2011	M	NO	SI	SI	NO	100	13			X	100							
Amministratore	sig. Leone Spozio	2009	2011	m	NO	SI	NO	SI	100	0								X	100	X	90
Amministratore	sig. Jean-Jacques Tamburini	2009	2011	s	NO	SI	SI	NO	33	19										X	7
Amministratore	dott. Michele Zefferino	2009	2011	M	NO	SI	SI	NO	100	3					X	100	X	100			

Quorum richiesto per la presentazione delle liste: ciascuna lista deve essere presentata da almeno trecento Soci o in alternativa da Soci che rappresentino complessivamente una quota pari allo 0,50% del capitale sociale, iscritti a libro Soci da almeno novanta giorni (art. 32, co. 8, dello Statuto)

N. riunioni svolte (dal 25 aprile 2009 al 31 dicembre 2009)

CDA: 15

CE: 28

CCI: 13

CR: 6

C.Soci: 9

CCF: 30

NOTE:

(*) In questa colonna è indicato "M" o "m" o "s" a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) oppure da una minoranza (m) o in base a disposizioni statutarie (s). La lista di appartenenza o le disposizioni statutarie afferenti la nomina sono indicate con dettaglio nella Relazione.

(**) In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato)

(***) In questa colonna è indicato il numero degli incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. L'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere è incluso nella relazione, con precisazione dell'appartenenza o meno della società nel Gruppo Bipiemme.

(****) In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del componente del CdA al relativo Comitato.

TABELLA 2: Struttura del Collegio Sindacale (dal 25 aprile 2009 al 31 dicembre 2009)

Carica	Componenti	In carica dal	In carica fino al	Lista (M/m)	Indipendenza da Codice	(%) **	N. altri incarichi ***
Presidente	dott. Salvatore Rino Messina	2009	2011	m	SI	91	10
Sindaco Effettivo	prof. dott. Carlo Bellavite Pellegrini	2009	2011	m	SI	79	7
Sindaco Effettivo	rag. Enrico Castoldi	2009	2011	M	SI	86	8
Sindaco Effettivo	prof. dott. Stefano Salvatori	2009	2011	M	SI	86	3
Sindaco Effettivo	dott. Ezio Simonelli	2009	2011	M	SI	74	22
Sindaco Supplente	dott. Emilio Luigi Cherubini	2009	2011	m			
Sindaco Supplente	dott. Enrico Radice	2009	2011	M			
Sindaco Supplente	rag. Giuseppe Zanzottera	2009	2011	M			
Sindaco Supplente	dott. Giorgio Zoia	2009	2011	m			

Quorum richiesto per la presentazione delle liste: ciascuna lista deve essere presentata da almeno trecento Soci o in alternativa da Soci che rappresentino complessivamente una quota pari allo 0,5% del capitale sociale, iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni (art. 41, co. 3 Statuto).

N. riunioni svolte (dal 25 aprile 2009 al 31 dicembre 2009): 43

NOTE:

(*) In questa colonna è indicato "M" o "m" a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m). La lista di appartenenza è indicata con dettaglio nella Relazione.

(**) In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni del Collegio Sindacale (n. di presenza/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato)

(***) In questa colonna è indicato il numero degli incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ex art. 148-bis TUF. L'elenco degli incarichi è allegato, ai sensi dell'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob, alla relazione sull'attività di vigilanza, redatta ai sensi dell'art. 153, comma 1 del TUF.

Relazione del Collegio Sindacale
sul Governo Societario ed assetti proprietari
di Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Con apposita relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione il 23 marzo 2010, vengono illustrate le regole di *Corporate Governance* adottate dalla Vostra Società e l'evoluzione della stessa nel corso dell'esercizio 2009, giusta previsione di cui agli artt. 123-bis TUF e 89-bis, Regolamento Emittenti Consob.

La Vostra società ha inoltre aderito con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 19 dicembre 2006 al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana nell'ultima versione marzo 2006, recependo per intero quanto in esso raccomandato.

Inoltre nel corso del 2009 anche a seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale della Direttiva 2007/36/CE (D.Lgs.27 gennaio 2010 n.27) e degli interventi in materia di Banca d'Italia e della Consob, la Banca Popolare di Milano ha effettuato un costante processo di autovalutazione del proprio sistema di corporate governance.

In proposito il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 149, 1° comma, lettera c-bis) Decreto Legislativo 58/98 può dare atto, per quanto di propria competenza, di aver verificato che:

quanto al Consiglio di Amministrazione:

- sono valutati correttamente rispettati i requisiti che identificano gli Amministratori esecutivi e gli Amministratori indipendenti (art. 147-ter TUF e Principi 2 e 3 Codice);
- è stato predisposto, approvato dal Consiglio di Amministrazione e attuato, un regolamento che limita il numero degli incarichi che possono essere assunti dai Consiglieri in altre società (regolamento cui ora fa diretto riferimento il nuovo testo dell'art. 32 dello Statuto), e anche nel 2009 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad effettuare per autovalutazione la verifica del suo rispetto (art. 147-ter TUF e Principio 1 Codice);
- non ha ritenuto necessario ricorrere alla nomina di un "lead independent director" tra gli Amministratori indipendenti, né risulta che i medesimi abbiano tenuto riunioni separate;
- il Consiglio ha proceduto nella riunione del 26 maggio 2009 all'autovalutazione delle caratteristiche, indipendenza inclusa, dei singoli Consiglieri valutando conformi ai criteri generali definiti il numero di incarichi ricoperti in altre società dagli attuali componenti il Consiglio;
- sono state individuate le società controllate con rilevanza strategica e sono stati indicati gli accordi in essere per le società controllate e strategiche, e per esse esiste una specifica attenzione anche al sistema dei controlli;
- il Consiglio ha predisposto, in rispondenza ai requisiti di legge, le procedure per regolamentare i flussi informativi, sia all'interno che verso l'esterno della Società, e così per le procedure relative alle informazioni privilegiate (artt. 114, 115-bis e 181 TUF e Principio 4 Codice);
- è stata resa in Consiglio periodica informativa sulle attività dei comitati consiliari consultivi istituiti: Comitato per il controllo interno, Comitato remunerazione, Commissione Soci (Principio 5 Codice);
- dopo averne valutato positivamente i requisiti, è stato nominato e dotato di idonea autonomia il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (art. 154-bis TUF);
- è stato nominato il Consigliere preposto alla funzionalità del sistema di controllo interno (Principio 8 Codice) dotando altresì il comitato dei controlli interni di idonea autonomia;
- non è stata ritenuta necessaria l'istituzione del comitato nomine, peraltro suggerita solo in via facoltativa (Principio 5 Codice);
- quanto ai rapporti con i soci, è istituita la Commissione Soci (Principio 11 Codice), che dispone di una apposita struttura;

quanto ai regolamenti, il Collegio può dare atto che sono state predisposte e continuano ad essere portate a conoscenza dei soggetti interessati, a seconda delle diverse esigenze, le specifiche modalità operative o regolamentari in materia di:

- trattamento delle “informazioni privilegiate” e “internal dealing” (artt. 114, 115-bis e 181 TUF e Principio 4 Codice);
- operazioni con parti correlate (art. 2391-bis c.c. e Principio 1 e 9 Codice);
- operazioni a fronte di esistenza di interessi (art. 2391 c.c. e Principio 1 e 9 Codice);
- operazioni di particolare rilevanza;
- operatività del Comitato per il Controllo Interno (Principio 8 Codice);
- operatività del Comitato Remunerazione;
- è stata riservata particolare attenzione al sistema di controllo interno, e così all’analisi dei rischi nelle sue diverse tipologie, alla compliance, alle procedure di raccolta ed analisi dei dati contabili e delle informazioni verso il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (art. 154-bis TUF, Principio 8 Codice, legge 262/2005);
- è stata dedicata cura specifica all’implementazione del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale *ICAAP* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*);
- è stata effettuata la verifica e la validazione delle procedure per la raccolta e il flusso dei dati, anche dalle controllate, verso il Dirigente Preposto, così da avere certezza della correttezza sia delle procedure che delle informazioni contabili (art. 154-bis TUF);
- è stato aggiornato il Regolamento per l’ammissione a socio, così da rendere più semplice la procedura anche nell’ottica di ampliamento della compagine societaria, prevista anche dal Piano industriale, ed è stato adeguato il Regolamento Assembleare alle nuove previsioni statutarie;

quanto al Collegio Sindacale:

- il Collegio ha vigilato ai sensi dell’art. 149 lettera c-bis) TUF sulle modalità di applicazione delle regole di governo societario;
- il Collegio ha partecipato ai Consigli di Amministrazione ed assiduamente ai lavori del Comitato per il Controllo Interno (Principio 8 e 10 Codice);
- il Collegio ha provveduto sia alla verifica del rispetto dei limiti degli incarichi ex art. 148-bis TUF che all’autovalutazione dei requisiti richiesti dalla legge, incluso quello dell’indipendenza, e ciò anche secondo l’interpretazione fornita dal Codice di Autodisciplina (Principio 10 Codice);
- il Collegio ha monitorato nel processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale *ICAAP* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) la rispondenza con i requisiti stabiliti dalla normativa.

Milano, 7 Aprile 2010

Il Collegio Sindacale

Il Presidente

Dott. Salvatore Rino Messina

I Sindaci Effettivi

Prof. Carlo Bellavite Pellegrini

Rag. Enrico Castoldi

Prof. Stefano Salvatori

Dott. Ezio Simonelli

A cura del
Servizio Partecipazioni e Affari Societari
della Banca Popolare di Milano

Impaginazione
Agema Corporation S.p.A. – Milano

Questa edizione
è stata realizzata con carta ecologica riciclata FSC
con inchiostri ecocompatibili vegetali
da Agema Corporation S.p.A. – Milano
società certificata per lo sviluppo ecosostenibile.